LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
[redacted]
ARCHIVIO STORICO
mento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La Camera approva in massima i maggiori crediti per la marina.

Dichiarazioni dei ministri Mirabello, Carcano e Fortis.

I discorsi di Bissolati e Sonnino.

(Per filo diretto e per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 17, sera.

Seduta del 17 giugno.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta comincia alle ore 11.

Si accordano parecchi congedi, fra cui all'on. Pinchia.

POZZI, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Cuzzi, il quale chiede di sapere perchè non venne attivata al servizio pubblico la stazione di Pallanza-Fondo Toce sulla linea Arona-Domodossola, dichiara che il Ministero con telegramma 10 corrente ha ordinato che martedì prossimo, 20 corrente, abbia luogo la visita di ricognizione, e che in seguito a questa visita la stazione verrà immediatamente aperta all'esercizio.

Si riprende poscia la discussione per gli assegnamenti alla marina militare e bilancio della marina.

La continuazione del discorso del ministro Mirabello.

MIRABELLO, ministro della marina, *(Segni di viva attenzione)* dimostra come la legge del 1901 si sia mostrata inadeguata alle esigenze della flotta, che coi soli mezzi concessi da quella legge sarebbe rimasta deficiente.

Si presentava quindi la necessità di disporre nuovi mezzi per l'attuazione del programma stabilito con quella legge. Specifica quale sarà la distribuzione delle somme richieste in costruzioni o munizionamento dei siluri, incrociatori corazzati, torpediniere, controtorpediniere o sommergibili, dimostrando quale vantaggio si conseguirebbe potendo svolgere il programma in quattro anni.

A questo proposito dichiara che il ministro del tesoro risponderà alle obbiezioni d'ordine finanziario presentate dall'on. Guicciardini. Egli si limita a rilevare ed a dimostrare che alla fine del quadriennio il debito salirebbe, non già ad 80 milioni, ma a soli 66 milioni.

I mezzi disposti col disegno di legge si dimostrano quindi sufficienti allo svolgimento del programma nel quadriennio. Dimostra come anche alle armate degli altri paesi si sia provveduto sovente con crediti straordinari, e confuta le considerazioni dell'onorevole Guicciardini, relative ai coefficienti di riproduzione e di manutenzione.

Segnala la necessità di eliminare poi dalla flotta quelle unità che si sono rese inservibili. Conchiude col dichiarare che il Governo si riserva di svolgere il programma con riguardo alle particolari circostanze e col confidare che la Camera gli ne fornirà i mezzi per il bene del Paese.

Comprende che si tratta di un nuovo sacrificio che si chiede alla Nazione, ma la marina attende che le siano assicurati i mezzi per mostrare all'evenienza che essa è veramente degna della sua fiducia. Ad ognuno la propria responsabilità. *(Vive approvazioni; applausi)*

Assume la presidenza il presidente Marcora.

Il ministro Carcano.

CARCANO, ministro del tesoro, fa notare all'on. Guicciardini, che lamentò, a proposito di questo disegno di legge, la mancanza di una preventiva esposizione sullo stato delle finanze, che l'esposizione delle finanze si deve fare secondo la legge di contabilità, a novembre; ma che in ogni modo il Ministero attuale non ha mancato di esporre alla Camera il suo programma in fatto di finanza, non solo nelle prime dichiarazioni del presidente del Consiglio, ma in parecchie discussioni nei due rami del Parlamento.

Il Governo, d'altronde, è sempre pronto a discutere intorno alle condizioni della nostra finanza, e intanto dichiara recisamente che la approvazione di questo disegno di legge non porterebbe la condizione del tesoro e non scuote punto la fortunata solidità del nostro bilancio. *(Commenti e approvazioni)*

Dimostra questa affermazione rilevando la misura del cambio e i corsi del Consolidato italiano, il sempre crescente credito dello Stato, la florida condizione della vita economica nazionale che si manifesta ogni giorno coll'aumento delle esportazioni e delle importazioni, del movimento della navigazione e col maggiore gettito delle entrate per naturale incremento delle imposte.

In conclusione l'onorevole ministro afferma che il bilancio 1904-905 si chiude con un avanzo netto di 30 milioni, e che il bilancio 1905-906, tenuto conto di tutti gli oneri prevedibili per gli impegni presi dal Governo nella seduta 28 aprile a favore degli insegnanti, per la riforma tributaria e via via, si chiuderà con un avanzo netto di 22 milioni, onde esorta la Camera ad approvare tranquillamente il disegno di legge, che risponde ad una necessità di difesa della patria. *(Approvazioni; applausi)*

Il Relatore.

ARLOTTA, relatore, quanto alla marina mercantile, si unisce alle raccomandazioni fatte da parecchi deputati, tanto più che si possono esaudire con pochissima spesa. Ma sopratutto raccomanda che si dia aiuto efficace alla marina mercantile, assicurandole il trasporto dei nostri emigranti.

Prega il Governo di studiare una serie di provvedimenti che, insieme a quelli per la proroga del sistema dei premi, valgano ad assicurare l'incremento della nostra flotta mercantile.

Quanto ai nuovi crediti ora domandati, che trovarono favore anche fuori della Camera, osserva che si domandano non come preparazione ad una guerra determinata, ma per dar modo all'Italia di provvedere efficacemente così alla difesa del Paese come alle esigenze della politica internazionale.

Esamina il disegno di legge sotto l'aspetto tecnico e finanziario, dichiarando che la Giunta del bilancio esprime il parere che nel quadriennio 1905-1909 si potrebbero costruire due incrociatori invece dei tre previsti dal disegno di legge, al fine di rimanere rigorosamente nei limiti della spesa preventivata e di assicurare completamente l'esecuzione del piano finanziario.

Non crede possibile costruire un porto militare ad Ancona, ma crede urgente e doveroso garantire in modo assoluto la difesa di Venezia.

Accenna alla riforma degli ordinamenti amministrativi e ai contratti per le corazze, e, a proposito di queste, rileva che le azioni delle Acciaierie di Terni producono un interesse del 20 al 25 per cento, e che lo Stato perciò, unico cliente di quell'industria, paga troppo caro; invita quindi il ministro a reagire contro eccessive pretese. *(Approvazioni)*

Ma queste osservazioni non possono colpire alcuna persona, e con grande compiacimento rammenta le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Franchetti, che oramai debbono sgombrare ogni dubbio sulla onestà di tutti coloro che presedettero alla marina.

« Da quattro anni — dice l'oratore — ho dovuto trattare, come relatore, coi ministri Bettòlo, Morin, Mirabello; ho visto tutti i documenti, e posso dichiarare che sono tre uomini, forse diversi per temperamento, ma certamente uguali per rettitudine e per amore al Paese. » *(Vive approvazioni)*

Ammette, con l'on. Bettòlo, che nella costruzione delle navi abbia sempre prevalso il criterio della velocità che ha avuto ora nel Giappone così brillante consacrazione, ma non si può negare che vi sia stata discontinuità nella costruzione, sopratutto nelle grandi riparazioni delle navi.

Per quanto riguarda gli Arsenali, trova necessario semplificarne l'ordinamento, così da eliminare inutili incagli che si verificano negli acquisti del materiale.

Si associa agli elogi che da molte parti della Camera sono stati fatti al personale della marina, dai più umili marinai ai più elevati ufficiali, e rileva come a tenere alto il morale della marina molto possa contribuire l'interessamento che già il ministro ha dimostrato di avere per tutte le categorie del personale.

Conclude dicendo di essere lieto di aver potuto portare il contributo della sua opera a questo disegno di legge. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

Gli altri oratori.

DE NOBILI svolge un ordine del giorno affermante la necessità che le somme destinate alla marina abbiano buono ed efficace impiego.

Trova che ancor molto bisogna fare per addestrare convenientemente il personale, e molto anche per la manutenzione del naviglio. Riguardo alle deplorazioni, mosse contro la marina da spirito partigiano, non può dissimularsi che qualche difetto esista, contro il quale bisogna esercitare una franca censura. Deplora le complicazioni contabili dell'amministrazione degli Arsenali, ai quali vorrebbe preposta una direzione non militare. *(Interruzioni del ministro della marina. Rumori)*

La dimostrazione più evidente dei difetti della direzione degli Arsenali, l'oratore la trova nelle cifre che danno il rapporto fra le spese generali e la mano d'opera, cifre che salgono persino alla percentuale del 75 per cento. *(Commenti)* Aggiunge che un industriale che amministrasse a questo modo fallirebbe subito.

Sostiene i vantaggi che lo Stato avrebbe avocando a sè (come ha fatto per i siluri) la costruzione di macchinari e prodotti, che ora prende dall'industria privata, subendo quasi sempre condizioni troppo onerose, specialmente per ciò che riguarda gli apparati motori, i cannoni e le corazze, per cui si paga un prezzo che, anche fatta ragione al legittimo profitto della speculazione, è di troppo superiore al valore intrinseco.

Segnala poi il pericolo cui lo Stato si trova esposto dalle coalizioni industriali ed invoca la più energica azione per parte del Governo.

Vorrebbe poi conoscere dal ministro se prima di iniziare nuove costruzioni voglia fare indagini sui giusti prezzi del materiale e se voglia far impiantare la costruzione degli apparati moderni nell'Arsenale di Napoli. Conchiude dicendo che nelle sue osservazioni non è stato mosso che dall'interessamento per la marina. Occorre dissipare sino il più lontano sospetto che con le nuove spese si vogliano soltanto procurare nuovi guadagni a pochi speculatori. *(Bene! Bravo a Sinistra. Congratulazioni)*

L'ordine del giorno socialista.

BISSOLATI dà ragione del seguente ordine del giorno, firmato anche dagli on. Costa, Turati, Antolisei, Chiesa P., Rondani, Zerboglio, Montemartini, Ferri Giacomo, Cabrini, Masini, Bentini ed Agnini: « La Camera, riservandosi ad inchiesta sulla marina esaurita di deliberare sulla messa in stato d'accusa dei ministri responsabili delle rivelate deficienze nella difesa marittima nazionale, respinge ogni domanda di nuovi crediti straordinari. »

Dichiara di parlare a nome del gruppo socialista e per portare qui la voce di un terzo degli elettori votanti d'Italia. *(Commenti)*

Con l'ordine del giorno presentato, egli ed i suoi amici intendono di dare tutta l'importanza che essi meritano ai risultati della Commissione di inchiesta sulla marina. La ragione principale per la quale egli ed i suoi amici si oppongono ai nuovi crediti si è che ritengono che anche le spese attuali siano già sproporzionate alle forze della Nazione. Nonostante la dimostrazione del ministro del tesoro sulla possibilità di questa spesa, ritiene che meritino precedenza altri provvedimenti, quando vi sono provincie nelle quali la gente muore di fame per disoccupazione.

Così lamenta che Fortis abbia escluso che il Governo pensi alle riforme tributarie. *(Interruzioni del presidente del Consiglio)*

I socialisti combattono i nuovi crediti per ragioni politiche, ritenendo esagerato il pericolo austriaco; e quanto alla penisola balcanica, è d'avviso che essa non varrebbe le ossa di un nostro bersagliere. *(Commenti)*

Circa le risultanze dell'inchiesta, vuole che abbiano a rendere stretto conto dei loro errori i responsabili di negligenze ed imprudenze. Tutti coloro a cui è dovuta la presente disorganizzazione della marina devono rispondere dell'opera loro e devono dimostrare come sia stato possibile un sistema di asservimento degli interessi dello Stato agli interessi privati rivelatosi in tutta la questione delle corazze. *(Commenti. Interruzioni vivaci)*

In questa questione la responsabilità risale principalmente all'on. Bettòlo, ma ne sono partecipi anche gli altri ministri che hanno preceduto l'on. Mirabello. Si tratta naturalmente di responsabilità politica, in cui la rispettabilità delle persone rimane esclusa. *(Interruzioni, commenti)*

E' innegabile che le corazze delle nostre navi sono inferiori alle Krupp. *(Commenti, interruzioni)* E questa inferiorità era nota fin dal 1897, come risulta dall'inchiesta e come appare anche da un discorso del 1899 dell'on. Bettòlo. E' innegabile che le prove di confronto non furono fatte con le debite guarentigie. Intanto le azioni della Terni salirono vertiginosamente e le piastre speciali non furono adottate; e fu merito del ministro Mirabello vincere le resistenze della Terni e obbligarla a fornire le piastre Krupp. L'oratore per queste ragioni propone che la Camera si riservi di mettere in stato d'accusa i responsabili. *(Vivi rumori; interruzioni)*

Protesta intanto contro questo nuovo fervore di entusiasmo militare, che si risolve a profitto di un capitalismo imperante e sfruttatore. *(Vivissimi rumori, proteste, interruzioni)* Di questo si ricorderanno un giorno le classi lavoratrici. *(Applausi all'Estrema Sinistra; clamori, grida e proteste delle altre parti della Camera. Segni d'impazienza)*

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

Altri ordini del giorno.

COLAJANNI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che si devono proporzionare le spese navali alla potenzialità economica e alle finalità politiche, respinge i nuovi crediti navali. »

Rileva la gravità delle risultanze dell'inchiesta: essa dimostra che i cattivi sistemi nell'Amministrazione della marina hanno antiche e profonde radici; anche per queste ragioni è contrario al disegno di legge. Attesa l'impazienza della Camera e le sue condizioni personali, rinuncia a parlare.

PRESIDENTE: « Ora verrebbe il seguente ordine del giorno dell'on. De Marinis e degli onorevoli Luzzatto, A. Lucca, Camerini, Giardina, Samarelli, Spagnoletti, Cascino, Castellino, Zaccagnino, Pasqualino, Vassallo: « La Camera invita il Governo a procedere subito alla riforma completa degli ordinamenti tecnici e amministrativi del Ministero della marina. E' convinta della necessità di procedere senza indugio al completamento della difesa. Passa alla discussione degli articoli. »

DE MARINIS rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Anche l'on. Ferraris Maggiorino ha dichiarato che rinuncia allo svolgimento del suo ordine del giorno, che è così concepito: « La Camera, convinta che l'acceleramento delle costruzioni non giova all'organismo della flotta e non è consentito dalle condizioni economiche e finanziarie del Paese, confermante ogni politica di lavoro e di riforme tributarie e sociali, passa all'ordine del giorno. »

L'on. Sonnino.

SONNINO-SIDNEY *(segni di attenzione)*. Ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice. Si compiace nel rilevare che da nessuna parte della Camera siasi sollevata alcuna pregiudiziale sulle spese militari, solo si è trattato di misura e della opportunità del momento. Questa unanimità di consenso circa la necessità delle spese militari dimostra che, se venisse l'ora del pericolo, tutti i partiti, tutte le classi e tutti i cittadini farebbero in Italia il loro dovere. Ma l'oratore non può, nonostante il vivo affetto suo per la marina, votare gli aumenti di spesa senza discutere le modalità. Ora egli non approva la legge per molteplici ragioni: perchè, data la potenzialità del bilancio, crede che sia inutile e dannoso aumentare il materiale senza aumentare proporzionalmente tutte le altre spese relative, già ora deficienti; perchè ritiene illusoria la promessa di eliminare le unità più antiquate; perchè non crede prudente spingere all'estremo limite la spesa per un dodicennio, senza provvedere prima ad eliminare i difetti segnalati all'ordinamento della nostra marina e riconosciuti dallo stesso ministro. Sopratutto crede che convenga non ritardare ulteriormente il riordinamento organico e razionale dei nostri Arsenali. Non crede che nella presente situazione internazionale siavi tanta urgenza d'accrescere il nostro naviglio. Osserva, d'altra parte, che la situazione finanziaria è minacciata da molte parti per molteplici impegni assunti; che gli aumenti degli introiti sono in parte transitori; che perciò si cammina rapidamente verso il disavanzo. Mette perciò in guardia la Camera contro questa spensierataggine finanziaria. Afferma che la politica finanziaria del Governo manca non solo di prudenza, ma anche di sincerità. Voterà perciò contro ogni ordine del giorno che implichi fiducia nel Governo. *(Approvazioni; commenti)*

BETTOLO parla per fatto personale. L'onorevole Bissolati vorrebbe portare in Parlamento una questione già giudicata dai Tribunali. Non sarà così ingenuo da prestarsi a questo giuoco; augura solo all'on. Bissolati di informar sempre la sua condotta a quei sentimenti di rettitudine che furono la guida costante dell'opera sua. *(Applausi. Rumori all'Estrema Sinistra)*

Il presidente del Consiglio.

FORTIS, presidente del Consiglio. Non risponderà nè alle ordinazioni dell'on. Sonnino, che ha percorso tutto il campo della politica finanziaria e della politica estera nè alle digressioni dell'on. Bissolati. Si limita a dichiarare che la ragione della legge sta nella necessità della nostra difesa, e di questa necessità ne è giudice così come ne è responsabile il solo Governo. *(Commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra)* Se la Camera non crede che il Governo sia competente in questo giudizio e conscio di questa responsabilità, può negargli la propria fiducia. Questa necessità deriva non già da guai del passato, ma semplicemente dal progresso rapidissimo dell'arte navale. Fin dal 8 aprile il Governo aveva preso solenne impegno di provvedere al miglioramento dei suoi ordinamenti militari, così per l'esercito come per la marina. Il Governo si è limitato a chiedere il minimo indispensabile per la nostra difesa. *(Commenti)* E' una utopia credere che basti spendere meglio i fondi attuali, come vuole l'on. Comandini. E' una esagerazione quella degli onorevoli Guicciardini e Sonnino che i fondi richiesti siano insufficienti. L'esattezza dei calcoli fatti dal Governo è stata dimostrata ad evidenza dai discorsi dei ministri della marina e del tesoro e da quello del relatore. Ad ogni modo, se pure fossero vere le cifre indicate dall'on. Guicciardini, non si andrebbe mai incontro al disavanzo, poichè non bisogna dimenticare il naturale e sicuro aumento delle entrate correlativo al rapido progresso del Paese. *(Commenti)* Infine agli oppositori costituzionali che hanno affermato che il Governo dovrà dimenticare gli impegni contratti e rinunziare alle promesse riforme l'oratore dichiara che il Governo manterrà tutte le promesse fatte nella dichiarazione del 8 aprile. Fra queste accenna il miglioramento economico degli insegnanti medi, alle ferrovie complementari, cui saranno destinati più larghi mezzi appena sia possibile, e ad altri impegni minori, come, ad esempio, quello del carcere di Napoli. Nè il Governo intende venir meno al programma delle riforme. Si tratta solo di una rinunzia temporanea *(ah!)*, ma non lunga e molto meno indeterminata. Nessun Governo potrebbe fare diversamente e nessun Governo avrebbe esitato a destinare gli avanzi del bilancio a quell'obbiettivo che fra tutti è supremo: la difesa del Paese. *(Vive approvazioni)*

Esorta l'on. Sonnino a ritirare l'ordine del giorno puro e semplice, osservando che un ordine del giorno di aperta sfiducia sarebbe stato più sincero. *(Si ride)* Non accetta gli ordini del giorno sospensivi, anche perchè ormai le risultanze sommarie dell'inchiesta si conoscono, e delle proposte che la Commissione inquirente sarà per fare potrà sempre farsi tesoro.

Dichiara d'accettare le varie raccomandazioni, promettendo di farne oggetto di studio. Prega infine i varii proponenti degli ordini del giorno favorevoli di riunirsi a quello dell'on. Battaglieri, appunto perchè, dopo tutto quello che è stato detto, il Governo ha il diritto ed il dovere di chiedere alla Camera un voto di aperta e piena fiducia. *(Approvazioni e congratulazioni)*

SONNINO-SIDNEY ritira l'ordine del giorno puro e semplice e voterà contro.

FRANCHETTI chiede che sull'ordine del giorno Battaglieri si voti per divisione.

BISSOLATI e COMANDINI mantengono il loro ordine del giorno. Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati, meno quello dell'onorevole Battaglieri.

RUDINI dichiara che la Giunta del bilancio mantiene il suo ordine del giorno, modificandolo nel modo seguente: « La Camera confida che il Governo continuerà nella riforma degli ordinamenti amministrativi e contabili della Amministrazione della marina. »

FORTIS, così modificato, di buon grado lo accetta.

Dichiarazioni di voto.

FRADELETTO, fra rumori altissimi, chiede di parlare per fare una dichiarazione di voto. Ricorda che, discutendosi della maniera della nomina della Commissione d'inchiesta, dichiarò che avrebbe voluto che si votasse la sospensiva sulla nomina dell'inchiesta e che intanto si votassero i fondi necessari pel completamento del naviglio. *(Rumori e clamori all'Estrema Sinistra. Vivi applausi dalle altre parti)* Se l'inchiesta ha rivelato gravi fatti, è incontestabile che ai rimedi ed alle riforme ha già posto mano coraggiosamente il ministro della marina. Non sta dunque assumere la responsabilità di negare i mezzi che il Governo afferma indispensabili per la difesa del Paese. *(Nuovi clamori all'Estrema Sinistra. Vivi applausi da altre parti. Congratulazioni)*

Seguono varie dichiarazioni di voto che si perdono fra i rumori. Poi il PRESIDENTE legge l'ordine del giorno Battaglieri: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa alla discussione degli articoli ».

La votazione.

Su questo ordine del giorno è stata chiesta la divisione, e sulle due parti del medesimo è stata chiesta la votazione nominale. *(Rumori)* Si indice quindi la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno così concepita: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva. »

SANARELLI, segretario, fa la chiama.

Terminata la votazione, il PRESIDENTE proclama il risultamento:

Hanno risposto sì 272.
Hanno risposto no 85.
Astenuto 1.

La Camera approva la parte prima dell'ordine del giorno Battaglieri.

Essendo stata ritirata la proposta di votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno Battaglieri, la pone a partito per alzata e seduta. Essa pure è approvata.

BISSOLATI e COMANDINI ritirano i loro ordini del giorno.

La seduta termina alle 21,10.

Lunedì vi sarà seduta alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 17, ore 22.

Montecitorio è oggi animatissimo. Durano ancora i commenti al discorso del ministro della marina, ma ormai è voce generale che il disegno di legge pei maggiori stanziamenti sarà votato a grandissima maggioranza.

Quando si apre la seduta, nell'aula v'è già un buon numero di deputati e le tribune sono più affollate di ieri.

Dopo il brevissimo svolgimento delle interrogazioni, l'on. *Mirabello* riprende il suo discorso.

Nell'aula entrano molti deputati, ma la Camera non dimostra l'attenzione di ieri.

Il ministro legge con voce monotona il suo discorso, spesso interrotto dalle osservazioni dell'on. *Guicciardini*.

La Camera, impaziente di giungere ai voti, rumoreggia il deputato del Centro; mentre l'onorevole Colajanni dice al ministro: « Ma tira via! »

Mirabello chiude il suo discorso fra gli applausi ripetuti e clamorosi di quasi tutta l'assemblea.

Da molte parti si grida: « Chiusura! Chiusura! »

Il *presidente* scampanella e dà la parola al ministro del tesoro, *Carcano*.

La Camera rumoreggia nuovamente l'onorevole *Guicciardini*, che interrompe l'oratore.

Mentre parla l'on. Carcano, l'on. Marcora sale alla presidenza e l'on. Gorio gli restituisce il seggio presidenziale.

Alle ore 16 Carcano termina di parlare, e, sotto le voci di: « Chiusura! », il presidente mette ai voti la chiusura della discussione, che la Camera si affretta ad approvare.

Ha quindi la parola il relatore, on. *Arlotta*. Molti deputati, poichè la discussione ha perduto parte del suo interesse, abbandonano l'aula. Altri conversano ad alta voce.

L'oratore parla affrettatamente ed è impaziente di terminare il suo compito.

Al banco del Governo rimangono Fortis, Majorana, Pedotti, Carcano, Morelli-Gualtierotti e Rava, che si mostrano molto deferenti verso Arlotto.

Quando *De Nobili* dice che prima di votare la legge domanderà al ministro se innanzi di iniziare le costruzioni delle navi si accerterà del costo del materiale occorrente, in una tribuna si grida: « No! »

De Nobili: « E' naturale! *(Viva ilarità)*. Consente il Governo all'impianto a Napoli di una officina di Stato per gli apparati motori? *(Voci nell'aula: « No! no! »)*. Garantisce che il denaro sarà bene speso e non ingoiato, se si voterà la legge? » *(Rumori al Centro ed a Destra; applausi a Sinistra; silenzio all'Estrema Sinistra)*

La Camera dà segni di intensissima attenzione quando ha la parola *Bissolati*. « Noi — dice l'oratore — qui siamo in pochi, ma rappresentiamo una formidabile massa. »

Voci a Destra e al Centro: « Uuh! » All'Estrema Sinistra si replica: « Sì! sì! sì! »

Santini: « Abbiamo visto nelle elezioni! » *(Rumori altissimi a Sinistra)*

Voce: « Manicomio! »

Bissolati: « La statistica elettorale dimostra che i socialisti rappresentano un terzo dei voti del Paese! » *(Acclamazioni su tutti i banchi dell'Estrema Sinistra. Urla a Destra e al Centro)*

« Qui — dice *Bissolati* — abbiamo di fronte degli imputati. »

Voci: « Uh! uh! »

Bissolati: « Sì! E gli imputati sono i commissari dell'inchiesta sulla marina! » *(Impressione. Vivi commenti. Approvazioni a Sinistra)*

Voce: « Fato male! Non ne vale la pena. »

Bissolati dice che nell'inchiesta egli ha trovato le prove dell'asservimento degli interessi supremi dello Stato agli interessi privati. Quanto alle corazze dice che in altra sede si è già discussa la questione. Ma colà il giudizio era perturbato dallo stabilire se vi fosse stata soltanto la nobile intenzione di Enrico *Ferri* di risanare l'Amministrazione della marina o anche l'intenzione negata da Ferri di offendere l'onorabilità privata dell'uomo.

Voce: « E' falso! »

Santini: « Ma se Ferri ha gridato a Bettòlo: « Siete un disonesto »! »

Bissolati: « Ringraziate quel che è falso! ».

Santini: « Vi siete ringoiato tutto voialtri! »

Dopo un altro breve battibecco fra Santini e l'Estrema, prosegue l'on. Bissolati.

Bissolati: « Voglio dire di più e di più preciso..... » *(Rumori vivissimi; interruzioni a Destra)*

Masini, scattando in piedi, urla: « Ma noi vi abbiamo lasciato parlare. Vergognatevi! »

Bissolati: « Voglio dire di più e di più preciso: che noi negli atti che riveriamo e che riferirò vediamo un'ipotesi che non offende l'onorabilità privata dell'uomo, cioè l'ipotesi che si voglia creare, mercè l'industria nazionale, la flotta da guerra italiana. Questa che facciamo all'on. Bettòlo è un'accusa politica! »

Mentre parla Bissolati la Camera si affolla sempre più, presentando un aspetto imponente. Nella tribuna dei senatori si nota Morin.

L'oratore continua a parlare affaticandosi ad alzare il tono di voce sotto l'uragano formidabile delle urla che soverchiano a volte quanto egli dice. Quando con forza esclama, rivolto al Governo: « Voi vi troverete di fronte ai vostri contadini e ai vostri operai, i quali vi chiederanno minacciosamente.... » *(Grida altissime: Uh! Uh!)*

L'oratore continua con forza: « ..... Sì, minacciosamente, del lavoro. » *(Nuove urla indemoniate)*.

« E allora — continua Bissolati con voce affaticata, ma forte, — allora forse tornerete a noi! » *(Rumori e ilarità)*.

Bissolati termina il suo discorso sotto una bufera di ululati che soffocano totalmente le interminabili, nervose scampanellate presidenziali. L'Estrema applaude calorosamente l'oratore, mentre il resto della Camera rumoreggia.

Vi è un movimento di curiosità e si odono lunghi zittii, quando si leva Bettòlo: « Domando la parola per fatto personale » dice con **energia**.

Presidente: « L'avrà a suo tempo. »

Marcora fa quindi per dare la parola a Colajanni, ma la Camera scoppia in tali rumori che spaventano l'oratore iscritto, il quale, ridendo, dice: « Sarò brevissimo. » Ma tale promessa non basta.

E Colajanni deve cedere sotto l'uragano degli urli.

Quando il presidente dà la parola all'onorevole *Sonnino*, la Camera, prima impaziente di giungere ai voti, diviene intensamente attenta per ascoltare il capo del Centro. L'oratore parla più speditamente del solito, ostentando il proposito di essere breve.

Sono le 19,30 e la Camera è veramente stanca. Anche Sonnino rumoreggiato chiude in fretta il suo discorso.

Dopo la dichiarazione di Bettòlo, che fu applaudito, prende la parola il *presidente del Consiglio*.

La Camera diviene muta e attentissima quando dice:

« Se la responsabilità di questi aumenti per la marina dovesse dipendere dall'assemblea, quella del Governo sarebbe diminuita! » *(Rumori al Centro)*

Dall'Estrema una voce grida: « Cavagnari, ma chiedi le vacanze! »

Quando l'oratore dice: « Questo di cui discutiamo è il programma navale minimo. » una voce grida dall'Estrema: « C'è il massimo? »

Fortis: « Sicuro! »

De Andreis: « E di quanti milioni sarà il massimo? »

Monti Guarneri: « Per ora discutiamo il minimo. »

Il presidente del Consiglio passa a rispondere a Sonnino e a Guicciardini. Ad un certo punto dice: « Ci accusate di non sapere fare i conti. Se vi rivolgete a me la cosa veramente è possibile! » *(Ilarità clamorosa. Ride pure Sonnino e Guicciardini)*

A proposito degli impegni finanziari l'onorevole *Fortis* soggiunge: « E fra essi vi è anche quella delle ferrovie complementari. »

Molte voci: « Oh! oh! meno male! »

Maggiorino Ferraris interrompe in proposito l'oratore.

Fortis: « Ma io parlo di impegni, lei invece si occupa di riforme. *(Ilarità prolungata)*

Il presidente del Consiglio termina accettando l'ordine del giorno Battaglieri, perchè è il più semplice.

E così si arriva tra un baccano indiavolato alle dichiarazioni di voto.

L'on. *Fradeletto*, che è il primo a parlare per la dichiarazione di voto, provoca l'indignazione dell'Estrema, perchè egli, che ha fatto parte fino a ieri del gruppo radicale, unicamente perchè dissenziente, ora dà qualche questione, va a sedere al Centro Sinistro, vicino a Guicciardini.

Il *presidente* non potendo più calmare l'assemblea, che rumoreggia, l'oratore sospende per qualche minuto la seduta.

Ripresa la seduta, l'on. *Fradeletto* ritenta di parlare, ma non vi riesce che a stento.

Dall'Estrema gli gridano: « Buffone! Buffone! »

Gaudenzi: « Banderuola! »

Comandini: « Sei un gran buffone »

Carnaggia ed altri difendono l'oratore, che è costretto a tacere mortificato.

Si ristabilisce la calma quando comincia l'appello.

Per l'opera e per l'uomo

Spesso, da qualche tempo, leggo di omaggi resi a Giosuè Carducci; e mi commuovono. Perchè sono di una special natura: non elaborati dalla vanità festaiuola di quei soliti cotali che, onorando una qualsiasi persona, prendono sovratutto occasione di onorar la loro, ma inattesi, spontanei, rispondenti ad un verace spirito di riverenza e d'amore. Così la città di Spoleto fa incidere nel marmo, sulle sue mura le due strofe che la celebrano dell'ode: « Alle fonti del Clitumno »; così « La fedele di Roma », Trieste, conia, come un segno di gloria e di speranza, e offre al poeta una medaglia; così a lui, più semplicemente, ma nobilmente non meno, alcuna gente riunita in fraterno banchetto manda un saluto che è palpito di anime italiane. Ma aggiungerò, senza tema di soverchiare alla intenzione di nessuno, che tutti, benchè non consiglieri di Spoleto o triestini o simposianti, sarebbero pronti a un particolare omaggio se davvero non lo pensassero inopportuno e importuno.

Per tutti, oramai, la figura di Giosuè Carducci ha un valore ideale. Vedendo apparire d'un tratto dinanzi a noi, tra la indistinta moltitudine, in un teatro, o in una adunanza, quella testa, cui gli anni hanno prostrata, ma non dissipata la fierezza leonina, il nostro entusiasmo proromperebbe; immaginandoci soli a fronte del poeta, sentiamo che la nostra ammirazione si atteggerebbe, più che a curiosità, a rispetto.

E in tale rispetto concordano i buoni e gli intelligenti di ogni specie, uomini di arte, di scienza, di mestiere, di politica, sia quelli che furibondi un giorno condannarono un suo gesto poco repubblicano, come gli altri che raccapricciarono dell'inno a Satana, e gli aristocratici ch'egli assaltò con terribili giambi, e i democratici, che per incitare, fustigava; sì che può ben dirsi che Italia tutta lo riconosce quale un genio tutelare, e ne accresce di anno in anno la grandezza, non a compenso di novelle opere, fiera solo di avergli dato i natali e di vederlo ancor vivere.

Donde ciò?

Dalla sua arte? Non mi sembra; giacchè non tutti la intendono e la stimano in egual grado.

Da lui allora? dall'uomo? Senza dubbio, dall'uno e dall'altra insieme, ma innanzi tutto dall'uomo. Questi può essere spiaciuto per certa sua rudezza, talvolta troppo nemica e impetuosa, o più anche per la sua evoluzione politica: può avere anche errato; ma noi sentiamo che la coscienza ne è diritta come lama, pura come neve, ma noi comprendiamo che egli ebbe forse la ingenuità della forza e non la obliquità della debolezza, e che non cercò mai vantaggi a se stesso, camminando nella luce di un ideale in cui si accoglievano l'arte, il dovere, la patria. Giosuè Carducci rappresenta, ai nostri occhi, il simbolo della sincerità.

Considerando l'opera sua, noi non lo vediamo scomparire, nascondersi dietro essa; ma offrircela in quella nobile attitudine con la quale i sacri dipintori finsero fra gli archi del Tempio gli evangelisti, a reggere d'una mano il volume eterno, e dell'altra additarlo, maestosi nella persona, raggianti nel volto.

Frugando nella sua vita, noi non sapremmo trovare un solo atto dubbioso, una sola pur tenuissima accondiscendenza interessata. Letterato, non sparse lodi per ottenerne; deputato e senatore, non se ne valse a proteggere gli immeritevoli, perchè amici o raccomandati; professore, non disertò per capriccio o per olimpico disdegno, mai la cattedra, e ad un ministro dell'istruzione che, per averlo con sè, gli permetteva una più lunga vacanza, rispose che il suo dovere lo attendeva. Della gloria parve non accorgersi se non per irritarsene quando gli procurava noie di sciocchi o di vanitosi; e, cinto di onori, rimase pur sempre il selvatico maremmano.

Basta, a persuadersene, stargli insieme pochi istanti; vederne il gesto franco, non vigilato da nessuna preoccupazione di effetto, sentirne la parola, ancora serrata di toscanità, dopo tanta lontananza dai colli natii, come quella di un contadino sceso appena dal suo borgo. Egli non conosce virtù di adattamenti. Tenacemente integro e schietto, si è aperto un varco tra gli uomini, ha traversato torbidezze e lusinghe, tenendo ferma la sua anima, e imponendo agli altri il suo stile vigoroso.

Con tutto questo, è un timido che fugge e s'asserraglia in casa, nel timore di non sapersi difendere e di intenerirsi a soverchia gentilezza. La fama di belva inaccostabile glie l'han creata i devoti, i carducciani, quelli del suo cerchio bolognese.

Sono essi che inconsciamente, per straordinaria venerazione, lo circondano, lo guardano, spaurano il malcauto visitatore, moltiplicano, timorosi di lasciarlo molestare, le difficoltà per giungere sino a lui. Tanto che parecchi se ne dispiacciono.

Ricorderò sempre il buon Panzacchi, che pur intensamente amava e onorava Carducci, dirmi, con quel fare largo di giovialità:

— Che volete! Da un pezzo non lo vedo. Io non frequento librai. —

E alludeva, ironicamente, alla Libreria Zanichelli, dove Carducci usa recarsi ogni giorno, trattenendovisi coi carducciani qualche ora.

Infatti, là dentro, per accostarsi al grande poeta, c'è bisogno di un discreto armeggio. Conviene prima entrare nelle grazie del commendator Zanichelli, una persona piena di gentilezza, ma sussiegosa nel concedere un tanto favore; poi farsi tollerare da mezza dozzina di professori, non così agevoli come savii; infine, talvolta rassegnarsi a guardare il fiero Enotrio di lontano, intento nel retrobottega a sfogliare stampe, mentre due commessi, trasformati in guardiani, ne lo additano misteriosamente con un gesto che è insieme raccomandazione al silenzio e divieto di inoltrarsi.

***

Ritorno all'argomento al quale mi son messo, nel pensiero di ritrovare in un particolar caso contemporaneo la conferma di

una verità generale. E la verità è che sempre è accaduto e accadrà che nel giudicare un artista si tenga conto dell'uomo.

Viva costui o giaccia da secoli, si erge dinanzi alla sua opera, e noi non possiamo schivarlo; anzi più lo penetriamo nell'addentrarci in quella, fin che si confondono in un tutto organico e indivisibile.

E' questa un'affermazione che mi avrebbe spinto alle risa e agli strilli, non molti anni addietro, e certo amar oggi, sa d'agrume ai retori e agli inesperti. — Per tutte le Muse, — grideranno costoro, — che c'entra l'autore con i suoi libri! I suoi libri ci appartengono, non la sua vita. Pur che i libri sian belli e ci piacciano! Che c'importa di lui!

Parole che sembrano eque a tutta prima, e ispirate a principii di libertà, perchè mirano a glorificare l'assoluta indipendenza dell'opera d'arte dalla morale dello scrittore. Purtroppo, o meglio, per fortuna, tale indipendenza non esiste. Voglio sorridere di quel sentimento profondamente umano che ci porta a idealizzare insieme con la cosa bella colui che l'ha prodotta, sentimento che trascina pur anche taluni eccessivi a diffondersi nelle investigazioni storiche sulla vita di un autore, o a mutilarsi di creder vere certe affermazioni che tentassero di menomarlo. Ma non sorrido più a quello che mi è suggerito da un semplice ragionamento.

L'uomo può mentire quando adopra l'intelletto nelle vie della conoscenza, o quando gioca tra gli uomini col suo volere e con la sua astuzia. Un cattivo, un maligno, un ipocrita, saprà scrivere un buon trattato di scienza, tenere un ottimo discorso, compiere una nobile azione per calcolo e per capriccio; ma non riuscirà mai a cangiare il suo sentimento.

Ora, nel produrre l'opera d'arte, le facoltà del mero intelletto quelle che dipendono dalla nostra volontà entrano tardi in gara e solo nel periodo esecutivo. Per questo, artisti si nasce.

L'arte è intuizione: ciò sfugge alla nostra vigilanza, per recare in sè manifeste le nostre intime e naturali disposizioni; essa è la vera, la sola rivelazione del nostro essere. E quale indice delicatissimo! Vi si dimostra il minimo sforzo, la più piccola menzogna. L'arte è l'uomo nella sua essenza. Tristo l'uno, trista l'altra; malato l'uno, malata l'altra. Non v'è scampo.

La pianta intristita e moribonda non recherà certo al mondo un fiore magnifico e vivace.

Ecco dunque scaturirne la necessità e la giustezza di un giudizio comune.

Ma intendiamoci bene: non s'ha da misurar l'uomo a una relativa morale di seminaristi e di piccoli borghesi, non mai divezzati dal lattimo, e timidi e ciechi nel loro guscio.

V'è una morale di una certa generalità e assolutezza, che non patisce restrizioni di feticismi e alterigia di partiti. L'uomo ha difetti suoi e del tempo, che giova intendere e compatire, comparandoli ai nostri, dei quali si accorgeranno i posteri.

La grandezza benefica di un uomo sta nella drittura del suo spirito, nella onestà dei suoi intendimenti, nella forza del suo carattere. Qui si deve mirare, non a certe trascurabili relatività: di qui la bellezza dell'opera e la sua gloria.

Cerchiamo esempi nella nostra poesia. Quali poeti più si conoscono e si onorano da noi?

Dante, Foscolo, Leopardi! E non sono essi tutti e tre, pur con la lor violenza di odio, di amore o di negazione i più degni caratteri d'uomo, i più fieri e sinceri, quelli che passarono nella vita più accesi di idealità? Se tornassero fra noi un istante, per un impossibile miracolo, le loro persone, di quanto religioso ammirare li circonderemmo!

Ma quel vanitoso figlio di Ser Petracco, e quel galante cortigiano che fu messer Ludovico, per quanto grandissimi entrambi, non ci darebbero forse la matta voglia di bene scuriosirci, tirando all'uno il cappuccio, perchè guaisse della sconciata pettinatura, e battendo sulla spalla dell'altro a chiedergli nuove della bella Angelica e di Orlando pazzo?

Ma con taluni altri, manigoldi, che ebbero pur fama in un tempo, diversi modi e più risoluti useremmo.

Il qual proposito mi trae a riflettere amaramente su certi artisti del nostro tempo, il cui carattere ben poco ci edifica, e dinanzi alla cui arte stiamo ammirati come dinanzi a un meraviglioso giocoliere, pronti a battergli le mani se riesce, e a deriderlo appena fallisca: mentre il cuore abbiamo fermo in amare colui solo che ne è degno.

Grugliasco.

FRANCESCO PASTONCHI.

Un libero docente d'Università che uccide la moglie a Catania.

Una tragedia dell'adulterio?

Ci telegrafano da Catania, 17, ore 10:

Ieri, il professore Ferdinando Politi, libero docente nella nostra Università, uccideva, con tre colpi di rivoltella, la propria moglie, Agatina Zappalà, ventottenne. La signora apparteneva a una degna famiglia catanese, conosciuta nella migliore società, bellissima. Sposata da dodici anni, aveva tre figli. Le voci del motivo dell'assassinio sono disparate. E' però insistente la diceria che si tratti di questione di onore.

Si conoscono questi particolari: il professore, trovata la moglie, che si accingeva ad uscire a passeggio, l'obbligò a svestirsi, dicendole: « Non voglio che tu esca, mentre t'aspetta il tuo ganzo nella piazza ». La signora si adirò, ma ubbidì, non senza avere ordinato prima alla cameriera di recarsi a chiamare un delegato di P. S., volendo dividersi dal marito.

Appena la cameriera fu fuori, la signora veniva uccisa dal marito, che si costituiva immediatamente in carcere. Si recarono sul luogo il pretore e il giudice istruttore. Il fatto ha destato profonda impressione.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

L'accerchiamento dei russi in Manciuria è completo!

Londra, 17, ore 5,32.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che i russi fanno di Kung-Tu-Lung il loro deposito principale. Hanno quivi accumulato provvigioni considerevoli. Da questo punto le truppe russe sono spedite in tutte le direzioni. I russi costruiscono nel Nord ferrovie provvisorie a fine di facilitare la ritirata di Linievitch. Questi, a quanto si afferma, è molto turbato dalla strategia giapponese. Fa delle esplorazioni ripetute, inviando da ogni parte numerose pattuglie. Sembra che il generale Linievitch sia persuaso che Kuropatkine era sempre sconfitto perchè non si occupava abbastanza di trovare un sito sufficientemente trincerato ove potesse fermare le sue truppe e ritirarsi. Gli è perciò che Linievitch costruisce lungo il Sungari trincee, non già provvisorie, ma permanenti.

Attualmente, con tutto il suo esercito, Linievitch è completamente avviluppato. L'esercito giapponese ha descritto intorno ai russi un cerchio di dieci miglia di circonferenza.

Questo cerchio si stringe gradatamente, avanzando con una rapidità più grande che quella di Mukden.

Gli è perciò che Linievitch ha probabilità di perdere quella che sarà molto probabilmente la più grande battaglia della campagna.

E' certo che i giapponesi si avanzano senza posa.

Si annuncia che 35 coreani che manovravano una torpedine, che il mare aveva gettata sulla costa, furono improvvisamente uccisi tutti da un'esplosione dell'ordigno.

Si ha da Tokio che la riunione straordinaria della Dieta, che doveva aver luogo per discutere certi provvedimenti finanziari, è stata rinviata per ragioni diplomatiche. Tutti i fondi necessari a fine di coprire le spese della guerra saranno ottenuti mediante un editto imperiale.

Le difficoltà dei belligeranti in Manciuria

La buona prova dei sottomarini.

Parigi, 17, ore 8,50.

Si conferma la presa di Omoso per parte dei giapponesi e si aggiunge che Kuroki e Kawamura stanno per congiungersi dopo aver manovrato per aggirare l'ala sinistra russa nella regione di Kirin.

Gli è perciò che Linievitch ha trasferito il suo quartier generale a Kirin.

Linievitch, secondo il corrispondente da Pietroburgo dell'*Eclair*, fa fortificare in tutta fretta la linea Gucinline-Itung-Kirin, la quale presenta ottime difese naturali; 12,000 cinesi sono impiegati notte e giorno in questi lavori.

Si teme che l'esercito russo non possa resistere a lungo su questa prima linea di difesa. Gli è sulla posizione Kuan-Ceng-Se-Kirin che avrà luogo certamente la battaglia decisiva.

Le truppe giapponesi che si trovano attualmente alle prese con i russi non sembrano ammontare a più di 280,000 uomini. I russi si ripiegano lentamente verso la posizione Stung-Kirin, disputando ogni villaggio.

Le pioggie e le fatiche delle truppe che hanno eseguito marce forzate fermarono il movimento di Kawamura su Ninguta; ma la sua cavalleria si avanza verso il nord di Kirin, minacciando le linee di comunicazione russe.

Le prove dei nuovi sottomarini a Vladivostock diedero, a quanto pare, risultati ottimi. Nonostante un mare mosso, i sottomarini del tipo *Holland* perfezionato riuscirono a torpedinare una controtorpediniera in piena corsa. Si conta che, in caso di assedio, questi sottomarini renderanno servizi apprezzabili. Ve ne hanno attualmente otto a Vladivostock, di tre diversi sistemi; se ne attendono quattro ancora, costrutti a Sebastopoli da ingegneri americani. Questi ultimi sottomarini, molto più grandi, potranno essere impiegati ad una distanza più considerevole dal loro posto.

Sui plenipotenziari russi per trattare la pace.

Parigi, 17, ore 5.

A dimostrare come la Conferenza per la pace non abbia ad aver luogo a Washington, ma all'Aja, si cita il fatto che nei Circoli diplomatici russi si continua a parlare di Nelidoff come incaricato dei negoziati; cosa che può spiegarsi benissimo, se i negoziati stessi avranno luogo in Olanda; o che sarebbe molto più difficile a spiegarsi se invece dovessero svolgersi negli Stati Uniti. Ad ogni modo, si aggiunge che al Nelidoff verrebbero aggiunti Martens, professore di Diritto internazionale, e il generale Kuropatkine, comandante del primo esercito manciuriano. Non si tratterebbe allora più di un delegato russo, la cui parte consisterebbe puramente e semplicemente nel raccogliere il programma delle condizioni giapponesi, ma di veri plenipotenziari, con missione di trattare la pace. Se non che si diceva che i negoziati si sarebbero svolti rapidamente; ora questo non lo si spera più.

Ecco ormai una decina di giorni che Roosevelt fece i primi passi per la Conferenza della pace, e non si è da allora molto più avanzati.

Tanto i russi quanto i giapponesi mostrano la più grande malavoglia o nessuna fretta.

Sembra che nonostante ciò che era stato detto, una Deputazione dei delegati degli *Zemstvos*, comprendente una trentina di persone, abbia ad essere ricevuta lunedì dall'Imperatore al castello di Tsarkoie-Selo.

Si sa che questa Deputazione vorrebbe domandare a Nicolò II che i rappresentanti del popolo vengano consultati sulla grave questione della pace o della guerra. E' probabile che il Governo dello Tzar non farà risposta alcuna a questa domanda.

Pietroburgo, 17, ore 7.

Il ministro degli esteri dichiara ufficialmente che subito dopo il ricevimento a Washington della risposta del Governo russo alla Nota di Roosevelt, si cominciarono i negoziati circa il luogo e la data della riunione dei plenipotenziari russi e giapponesi. Questi negoziati continuano attivamente.

Londra, 17, ore 6.

Il *Morning Post* ha da Berlino: « Quello che ha contribuito a fare accettare dallo Tzar le offerte di Roosevelt è una lunga lettera che gli scrisse recentemente l'Imperatore Guglielmo. »

Quali saranno i negoziatori giapponesi.

Berlino, 17, ore 9.

La *Gazzetta di Colonia* annuncia da fonte degna di fede che i rappresentanti del Giappone per i negoziati di pace saranno il marchese Ito, il feld-maresciallo Yamaga ed il barone Komura, ministro degli affari esteri.

Un piroscafo tedesco affondato da un incrociatore russo.

Berlino, 16, ore 21,5.

Si annuncia che due giorni dopo la battaglia navale di Tsu-shima l'incrociatore ausiliario russo *Dona* affondò il piroscafo tedesco di commercio *Tetartoff*, di 1812 tonnellate. L'equipaggio fu salvato e condotto a Giava. Il *Tetartoff* non aveva a bordo contrabbando di guerra, ma soltanto legno. Si recava in Cina. Il suo caso sembra simile a quello del *Saint-Kilda*.

Le dimissioni di Avelane.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 7: Avelane, ministro della marina, ha dato le dimissioni.

Il processo Ercolessi per alto tradimento

alle Assise di Messina.

(Per dispaccio alla Stampa).

Messina, 17, ore 20,15.

TESTI A DIFESA.

La folla è anche stamane straordinaria; ma il presidente, avendo dato rigorosissime disposizioni per l'accesso ai posti riservati, parò si empiri un poco. Ordini severissimi sono stati impartiti ai carabinieri dal loro capitano Dupré.

Alle ore 10,20 si apre l'udienza. Vengono alcuni testi a difesa.

Si chiama *Lauricella Alfonso*, impiegato ferroviario; abitava presso gli Ercolessi; dice che questi conducevano vita modesta. A domanda dell'avv. *Di Salvo*, il teste dice che la signora confezionava da sè gli abiti per i bambini.

A domanda dell'avv. *Faranda*, se la Zona fosse stata in relazione colle signore del vicinato, il *teste* afferma che sì.

Interrogato sul conto della signora, dice di non saper niente.

Il *P. M.* domanda al teste se gli consta che la signora, per l'indole sua, si sia disgustata con qualche famiglia del vicinato, specie con quella del teste.

Teste: « Furono i bambini che cagionarono, per le loro contese, un raffreddamento fra le due famiglie. »

Si chiama *Pasquale Lobate*. Abitava anch'egli presso gli Ercolessi, e la sua deposizione è quasi conforme a quella del precedente teste.

UN INCIDENTE.

L'avv. *Todaro* fa istanza che si chiami dal Comando della Divisione il dispaccio ministeriale riferito dal generale Caneva.

Presidente: « Se la Divisione potrà comunicarlo, lo richiederò. »

L'avv. *Todaro* fa rilevare che non è più un segreto; quindi non vi è più nessuna difficoltà a comunicarlo.

Il *P. M.* dice trattarsi di un caso speciale, attesa l'indole del reato.

Todaro insiste dicendo non essere più il caso di segreto, giacchè il generale ne ha già riferito il contenuto.

Il *presidente* dice che pregherà il Comando della Divisione.

Todaro, in proposito, fa formale richiesta pregando la Corte di prendere subito un provvedimento.

La Corte si ritira per deliberare. Ercolessi intanto conferisce con l'avv. Todaro.

Dopo un quarto d'ora circa rientra la Corte.

Il *presidente* legge l'ordinanza con cui, dopo lunghe considerazioni si stabilisce di invitare l'Autorità militare a comunicare, se crede, il documento.

IL FAMOSO SEVERINI.

Si introduce *Antonio Severini*. Il pubblico rumoreggia. Il teste comincia dichiarando che tutti i meriti attribuitigli dai giornali non gli spettano.

Presidente: « Questo non importa. »

Teste. — Io sono in orgasmo, perchè ho dovuto abbandonare il cadavere di mia moglie.

Egli prosegue con enfasi: « Io dirò tutta la verità! »

Il *presidente* scampanella, perchè il pubblico continua a rumoreggiare.

Il *teste* comincia allora a narrare, interrompendosi spesso per protestare che ciò che dice è verità, e destando grande ilarità, perchè si agita scompostamente e si arrabbia guardando i difensori.

Inutilmente il presidente lo ammonisce di rivolgersi ai giurati.

Poichè il pubblico ride spesso clamorosamente, il *P. M.* minaccia di chiedere lo sgombro dell'aula.

Avv. *Faranda*: « Ma se il teste è irresistibile! »

La narrazione interrotta del teste suscita l'ilarità. In sostanza egli dice questo. Egli ha conosciuto il Paladini a Marziglia. Fu incaricato di scrivere certe lettere all'indirizzo di Guglielmo Zona a Messina.

Poi il Paladini gli fece conoscere il Larguière, dicendogli che questi trafficava con gli Ercolessi.

Il Larguière lo ha assunto al suo servizio pagandolo con cinque lire al giorno, e facendogli copiare delle fotografie, le quali però erano irriconoscibili.

Egli sottrasse una delle pellicole e la portò al console italiano, che ne avvertì il Governo.

Poscia il Larguière lo mandò a Messina, latore di una lettera per la Zona e gli diede documenti che dovevano fare l'effetto di credenziali.

Presi accordi col Ministero della guerra, passò per Napoli, ove vide il capitano Oddone, il quale l'accompagnò a Messina. Ivi giunto si recò dagli Ercolessi, i quali forse, diffidando di lui, si mostrarono ignari di tutto, rifiutando di trattare.

Però Guglielmina disse: « Se il Larguière ha proposte serie da farmi si faccia vedere. »

Le contestazioni danno luogo a mille incidenti umoristici.

Il *teste* si impappina, si scalmana e gestisce. Si impegna un battibecco coi difensori, e il pubblico ride.

Richiesto dall'avv. *Todaro*, il teste dice che sul tavolo del Larguière vide pellicole tedesche.

Il *P. M.* fa notare che il teste ha detto di aver scritto delle lettere alla Zona in linguaggio convenzionale per conto del Paladini.

Il *teste* assicura di non sapere donde provenivano i pacchi di pellicole pervenute al Larguière.

Il *settimo giurato* domanda: « Comprendeva lei ciò che scriveva alla Zona? »

Teste. — No, specificatamente.

Avv. Todaro. — Il teste ha detto che passando per Napoli si recò in casa di Mancinelli e non lo trovò.

— Il capitano Oddone fu informato di questa visita, che doveva fare per incarico del Larguière?

Teste. — Fu lui che me lo impedì.

Avv. Todaro. — In verbale!

Si sospende l'udienza, rimandando alla pomeridiana il seguito delle contestazioni.

Udienza pomeridiana.

SI RICHIAMA IL SEVERINI.

Si è aperta l'udienza alle ore 14,30. Entra la Corte, e il pubblico respira dalla soddisfazione. Il ritardo è stato causato dagli avvocati.

Si richiama il *Severini*. A richiesta del terzo giurato il presidente gli chiede quali istruzioni gli diede il Larguière mandandolo presso l'Ercolessi.

Teste — Mi dava istruzioni conformi alle lettere, cioè di chiedere agli Ercolessi se potevano fornire documenti.

Presidente — Come sapeva il capitano Oddone che lei doveva giungere a Napoli?

Teste — Non lo so.

Il *terzo giurato* chiede il colloquio testuale fra il teste e il capitano Oddone allora avvenuto a Napoli.

Teste — Oddone mi si presentò appena sceso dal battello. Mi disse che era il capitano Ercolessi, e mi condusse all'albergo.

Terzo giurato — Dopo il rifiuto degli Ercolessi perchè fu una seconda volta a casa loro?

Teste — Fui invitato a tornarvi.

Avv. Faranda — Come fece Oddone a conoscere il teste?

Teste — Non so spiegarlo.

Terzo giurato — Al teste il Larguière fece ricopiare delle pellicole. Che cosa contenevano?

Il teste resta imbarazzato, poi dice di ritenere che fossero documenti di mobilitazione.

IL CAPITANO ODDONE.

Si chiama il capitano *Oddone*. Egli veste in borghese. Ebbe incarico dal Ministero di recarsi a Napoli per incontrare il Severini ed accordarsi con lui per sorprendere gli Ercolessi. Lo abbordò allo scalo quando discese dal battello; lo riconobbe subito, perchè gli si erano forniti i connotati.

Ripete poi i particolari riferiti da Severini circa le lettere e i documenti di cui era latore. Severini gli disse pure di avere una missione per certa Mancardi, e che Larguière aspettava sue notizie. Di tale missione il teste non era stato informato, e, non sospettando nulla, non se ne occupò.

Circa la missione presso Ercolessi ripete pure quanto disse il Severini.

P. M. — Dopo il primo colloquio tra il Severini e l'Ercolessi il teste non sperò più di poter riuscire?

Teste — Ma no; l'aspetto di Severini non si prestava.

Avv. Todaro — Venuto fuori il nome di Mancinelli, si fecero delle indagini?

Teste — Sì, per ordine del Ministero; ma la Tenenza dei carabinieri rispose evasivamente che il Mancinelli non abitava più in via della Concordia.

Capo giurato — Ercolessi si rifiutò alle proposte di Severini; ma perchè non denunciò ai superiori il tentativo di corruzione?

Ercolessi — Non era questa la mia missione.

L'avv. *Todaro* vorrebbe spiegare questo contegno dell'Ercolessi; ma il Pubblico Ministero lo interrompe vivacemente.

Si impegna allora un vivace battibecco; il presidente scampanella. Si scambiano delle vivaci parole fra Todaro ed il Pubblico Ministero.

Si sospende l'udienza per cinque minuti. Ripresa l'udienza, l'avv. *Todaro* fa mettere a verbale le risposte date dal teste e specialmente quelle relative alle circostanze delle visite del Severini in casa Ercolessi, nelle quali la signora si mostrò seccata.

Si richiama il Severini per chiedergli se tra le carte dategli dal Larguière ve ne erano all'indirizzo del Mancinelli.

Egli dice di non ricordarsi; e si allontana fra le risate del pubblico.

UNA TESTE CHE NON SERVE.

Si chiama *Ida Brancaleoni*. E' una donna grassoccia, di fattezze grossolane; sulla capigliatura bionda porta un velo nero.

P. M. — E' teste di difesa o di accusa?

Presidente. — E' di difesa.

Avv. Faranda. — Vuol farlo sapere ai giurati?

P. M. — Io non l'avrei chiamata.

Avv. Todaro. — Anzi abbiamo già rinunziato alla teste.

Il *presidente* licenzia la teste, e ciò desta una grande delusione nel pubblico.

La *Brancaleoni*, allontanandosi, mormora: « Perchè mi hanno fatto venire qui da Pesaro? »

Si richiama il capitano *Oddone*, a cui l'avvocato *Todaro* chiede se aveva il medesimo ufficio che il tenente Blaia.

Teste. — Sì, ero a disposizione del Comando legionale di Roma.

TESTI A DIFESA.

Si chiama poi *Giusto Mozzi*, maggiore dei carabinieri. Narra di sospetti sorti a Pesaro contro l'Ercolessi, specialmente dopo che la Guglielmina partì con il Paladini. Dice che non si presero provvedimenti perchè il comandante del Distretto lo tranquillò dicendo non essere possibile che si costituisse uno spionaggio a Pesaro.

Quartaroli Ernesto, tenente del genio, narra di avergli scritto il Mancinelli da Messina, dicendogli che viaggiava per conto di un antiquario e promettendogli di andare a visitarlo. Pochi giorni dopo apprese la notizia della scoperta del tradimento.

« Mi sorpreso, — continua il teste, — e mi affrettai a consegnare ai superiori le lettere del Mancinelli, pur sapendo che esse non avevan importanza. Il maggiore Guelfi mi fece tornare l'indomani al suo ufficio. Io allora mi vi recai, e mi sorprese l'atteggiamento diffidente dell'ufficiale dei carabinieri, alcchè temetti di essere in mezzo a qualche imbroglio. A questo punto credetti di essere in procinto di venir dichiarato in arresto; ma fui mandato via. »

Raccontando queste sue peripezie, il teste desta grande ilarità.

Si legge una lettera al Mancinelli riguardante la sua giovinezza e le loro gesta.

Segue il teste *Sinigallia*, il quale dice che conobbe casualmente i coniugi Mancinelli, che il giorno della scoperta ricevette una cartolina proveniente da Aix-les-Bain. Aggiunge che dai Mancinelli pranzavano spesso gli Ercolessi.

Il teste *Francesco Majorana*, macellaio, afferma che l'Ercolessi si forniva di carne da lui e che pagava alla fine del mese.

Vi sono ancora parecchi testimoni a difesa e si rimanda l'udienza a lunedì, alle ore 12.

L'udienza si toglie alle ore 17,15.

SPORT

CICLISMO.

Un premio del Re per la riunione dei veterani.

Aderendo alla richiesta della *Stampa Sportiva*, e riconoscendo così l'importanza e l'opportunità della caratteristica iniziativa, Sua Maestà il Re concedeva una grande medaglia d'oro da accordarsi come premio nella grande riunione dei veterani ciclisti. Si arricchisce così l'elenco degli ambiti trofei, che gli antichi campioni del pedale sono chiamati a contendersi oggi al motovelodromo Umberto I, e che si spera possano essere conseguiti personalmente da una augusta e sportiva Principessa, che ha lasciato sperare il suo intervento. Per questa grande riunione è annunciato l'arrivo di molti *sportsmen* di altre città d'Italia, e da Milano giungerà, oltre al « Veloce-Club », una squadra di motociclisti dell'Unione sportiva milanese. Questa Società ha pure organizzato una corsa ciclistica Milano-Torino per stamane, con arrivo alla Barriera di Milano, e i primi cinque arrivati si disputeranno una corsa speciale nella riunione del motovelodromo del pomeriggio.

Al corteo storico e alla sfilata ciclo-automobilista con getto di fiori, che chiuderà la riunione, parteciperà anche il battaglione dei volontari ciclisti, al comando del capitano Goretta. Per la battaglia dei fiori, a comodità anche del pubblico che vi parteciperà, è stata predisposta una vendita di fiori a prezzo fisso nell'interno del Velodromo. In occasione di questa importante festa, la *Stampa Sportiva*, che ne fu l'ideatrice e l'organizzatrice volonterosa, ha pubblicato nel suo interessante numero di questa settimana una raccolta di originali fotografie dei più noti campioni, mettendo e confrontando per ognuno i giorni passati e oggi.

Il Convegno di Vercelli rinviato.

Ci telegrafano da Vercelli, 17, ore 7,10:

Col consenso di S. A. R. la Duchessa d'Aosta la quale s'era degnata d'assumerne l'alto patronato, per aderire al desiderio di molti ciclisti, impediti dal pessimo stato delle strade d'intervenire domenica prossima al Convegno di Vercelli, il Comitato deliberò di rinviarlo ad altro giorno festivo, e precisamente a giovedì, 29 corrente.

Ostilità franco-tedesche.

Dichiarazioni impressionanti di un principe prussiano.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 22.

Il *Gaulois* di stamane reca le dichiarazioni che il principe prussiano Donnersmarck avrebbe di recente fatte ad un'alta personalità francese.

In queste dichiarazioni, il principe si fa eco dell'irritazione suscitata in Germania per lo sdegnoso rifiuto da parte della Francia di tutte le occasioni che avrebbero potuto cooperare al riavvicinamento fra i due paesi. Ricorda che il principe Enrico di Prussia aveva accettato l'invito dell'« Automobil-Club », ma fu invitato di non recarsi a Parigi onde evitare incidenti spiacevoli.

Parimenti la granduchessa Cecilia aveva manifestato il desiderio di recarsi a Cannes, ed il Kronprinz fu avvertito che sarebbe stato prudente non venire a trovarla in territorio francese.

Delcassé fu interpellato dalla Cancelleria tedesca circa un progetto di ferrovia in Africa. Non rispose.

L'*entente* con l'Inghilterra, invece di essere stata fatta nell'esclusivo interesse della pace, fu rivolta contro la Germania, che la Francia, od almeno Delcassé, voleva completamente isolata.

L'incidente del Marocco ha colmato la misura. La Germania non sa se questa politica di ostilità sia personale di Delcassé, o se sia approvata dalla Francia; in ogni caso non dobbiamo attendere che le minacce si traducano in atto. L'Imperatore non desidera la guerra. Ma l'Inghilterra vuole distruggere la sua flotta.

« Volete voi servire gli interessi dell'Inghilterra? In caso di guerra, se voi foste vinti, è a Parigi che si firmerebbe la pace. Se l'Inghilterra, per sostenervi, bombardasse i nostri porti, annientasse la nostra flotta, aggredisse le nostre colonie, i vostri miliardi ripererebbero il disastro e l'Inghilterra non potrebbe farci abbandonare il nostro territorio. »

Il principe dice che sarebbe assai meglio, per la pace generale, che la Francia facesse da arbitro fra l'Inghilterra e la Germania.

Queste dichiarazioni, che hanno carattere di autenticità, confermano quanto si è detto che la questione del Marocco non è che un pretesto, ma che il dissidio vero risiede nella gelosia della Germania per l'*entente* franco-inglese, che è da essa considerata come una non lontana minaccia per la sua potenza marittima e il suo sviluppo coloniale.

L'inventario delle carte di Crispi

42,000 lire di effetti firmati Elena Cairoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 20:

Il *Pungolo* stasera pubblica interessanti notizie riguardanti l'inventario delle carte di Crispi, cominciato già da alcuni giorni dal senatore Inghilleri, rappresentante dello Stato, e dai rappresentanti della famiglia.

Si inventariò finora sol la camera da letto, e vi si trovò la corrispondenza fra Crispi e Bertani, che data dal 1866. I due uomini si scambiano opinioni e apprezzamenti sulle vicende politiche di quei tempi; Bertani discorre circa la riforma della legge sanitaria.

Si trovò l'intera corrispondenza tra Crispi e l'ambasciatore francese Ressmann sulle vicende della nostra politica estera nel 1889. Alla corrispondenza è unito l'elenco delle persone non sempre disinteressate che furono intermediarie tra la Francia e l'Italia.

Si trovarono effetti per 42,000 lire firmati Elena Cairoli: pare si tratti di cambiali ritirate da Crispi, sebbene i rapporti tra Crispi e Cairoli non fossero stati sempre cordiali.

I documenti Ressmann furono suggellati, perchè Inghilleri dice che così appartengono allo Stato. Furono inventariate le spade di Garibaldi, il dono di Menelik e un mantello tolto da Baratieri a Mangascià. L'inventario si riprenderà sui principii di luglio, cominciando dalla biblioteca e passando poi per lo studio di Crispi.

Arti e Scienze

Il saggio dell'altra sera all'Accademia « Stefano Tempia ».

Alla presenza di un pubblico numeroso, come al solito, la nostra Accademia « Stefano Tempia » ha dato ieri sera, nell'aula « Vincenzo Troja », il terzo saggio dell'annata, e che fu il 161.o dalla sua fondazione.

La massa corale eseguì, sotto la direzione dei maestri Fachner e Lena, con la consueta cura e diligenza, musica che da Palestrina e Benedetto Marcello andava a Tebaldini, Remondi, Therolignou e Ricordi.

Vogliamo registrare con singolare compiacenza il successo caloroso di ieri sera, perchè in esso troviamo argomento di rinnovata compiacenza nel veder accompagnata dal maggior favore una istituzione che dell'appoggio e della lode del pubblico è ben degna per l'opera disinteressata e costante, con cui sotto i suoi auspicii restano coltivate con amore nella nostra città le più belle tradizioni in fatto di musica sacra.

E' da augurarsi che dei grandi spettacoli stati preannunziati per la prossima stagione del Regio resti nel cartellone almeno la *Dannazione di Faust*, in cui hanno parte notevole ed interessante le masse corali, dal momento che queste le abbiamo in casa nostra, e veramente eccellenti.

p. c. a.

La misteriosa morte di un esploratore tedesco.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 13:

Si ha da Listen che il noto esploratore africano Wissmann è stato trovato morto durante una partita di caccia. Wissmann si era recato ieri sera a caccia presso Weissenbach. Si sedette sulla sedia portatile, mentre il governatore di suo figlio che lo accompagnava ed altro cacciatore cacciavano. Sul tramonto il cacciatore chiamò Wissmann, che rispose. Contemporaneamente si sentì un colpo. Il cacciatore, accorso, trovò Wissmann morto, essendogli penetrata una palla nell'occhio sinistro. Il fucile era tra i piedi della vittima. Il corpo si trasporterà a Colonia.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(231)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Che cosa m'hanno detto?

— Sì.... Come l'hai tu appreso, la disgrazia!

— Non vedendoti fra gli arrivanti, non vedendo miss Surey nè i nostri amici, mi precipitai sul ponte, entrai nella sala, dove trovai tutti col comandante..... e lì appresi l'orribile cosa..... Non la metterò ti dirò, Eva mia, il colpo che ne ebbi.... Fu tale che ancora mi domando come non ho perduta la ragione. Volli imbarcarmi sul *La Normandie* per vivere almeno qualche giorno dove tu eri vissuta.... Senza la stretta sorveglianza del signor Macker e di suo figlio mi sarei ucciso..... Tuttavia resistevo a quella tentazione di darmi la morte; ci rinunciavo tanto più dopo un giorno di viaggio, perchè una segreta speranza era entrata nel mio cuore.... una fiducia che non avevo ancora provata.... Mi pareva.... ero sicuro che tu eri stata salvata.... Ah! certo, quella speranza non avrebbe potuto andare fino a farmi pensare che dovessi essere io il primo a vederti in fondo a quella barca segnalata da quel passeggero di cui già t'ho parlato.... Comunque, figlia mia, bisogna dire che si hanno presentimenti....

— Non sempre — rispose Eva; — non ho avuto, io, il presentimento di quanto è accaduto.

— Tu, bambina mia, tu hai commesso una di quelle folli imprudenze che non si commettono che alla tua età..... T'è costata cara.... E' un miracolo che non t'abbia costata la vita.

Eva si rialzò alquanto, posò un gomito sul guanciale, e reggendosi il capo con la mano, tristemente ancora, guardò suo padre.

— T'ho dato dolore? — domandò egli con voce piena di rammarico.

— No, — rispose ella, — sono io che ne darò a te.

— Tu!

E soggiunse, sorridendo:

— Mai me ne darai quanto me n'hai dato.

— Forse altrettanto, — replicò Eva, — o, se non altrettanto, molto certamente!

— Non ti comprendo.

Ella prese una mano di lui nelle sue e la strinse con quanta forza aveva.

— Povero papà! — disse con un sospiro.

E senza dargli tempo di rispondere a quelle due parole con un'interrogazione, ella soggiunse:

— Le onde erano infatti alte, ma non abbastanza per spazzare il ponte del *La Normandie* come avevano spazzata la *Marianna*, e io stavo per ridiscendere nella mia cabina... L'ondata non m'avrebbe strappata dal parapetto a cui m'ero aggrappata se una donna non mi avesse sollevata e gettata in mare.

— Eva!

Riccardo pronunciò quel nome in un sordo grido.

— Taci, — disse ella, — nessuno deve udirci.

Il padre guardava sua figlia con occhi smarriti; si domandava se la febbre non l'aveva ripresa; ma la mano di Eva rimaneva fresca, il suo colorito naturale, la sua parola calma. Il nome che, a sua volta, ella pronunciò fu per lui, del resto, una prova che ella non delirava.

— Insieme con me sai chi c'era sul *La Normandie*?

— Chi?

— Olga Darcourt!

Questa volta il signor Brottel sciolse la sua mano dalla stretta di quella di sua figlia..... si levò, e macchinalmente s'asciugò le gocce di sudore spuntate sulla sua fronte. Era livido; guardava Eva quasi con spavento..... e siccome questa taceva, egli ripetè, articolando e staccando ogni sillaba:

— Olga Darcourt!

— Sì, — riprese la fanciulla, — vissi una settimana presso di lei, sedetti alla stessa tavola, la vidi più volte sul ponte, nella sala dei concerti, senza riconoscerla. I suoi occhi, tuttavia, non potevano essere mutati, ma quella donna fa ciò che vuole del suo sguardo..... Mi ricordo che quand'ero bambina con un'occhiata ella mi terrificava e mi accarezzava in modo da rendermi di una docilità esemplare... Durante quel viaggio le sue pupille non avevano espressione; il suo sguardo era sempre uguale, indifferente..... e della sua bella capigliatura nera ella ne aveva fatto una capigliatura d'un biondo dorato, che mutava assolutamente la sua fisionomia. Aggiungi poi che molti anni sono passati dal giorno in cui l'avevo vista per l'ultima volta..... ed ero allora ancora tanto bambina..... vedi, papà, che i presentimenti sono rari.....

Il signor Brottel non si riaveva dalla sua sorpresa, o, per meglio dire, dal suo stupore. Ad ogni parola che sua figlia pronunciava egli sentiva come un colpo di martello al cuore. Quel nome di donna gli appariva in lettere nere, e non solo gli ricordava il passato terribile, ma offuscava la gioia del presente. Sua figlia non gli aveva ancora spiegata la scena sinistra, ed egli già la intravedeva. Ricaduto presso al letto, perchè non si sentiva più di reggersi in piedi; e siccome Eva, spaventata dal turbamento profondo che leggevasi sui suoi tratti, taceva, egli balbettò:

— Continua..... io t'ascolto.

Ella riprese:

— Avrei potuto sbarcare all'Hâvre senza sapere che avevo passato quei sette giorni presso alla mia antica istitutrice..... E' quella scommessa pazza, lo riconosco, fatta con le mie amiche, che poco mancò non fosse cagione della mia morte. Come avevo detto, io salii sul ponte quando tutti furono a letto; provavo, del resto, un vero piacere a sfidare il pericolo..... se ve n'era uno.... Sono temeraria, tu lo sai..... Andai ad appoggiarmi al parapetto..... Ero là da pochi minuti, quando una donna s'érese al mio fianco. Era colei che sul vapore credevano tutti un'americana e che chiamavano signora Willis. Ella cominciò per rivolgermi qualche parola cortese; poi, siccome io le dicevo la mia gioia di rivederti, improvvisamente cambiò tono..... Mi disse il suo nome, mi disse il suo odio..... Parlava col suo volto contro al mio, m'aveva afferrata per le braccia e mi scuoteva per farmi abbandonare il mio punto d'appoggio..... Ho ancora, avrò sempre l'impressione del suo petto schiacciante il mio..... l'impressione delle sue mani stringenti le mie..... Oh! la lotta fu breve..... Non ebbi tempo di chiamare aiuto..... M'avrebbero udita, d'altronde, con quel fracasso dei flutti?.... Sì, la sento l'ondata enorme che s'abbattè su noi..... Nella posizione in cui quella donna mi teneva, quasi arrovesciata sul parapetto, io perdevo ogni mezzo di resistenza..... La sciagurata mi spinse tanto brutalmente che le mie dita si distesero e l'ondata mi travolse..... Olga Darcourt si credette sbarazzata di me per sempre.....

Eva tacque. Il padre aveva nascosto il volto fra le mani. Molto commossa, stanca del lungo parlare, ella richiuse gli occhi e lasciò ricadere il capo sul guanciale.

(Continua).

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Dott. BADENGO Via Pietro Micca, 18, P. P. SPECIALISTA
BOCCA, DENTI, FARINGE ed ESOFAGO
Allievo delle Cliniche e del « Royal Dental Hospital » di Londra. - Consulti ore 9-12 e 15-18.
Insensibilizzazione completa speciale.

La fine dell'arringa dell'avv. Palberti in difesa di Tullio e di Linda Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 17 giugno.

La Corte entra alle ore 9,40 e l'avv. *Palberti* ha subito la parola e continua:

« San Gemignano: un bello e forte paese che ricorda con gloria i suoi tempi passati. Lo dicono sa paese fortunato perchè contiene tesori d'arte e rammemora nel genio dei suoi abitanti la sapienza dei suoi rettori nei tempi del libero reggimento. In quel libero paese i liberi rettori hanno scritto sulla porta del pretorio un semplice ed onesto motto: « Ascolta poi rispondi, ascolta poi giudica. » Voi, giurati, avete avuta una bontà grande per me e mi avete ascoltato con grande raccoglimento. E ricordando il semplice ed onesto motto di San Gemignano vi siete prefisso d'ascoltare, ed attentamente ascoltare, prima di rispondere, prima di giudicare. Ma io non abuserò della vostra diligenza e della vostra cortesia e dunque terminerò senza dubbio.

« Riprendo l'arringa mia da quel punto dove l'ho lasciato ieri sera, e la riprendo sui questa garanzia, con questo conforto che la vostra attenzione mi presta. Abbiamo visto in quali circostanze sgraziate, con quali errori l'istruttoria ricostruì il delitto.

Contro i periti d'accusa.

Vediamo gli errori in cui i periti all'udienza sono necessariamente caduti.

« La base peritale d'accusa e di parte civile è che la morte avvenne sul luogo, che vi erano più assalitori e che si adoperarono più armi. Ma è errore antico che la ferita al cuore sia mortalmente fulminea: è errore antico, ma l'abbiamo visto, è anche pregiudizio moderno, e noi l'abbiamo qui sentito ripetere e portare come assioma irrefutabile.

« La morte immediata fu la base della perizia di istruttoria. E fu un errore fondamentale. Voi ricordate il tenore di quel giudizio. « I colpi si succedevano parossisticamente ai colpi, e in meno che si dica la scena tumultuosa e fulminea ansi svolta. » All'udienza questo errore fu riconosciuto colla ammissione, anche per parte dei periti d'accusa, che la caduta del conte non fu istantanea dopo il colpo allo sterno. Intercorse un tempo discreto tra la ferita e la morte.

« Il colpo al ventricolo destro del cuore è meno subitamente mortale: difetti nel Bonmartini la morte avvenne per anemia; dunque se non vi fu lotta, colluttazione (chiamatela come volete) vi fu certamente.

« E questo i periti a Difesa hanno dimostrato, spiegando la diversa ubicazione delle ferite, risultante dallo spostamento continuo degli assi e dello superficie del corpo.

« Voi avete sentito quanto poco hanno fatto i periti d'istruttoria sulle macchiette di sangue ritrovate sulla valigia. Ma l'ubicazione loro e la loro forma dimostrano che queste macchie furono prodotte da persona che, ferita ad un braccio, la trasportò da un posto all'altro. Ciò vi dimostrarono i periti defensionali, i quali riscontrarono un altro grave errore di dimenticanza nella perizia necroscopica. Dimenticarono i medici settori di accertare in che modo furono trovate le braccia di Bonmartini e le maniche dei vestiti. Ma, per fortuna nostra, vi il giudice che ebbe questa cura, e noi apprenderemo che entrambe le maniche erano tirate in su e aguzziti erano i polsini. Ed i periti dimenticarono questa circostanza capitale in causa, come quella che conferma la confessione di Tullio Murri, là dove dice che prese, nel parossismo della lotta, il cognato per i polsi.

« E gli errori si moltiplicano: e avvenne le responsabilità dei periti d'istruttoria. Che possiamo noi dire quando noi troviamo che una delle basi dei periti d'accusa è stata l'asserzione che lo sterno è l'osso più resistente del corpo umano? Ricordiamo la frase scultoria del dottor Cavazzi: « Lo sterno è lo scudo del petto! » Ebbene noi proprio troviamo nella scienza latina, che egli invocava, l'antitesi più feroce e più spietata alla bella frase del Casal. Dice quella scienza che l'osso dello sterno *substantia spongosa et mollis*.

« Dunque per traforarlo basta qualunque arma. Ma se questi sono i dati che confortarono i periti d'istruttoria, che deduzioni possiamo trarne?

« Il giudice istruttore aveva bisogno a qualunque costo che i periti gli ricostruissero il delitto. Donde la necessità che i quesiti fossero in quel tal modo posti, e non altrimenti; quindi la necessità assoluta nei periti di fare anche torto alla scienza pur di poter secondare le supposizioni fiscali ai quesiti prospettati.

La molteplicità delle ferite.

« La molteplicità delle ferite — dicono i periti defensionali — indica l'accanimento della lotta e la presenza di un solo assalitore. Le ferite trovate sul petto non possono se non provare che erano due soli i lottatori, perchè se i due si tenevano per le mani, dato il luogo delle ferite, un terzo non poteva intervenire. La ferita mortale, quella del collo, intervenne l'ultima dopo la lotta disperata, sorse quando l'istinto della belva in chi si difendeva si risvegliò e lo portò all'accanimento.

« Nessuno degli elementi d'istruttoria esclude questa ricostruzione del delitto che collima sempre con la narrazione fattane da Tullio nel suo Memoriale. E più ancora se Tullio Murri avesse chiamato a sè Naldi, e se Naldi fosse intervenuto ferocemente nell'azione finale, come pretende l'accusa, è possibile che egli, che pure dovè colpire, sicuramente colpire per guadagnare le tre o quattro mila lire, è possibile che egli si limitasse ad un tatuaggio scientifico sulla faccia del conte? E' possibile che si dilettasse felinamente a fare soltanto sfiorare sulla faccia del conte l'arma omicida?

Il numero delle armi.

« Altro punto fissato come incontrastabile dalla perizia dell'accusa che più fossero le armi. Una vera panoplia! Ma il perito Oliva, così caro all'avv. Nasi, così disse: « Io credo sufficiente un'arma sola. » E la stessa *testa allegra* di Pellacani non ha osato sostenere che proprio parecchie dovessero essere le armi. D'altronde le armi erano simili. Una volta ammessa questa circostanza, già l'ho detto ieri, non è vero che si debba escludere l'ipotesi dell'arma unica.

« Quando noi troviamo una parte della perizia che si chiude con voto unanime degli esperti: arma unica dicono i periti a difesa, armi simili dicono i periti di accusa, noi possiamo dire che non vi fu che un'arma, senza che scapiti in serietà della nostra tesi, l'attendibilità delle nostre deduzioni, intese ad escludere che vi fossero più armi e quindi più assalitori.

Il pugno a Bonmartini.

« Altro punto principale della perizia d'accusa per escludere la lotta è che non fu trovata traccia del pugno sul volto di Bonmartini afferrato da Tullio. Ma la perizia defensionale ha brillantemente sfatata questa induzione con dati scientifici. Perchè, quando un corpo umano è nello stato di putrefazione nel quale si trovava il cadavere di Bonmartini, non è possibile trovare traccia dell'echimosi d'un pugno. Il volto del cadavere è specialmente soggetto alla più rapida decomposizione. »

A questo punto l'oratore, continuando nella sua critica alla perizia d'accusa, afferma che se i periti d'accusa privata Oliva e Mo non hanno fatto le loro riserve sulla perizia d'istruttoria, hanno però dato ad essa soltanto una certa somma di probabilità.

« Ma, del resto, noi faremo — esclama l'oratore — giustizia della perizia d'accusa con le parole d'uno stesso perito d'accusa.

« Pellacani, che l'avvocato Nasi ha favorito dei suoi abbracci, pareva un uomo che non avesse voglia di parlare, ma poi ha parlato tanto che il presidente Dusio dovette pregarlo di tenersi breve. Il Pellacani è venuto qui a ripetere a memoria quello che aveva scritto, così come hanno fatto la Tonnare e la Tisa Borghi, la teste a doppia manovella, come la famosa chiave. Non discuto la perorazione fatta dal Pellacani, levando le mani in alto come un profeta, quasi a benedire il capo venerato del suo maestro. In qualunque altra causa ciò avrebbe un prezioso valore, ma in questa causa il materiale è già troppo ingombrante, e passiamo oltre. Conserviamo il perito, non l'uomo « perito di gran valore, — gridò la Parte civile, — un nome glorioso, una personalità spiccata! » Quasi che i nostri Novaro, Bozzini e Carle fossero delle nullità!

« Il Pellacani, dunque, dopo aver detto che il 2 settembre era stato il più brutto giorno della sua vita, e che avrebbe desiderato essere sotterra quel giorno che fu chiamato dall'Autorità a fare la perizia, affermò: « Io non ho abboccato all'amo della ferita subito mortale; non sono fisso nell'idea che Bonmartini avesse nelle mani la valigia o l'ombrello, che potevano anche essere sul tavolo. Sulla questione della lotta io non c'entro. » In altre parole ha detto: « Lascio al Cavazzi tutto questo e non assumo la responsabilità di quanto egli disse: non l'assumo e non la escludo! »

« E questo è un perito d'accusa, signori, e questo è un funzionario a cui la giustizia ha affidato il terribile e grave compito di incominciare la disquisizione contro questi disgraziati e decidere secondo scienza e secondo giustizia in loro confronto!

Altro episodio che... non si comprende

E qui la causa dovrebbe essere finita, almeno per quanto riguarda Tullio. Ma vi sono stati degli incidenti a cui la Parte civile, il P. M., i giornali han data grande pubblicità. Battiamo questo campo con rapidità galoppante. »

Ma l'oratore a questo punto galoppa tanto che le sue parole non ci giungono più distinte e per un po' di tempo non riusciamo ad afferrare il filo del discorso, svolazzante e ondeggiante nella furia del galoppare. Comprendiamo a stento che l'oratore si sofferma sull'episodio del curaro, dimostrando come Secchi volesse da tempo togliere Tullio dalla sua idea fissa!

« Un giorno — dice l'oratore — Secchi si vede vicino Tullio mentre fa un esperimento: « Vuoi vederlo » gli dice, e l'esperimento è fatto in presenza di Tullio e Tullio vedrà la impossibilità d'attuare la sua idea fissa.

« La Tisa va a portare il curaro a Tullio: e allora avviene questo strano episodio di romanzo: si danno un appuntamento. La Tisa dà la parola d'onore di non mancarvi: Tullio deve riconsegnarle la boccetta, Tisa deve dare a Tullio..... qualche cosa d'altro. E se si considera questo strano duetto, questo poco tragico convegno, anche l'episodio del curaro ha ben poca importanza. E in gran parte dell'istruttoria è la Tisa stessa a non parlarne più, convinta forse essa stessa che quell'episodio non era di quell'intensa tragicità che ora gli si vuol dare, come caposaldo della parte d'impressione (ed è tanta!) di questa causa!

« L'avv. Nasi ha ricordato per dare importanza e sempre per fare quella benedetta impressione nelle masse, (unica speranza della P. C. è l'impressione), il *Delitto nell'omnibus*, quasi a dimostrare che in quelle pagine attinse Tullio il pensiero dell'uccisione del cognato col curaro! Ma quello, signori, è romanzo! e romanzo di Boisgobey! L'avv. Munichi ricordò il caso del generale Gibboni per dire che fu il primo assassinio colla delfina. Ergo — ragiona Munichi — anche l'assassinio di Bonmartini col curaro poteva essere il primo. »

« Una volta è sempre la prima, filosofeggiò il presidente.

« Ma i periti son venuti concordemente a dire che l'avvelenamento di un uomo, col *curaro*, non può meccanicamente aver luogo, nè mai fu infatti tentato, perchè il tentarlo è da matto.

« Si dirà, ma intanto Tullio portò il *curaro* in casa Bonmartini. Ma che importa se Tullio, — quasi, nuovo signore di Tarascon! — abbia potuto pensare a questa pazzesca idea! Bisogna, signori, tener conto però che egli, in quel tempo, ragionava..... da pazzo! E lo si comprende.

« Se l'episodio del *curaro* non ha alcuna importanza, tutto l'affare di Venezia, altro episodio della causa, smarrisce ogni importanza. »

L'oratore legge quindi le lettere scambiatesi tra Linda, che stava a Venezia, nel luglio 1902, e Cesco e Nino, per concluderne che il famoso convegno, dove si sarebbe stabilita la congiura, non aveva altro scopo che di strappare al padre Murri l'assistentato per Francesco Bonmartini.

« Del resto, la prima a parlare di lotta fu la Ringler, che le assegna la data di luglio; più tardi altri parlò ancora di lotta, sempre in luglio ed al *Lido*; Valramori vi accenna appena, e poi non se ne parla più fino..... alla famosa Tisa.

« Il Pubblico Ministero ha sentito il dovere di farsi difensore e paladino di Tisa Borghi, della sua pulzella d'Orléans, e da vecchia volpe ha parlato di più lotte. Ma rileggendo tutte le dichiarazioni o testimonianze che riguardano questo episodio, sul quale fa tanto conto l'accusa, è dimostrato che tutte si riferiscono ad una sola lotta.

« D'altronde, noi vediamo quanti errori sono sfuggiti i testimoni impressionisti! L'ing. Secceti, per esempio, che, per invito della Bonetti, scrisse nell'Ufficio telegrafico il telegramma di risposta a Giannina Murri, interrogato in istruttoria, non disse che in quel telegramma era stato scritto: « State tranquille, tutto andato bene, domani vengo anch'io. » Per fortuna che Dio ci ha conservato in vita questo teste, che è venuto qui poi a dire come con migliore memoria ricordasse le frasi di quel telegramma, il cui originale, d'altronde, era stato sequestrato! »

Il biglietto
La medicina ha fatto effetto.

Quindi passa l'oratore a considerare l'episodio del famoso biglietto della medicina ha fatto effetto. Spiega le reticenze di Tullio Murri per la triste condizione in cui si trovava, e di svelare il nome d'una signora (e sappiamo — dice l'oratore — quanto profonda sia la sua delicatezza in questa parte della sua vita), e di compromettere col silenzio della sorella! Che strazio pel quel cuore in così triste bivio!

Dice poi l'oratore che a riprova che l'episodio del convegno a Venezia non aveva importanza alcuna, vi è la lettera scritta subito dopo dalla contessa alla Seyler, nella quale avverte che farà causa di separazione al marito e chiederà la sua testimonianza a suo conforto. « Non è dunque vero — esclama l'oratore — quanto dissero gli accusati, che là in quel convegno si parlò del progetto di separazione! »

Le chiavi.

« Sappiamo che Tullio aveva le chiavi della casa della sorella, che doveva servire alle sue imprese galanti.

« Nessuno ebbe il coraggio di dire d'aver fatto le chiavi e venduto lo scalpello. Basta portarsi alle condizioni dell'ambiente bolognese per capire questo timore di venir a parlare qui in udienza di oggetti che potevano diventare corpi di reato. »

Il pacco della cascara.

Passa quindi l'avv. Palberti all'episodio del pacco postale della cascara sagrada. Dice come una testimone l'Adele Calzoni, abbia sicuramente affermato che il pacco giunto a Venezia era di cascara sagrada. Il Pubblico Ministero disse che la teste era falsa, ed allora perchè non la fece arrestare? La Difesa contro l'unica teste che crede falsa ha elevato la sua protesta. Non poteva fare di più, ma il suo incidente non era sballato, come si vuol dire.

« Noi siamo delle grandi intelligenze (secondo le gesuitiche affermazioni), eppure vedete il caso, la Corte non accolse neppure uno dei nostri incidenti. Li abbiamo perduti tutti. Grandi intelligenze come le nostre non hanno visto che avevano torto. »

Presidente. — Un incidente ebbero favorevole.

Palberti. — E' vero, perchè la Parte civile fece suo quell'incidente. Tutto il posso di scienza è là (*indica i banchi dell'accusa*), perchè ivi è rappresentata l'accusa. Io non credo alla scienza infusa, nemmeno dei magistrati, e non credo che abbiano così solidi privilegio dell'infallibilità. Vedremo — se sarà il caso — in altra sede da quale parte il diritto fu più legittimamente invocato, ma intanto questa che è tattica giudiziale meritava di essere rilevata.

Il denaro.

« Il Pubblico Ministero, nelle sue tante genialità, ha trovato anche questa: « Bisognava dar esca alla cupidigia di Naldi, facendogli cercar dei mutui senza l'intenzione di farli; si aveva bisogno di eccitare la voracità di denaro di Naldi. »

« Tullio non li ha presi dal suo libretto, — dite voi, — per non lasciar tracce ». Ma avete dimenticato una cosa: E' vero o no che al 21 agosto Tullio ha depositato 40 mila lire? E' vero o non che di quei denari Tullio aveva piena disponibilità? E' vero o non che piuttosto di compromettersi con Secchi poteva tenersi sulle 40 mila lire quello di cui aveva bisogno? E credete che egli abbia proprio preferito compromettere invece sè, la sorella e Secchi!

« Il far la difesa, con accusatori simili, è un disastro, è una disperazione!

« In un dramma tutto passionale così terribile s'è avuto il coraggio di lanciare su Tullio l'accusa di ladro. »

Qui l'oratore ricorda una lettera di Bonmartini che chiama a raccolta i fittavoli per il 29 agosto, onde pagassero il fitto, e un rapporto del capitano *Ferrarese*, secondo il quale Bonmartini domandava alla fine di agosto una somma di mille lire, per dimostrare che il conte non doveva avere una grossa somma nel portafogli. « Perciò — esclama l'avv. Palberti — è ignobile, è infame accusare Tullio non solo di essere stato un ladro, ma un ladro sfacciato, mentitore, perchè disse d'avere rubato sole ottocento lire, mentre prese nelle tasche del conte migliaia di lire!

« Tullio — si dice — ha rubato a Bonmartini le carte. Ma dove è la prova che il 28 agosto vi fossero nel portafogli quelle carte che altri parecchio tempo prima vi avevano visto? Eppoi, se si aveva interesse di far sparire il testamento, perchè non si sottrasse quello che fu trovato e che fu letto e commentato all'udienza e dove non si ricordava nemmanco con una sola parola la moglie?

« Dunque, anche il furto delle carte fu una insinuazione volgare, ed abbietta di coloro che tutti pieni di bile vanno evacuando i loro intestini così colmi per le vie di Bologna, mentre altri raccolgono man mano quelle impure materie e le macerano e le polverizzano per metterle nel repertorio o nel dispensario della stampa ufficiale dell'Autorità giudiziaria di questo processo. »

A questo punto l'avv. *Caneglia* interrompe l'oratore, perchè si avvicina il mezzodì; domandando se non sia il caso di rinviare a dopo pranzo il resto dell'arringa.

Il presidente è un po' contrario:

— Perderemo così un'altra udienza, e finiremo il processo a Natale.

L'avv. Palberti dice che non parlerà più che dieci minuti.

Presidente. — Allora andiamo innanzi.

Ma i giurati fanno segni di protesta e si alzano in piedi in atto di andarsene, e così il presidente, crollando il capo, rinvia l'udienza al pomeriggio.

S'accende poi un breve battibecco tra l'onorevole Munichi e gli avvocati della Difesa sulla questione dei turni.

Caneglia grida che questa questione deve risolversi d'oggi e che non si deve gettonare solo alla volontà dell'on. Munichi.

Munichi cerca di persuadere i colleghi e gli avversari che egli non vuole imporre niente, ma che la Parte civile, nel modo col quale sono stabiliti i turni, si trova in uno stato di inferiorità.

Perciò si prevede che oggi, dopo l'arringa di Palberti, si svolgerà in proposito un piccolo incidente.

Udienza pom. del 17 giugno.

L'udienza si apre alle ore 14,40. Folla enorme, molte signore. Mentre si attende, dal banco della stampa si fa scendere sui banchi della Difesa un giornale arabo, sul quale un collega burlone ha scritto a caratteri cubitali: « Arringa di Palberti. » Gli avvocati prorompono nella più schietta risata, e vi partecipa con molto spirito lo stesso Palberti, che comprende la garbata allusione all'impossibilità dei giornalisti d'udire la voce sua non troppo felice e la sua parola turbinosa.

L'avv. Palberti comunica il giornale ai giurati, e si diffonde per l'aula una viva ilarità.

Il presidente quindi concede all'avv. *Palberti* la parola:

« A voi la colpa se io non ho finito ieri, se non ho finito stamane; a voi, giurati, per la vostra infinita bontà, la quale vuole che la voce della Difesa si estrinsechi libera da ogni stroncatura.

« Per noi, che abbiamo studiato la causa ogni qualvolta che ci presentiamo a voi, ci troviamo come ad una nuova stazione di energia e di speranze. A noi, ad ogni voltare di pagine scaturiscono nuovi argomenti a difesa, e noi, di fronte alla vostra benevolenza, alla grande pazienza di voi, consci delle responsabilità che vi incombono, sentiamo di poter esprimere tutti interi i nostri pensieri.

« Voi, miei colleghi, avete voluto che il più vecchio di voi avesse fatto il bersagliere ed io ho accettato, ed ho fiducia che quando voi, giurati, vi affaccerete alla risoluzione della causa nella vostra camera di deliberazione, avrete dimenticato le mie intemperanze e le note mie antipatiche, non ricorderete che quanto vi dissi come espressione dei miei studi sul processo e delle mie oneste convinzioni.

« L'ultima parte della causa è veramente la più solenne! E' il pubblico giudizio; è l'istruttoria orale qui davanti alla maestà della giustizia vostra!

« Conosciamo tutti l'interessamento che portiamo a questa parte viva dell'istruttoria. Avevamo in campo due potenze: la Parte civile che ha fatto gli sforzi massimi. Orgogliosa di potere inorpellare la non simpatica parte di elevare la parola di accusa in nome di poveri figliuoletti contro la madre loro, la Parte civile nell'enormità della sua professionale superbia ha portato un vero esercito di testimoni. Eppure questo esercito in grande parte fu spazzato via, ed ha degradato nelle arringhe vostre. Il P. M. veniva qui a riprodurre il frutto puro e semplice dell'istruttoria, recitando i 420 testimoni le cui deposizioni erano già scritte nei volumi dell'istruttoria. Eppure fu costretto a nascondersi sotto le ali evidentemente meno caste e meno pure di Tisa Borghi: ed avete abbandonato ogni altra testimonianza.

« E noi non faremo come avete fatto voi, avversari. Accertata l'impotenza contro che abbandonaste perizie e testimoni, noi discuteremo gli uni e gli altri, anzi li discuterete voi, tanti colleghi miei.

Le quattro categorie dei testi.

« Dividiamo i testimoni in quattro categorie:

« 1.o I partecipanti diretti o indiretti al fatto (Tisa Borghi).

« 2.o I testi di Secchi per anticipata difesa, i depositari delle sue confidenze.

« 3.o Gli impressionisti di Padova e gli amici di Bonmartini.

« 4.o La schiera generale e quella dei servi.

Tisa Borghi.

« Ed incominciamo da Tisa Borghi: « Avevo dato a lui l'anima mia », disse quella donna il giorno in cui Secchi abbandonò la sua casa.

« Il giorno in cui, dopo tanti mesi di paure e di palpiti, Secchi è arrestato, l'ultimo suo saluto è a Tisa: « Tu sola puoi salvarmi. » Prendete questi due termini ed avrete risolta la causa.

« Viene il giorno in cui Tisa è posta a confronto della Linda. E scoppia l'urto fra le due donne.

« Tisa per mesi e mesi ha pensato all'attitudine da prendere. Vi furono consultazioni a casa di Secchi. Questi arrestato, Tisa fa la deposizione rivelatrice: si apre una nuova pagina d'istruttoria. Tisa si fa denunziatrice ed è posta a confronto della Linda.

« Tisa si è trovata molto vicina al reato. Ha pensato a Rosina Bonetti, e pensò: « Bisogna salvare la situazione, » e il programma fu chiaro e stabilito: « Salvo me, accusando la Bonetti; salvo Secchi, accusando Linda. »

« E quando il programma è entrato allo stato di esecuzione, bisogna coltivarlo. Tisa Borghi è troppo astuta, e soprattutto è ben consigliata ed attorniata. Da calunniatrice è diventata un arnese di Questura; se là, nella gabbia, vi è la Bonetti e Secchi, là vi dovrebbe essere la Tisa Borghi.

« E' impossibile conservare l'imputazione contro quei cinque disgraziati, se manca la Tisa Borghi.

« E' vero, o no, che l'idea della pallina è venuta in mente alla Tisa? E' vero, o no, che essa assistette all'esperimento dell'11? E' vero, o no, che essa portò il curaro e la siringa? E' vero, o no, che essa prestò mano agli amori di Secchi e Linda?

« Non discute la Tisa per ciò che ha tratto alle tergiversazioni, ai cambiamenti di lei in istruttoria. »

A questo punto l'oratore ricorda gli incidenti che accompagnarono le deposizioni di Tisa Borghi, le sue lunghe dimore a Torino, senza che abbia sentito la necessità di essere novamente accusa.

« Ritorna a Bologna, alle stazione riformitrice. E qui è il caso di raccomandare ad un futuro Goldoni di non dimenticare i personaggi. Il questore Neri ed il capitano Ferrarese sentono il dovere di intervenire con delle concessioni speciali, tutte in senso di accusa.

« Il capitano Ferrarese è il consigliere straordinario, il commesso viaggiatore, l'assistente al trono del presidente. E non mancano nè la compiacente signora (la suocera), nè il notaro, il buon Palotti, che ha rapporti patriarcali colla Tisa Borghi.

Questi gli attori dell'episodio, che sarebbe comico se per non e per gli imputati non fosse tragico. Un bel dì, espediente da vera commedia antica, arriva al presidente la lettera della Tisa, che avverte di non essersi ruotata tutta. Vedete il mirabile caso che raduna in casa della signora Ricci il Palotti, la Tisa, il Ferrarese, ecc.

« La Tisa ha confidato a Palotti che per le *teste bruciate* dei difensori non s'è potuta sgravare tutta..... Ed ha in corpo ancora un secondo parto! Quante levatrici e medici allora le si mettono intorno. Ferrarese sente da Palotti le confidenze di Tisa e dei suoi pudori..... di verità. E Ferrarese sente uno scoppio di improvvisa galanteria e non dà un appuntamento in Questura come avrebbe dovuto alla Tisa, ma a casa della Tisa stessa, per sentire le doglianze della pulcella di Orléans ed aiutare al suo secondo parto.

« Ferrarese è un funzionario intelligente che sa fare il suo dovere e lo sa far bene, ma con criteri parziali, di polizia si capisce.

« Supponiamo, giurati, che voi ed io fossimo agenti di polizia e che ci trovassimo a contatto con il principe dei testi in un processo come questo.

Altobelli. — Devi dire una principessa.

— Oh fa lo stesso: a quella virago si convengono più gli epiteti maschili.

« Cosa avremo fatto noi, dunque?

« Avremmo mandato costei a partorire a Torino, o tutto al più avremmo raccolto il suo parto in Questura. Invece per la Tisa s'è avuto paura che qualcuno la potesse far abortire e la si circuisce e le si fa l'amabile visita, e si sentono le sue confidenze e le si suggerisce la famosa lettera al presidente.

« Ed ecco che dopo la lettera ripiombano a Torino la Tisa, accompagnata dal suo confidente e dal suo consigliere.

« Ed in queste condizioni è possibile credere sul serio a ciò che dice la Tisa Borghi, che tutto tacque di ciò che di più grave disse qui. Tisa Borghi a interpellanza precisa dell'avv. Nasi la prima volta che è interrogata (e risulta a verbale) disse che il 16 e al 19 non si parlò di progetti e di curaro; la seconda volta che venne invece si smentì e nacquero questa volta soltanto le ipotesi del progetto di lotta e di curaro. Ah! di fronte a queste tergiversazioni (ed io non mi curo d'altro ancora) voi, o P. M., avete bestemmiata la verità invocando la parola di Tisa in questa causa.

« Io domando se di fronte a questo pervertimento di coscienza sia lecito lasciar uscire dall'aula Tisa Borghi. Voi, Pubblico Ministero, dovevate sapere che quella donna era una falsaria, ch'era un fungo malsano, che non potrà essere mai ricevuto a nessuna tavola onesta, e dovevate fare il vostro dovere.

« E questo inadempimento del vostro dovere ve lo rimproverava la Parte civile stessa tacitamente, non ricordando mai nella sua arringa il nome di questa vostra..... figliuola giudiziaria!

La cameriera della Cervesato.

« Ed ora studiamo per un istante un'.....altra vostra figliuola. Cervesato aveva degli ottimi amici, fra cui vi è il Morandi, un vostro collega, o Pubblico Ministero; ed a questi non confida nulla, per affidare invece i suoi segreti nelle unghie della sua cameriera, la Tormena. Questa scrive una lettera di parecchie pagine, che non pareva nemmeno stilata da lei; e al dibattimento, quando è interrogata, si esprime male e in dialetto, perchè non conosce l'italiano!

« Richiesta della spiegazione di un tale fenomeno, risponde: « Parlo male in dialetto, ma scrivo bene in italiano! »

« Oh! se avessi la tavolozza di Sighele e l'abilità del bozzetto di Carlo Nasi e la sua padronanza del sarcasmo, quante belle cose vorrei dire di questa teste.

« Io avrei certo che aprirei un largo spiraglio all'ilarità dipingendo questo tipo singolare di serva, se però la causa non proibisse ogni scurrilità nel riso! Ma, signori giurati, non ridiamo, no! L'una vale l'altra di queste testimonie a doppia manovella e di sfacciata ipocrisia! E non temettero di venir qui a lanciare l'indecoroso, l'inonesto, l'infame sguardo provocatore sopra il banco dove stanno quei disgraziati. Sono funghi velenosi, di cui, per rispetto di voi, giurati, e di noi, non possiamo più occuparci.

I testi Padovani.

« Ed ora veniamo ad un'altra categoria di testi, agli amici di Bonmartini, al gruppo dei testi di Padova.

« Gente allegra », la chiamerebbe Sighele: mentre voi, Ferri e Altobelli, col vostro linguaggio scapigliato, diresto « forcaiola », ricordando che ha per capo del gruppo l'ingegnere Colle, il principe del forcaiolismo padovano. Ma gente onesta, che ha delle tendenze forse esagerate, ma sempre rispettabili. Cosa accade per questa gente! Colle, Barbaro, Antico, Allibrante e tutti gli altri hanno lo stesso sistema. La maggior parte ha il Memoriale pronto per il giudice istruttore, e quelli che non hanno il Memoriale dettano la loro deposizione. Hanno paura di uscire dallo scopo, che consiste nel non dire fatti per tema di sconfessione, ed esagerare sinceramente negli apprezzamenti. Han paura di sbagliare, i poverini; è questione di castità d'anima, di scrupolosità di esattezza! Ad ogni modo, siamo sempre in un circolo di persone rispettabilissime.

« Vediamo per tutti l'ing. Colle, quello che per precauzione igienica (da noi si giudica diversamente l'igiene) va a spasso col coltello catalano in tasca e non ricambia la carta da visita al Bonmartini il giorno in cui questi porta a Padova la sua giovane sposa, la figlia del grande razionalista. E non l'ha voluta ricevere perchè il razionalismo alto e scientifico di Augusto Murri urta la vecchia pergamena del terzo ingegnere padovano.

« Ed è costui che non ammetterebbe il *referendum* in politica, che quando avviene l'uccisione di Bonmartini invoca come un Ferri o un Borciani l'idea del *referendum*, ma sempre che sia per dare la pena di morte ai Murri. L'ing. Colle il giorno del disastro ha cercato una ragione e l'ha naturalmente trovata subito all'infuori di ogni responsabilità di Bonmartini.

I servi.

« Ed eccoci all'ultimo gruppo di testimoni: i servi. Mi pare che ne abbiamo sentiti 22. E guardate che risultati ne abbiamo avuti: è apparso che Linda, sfortunata in tutto, è stata meno disgraziata nella scelta dei servi, da cui ebbe qui un plebiscito di omaggi e d'onore.

« Tranne la Scaglione e la Ringler, delle quali male detta una parola a parte, tutti furono a favore della contessa Linda.

Il più grande dolore di Palberti.

« Ah! io a questo proposito vi devo ricordare, signori giurati, una ingiusta, una terribile accusa lanciata sommessamente, ma velenosamente dal P. M. Oratore della legge, per molti e molti anni io vi augurai ed auguro a me di trovarci di fronte nell'arringo penale, leali avversari così come siamo leali amici. Ma io vi giuro che mai ho provato tanto dolore in questa causa come in quel momento in cui voi osaste mettere in dubbio la purezza della giovinetta che vetteanne s'accostava, bella e innamorata, all'altare sposa desiderata ed invidiata.

« La Linda non ha avuto mai un raggio di sole! Ebbe un solo intimo confidente: il fratello. Si è trovata davanti alla maestosa figura del padre, ma non bastava ed essa, debole fanciulla! Si è trovata davanti alla rigidità della madre, e fu così che essa giunse all'ara nuziale.

« Voi avete insinuato, voi, Pubblico Ministero, che essa si avvicinasse corrotta all'ara, e questa insinuazione vi verrà come rimorso nel giorno dell'agonia, e se credete, e se giungerete fino dinanzi a Dio, Dio vi chiederà conto di questa vostra calunnia, di questa vostra bestemmia!

« Ebbene, tutte le serve, che la conobbero nell'intimità della casa, vennero qui, e a quella adultera, a quella pretesa complice di assassinio, sono venute qui a testimoniare dell'infinita bontà di quell'anima! (*Linda piange silenziosamente*)

La perorazione.

« Io sono molto da meno dei miei avversari come ingegno e come elevatura d'arte oratoria; ma permettetemi ch'io dica che sono stato più giusto e simpatico.

« Io spero che voi avrete sentito come io in questa causa abbia versato tutti i più profondi sentimenti di tanti mesi di angoscie, di trepidazioni e di studi. (*L'avv. Palberti piange*)

« Miei giurati! Voi che non siete schiavi delle regole di procedura, voi che i dotti dicono appartenente alla giustizia incompetente, siete però qui chiamati per sentir parlare tutte le Parti e poi giudicare. Se io ho abusato, termino per dovere di discrezione.

« Sentirete oggi, o martedì, da Ferri, con eleganza di ragionamenti e di postulati, che cosa voglia dire irresponsabilità psicologica e la dimostrazione dell'irresponsabilità in cui si è trovato Tullio per le circostanze in cui agiva e per le situazioni in cui versava.

« Io mi sono accinto a dimostrare soltanto i fatti. Le nostre impressioni possono essere sbagliate, ma i fatti, come li ho impostati io, sono esatti. Il presidente è troppo coscienzioso per avermi permesso di dire cosa meno che esatta; del resto, coscienzioso sono un poco anch'io. »

Ricostruisce quindi l'oratore un'altra volta il fatto: dicendo che vera è la versione di Tullio. E che è naturale che il Bonmartini la sera del 28 si sia cambiato d'abito per recarsi ad una serata di gala coll'intervento d'un Principe.

E l'oratore dicendo che non è più possibile dubitare, dopo gli argomenti detti, che la versione di Tullio è vera, discute dal lato giuridico lo stato di legittima difesa dell'imputato. Ed a proposito, osservando che è postulato scientifico che s'impone anche alle coscienze dei meno competenti che nel dubbio si sia col reo, nota come nulla stia a fissare la mente dei giurati nella convinzione assoluta che il racconto di Tullio Murri non sia vero. « Quale prova avete — esclama l'oratore, — quale prova esatta, sicura può avervi posto per la via maestra d'una convinzione che collimi con quella partigiana ed artificiosa dell'accusa?

« Signori giurati, avvicinatevi agli elementi della causa, sentite le voci delle cose, e ditemi, dati gli antecedenti di Tullio: E' vero, o no, che è possibile che il fatto sia avvenuto come ha narrato Tullio? E' vero che non è escluso — e questo per ora ci basta — che abbia trovato Bonmartini alle 24, e che la scena si sia svolta come ha narrato e ripetuto Tullio?

« Come fate a dire che l'arma trovata era arma di Tullio? Dite, dite dunque, signori giurati, quale prova contrasta in modo assoluto la nostra versione e acqueta il tormentoso dubbio del vostro animo?

« Signori giurati, la causa per me è finita. Alla forza organica del corpo è necessario corrisponda una forza organica di coscienza e di volontà.

« Davanti a voi, nella vostra coscienza, quante volte vi sarete riprodotta la tragica scena che si svolse nella notte del 28 agosto in via Mazzini! quante volte non vi sarete detto intimamente: « Ho già la mia convinzione »!

« La legge penale italiana, il legislatore, anzi, di tutti i popoli civili, è giunto un giorno alla deliberazione di sottrarre al magistrato colla toga il diritto di punire.

« Ricordo che il senatore Munichi patrocinò in Senato la necessità di conservare allo animo vergini l'amministrare la giustizia penale.

« Voi, che siete ora i depositari di questo patrimonio sacro di tutti i paesi liberi e civili, sentirete ancora amici nostri e avversari.

« Noi non termineremo la causa con un [illegible] penoso per chiedervi un'assolutoria, nè con rettorica. Io termino con il pensiero da cui mossi stamane; voi mi avete sentito benevoli; siete stati graziosi; fate grazioso e benevoli giustizia! »

Si toglie l'udienza.

L'oratore, appena ha finito di parlare, è circondato dai colleghi ed anche dagli avvocati avversari, che, congratulandosi con lui, gli stringono calorosamente la mano. Noi con tutta la diligenza, con tutto il fervore e la buona volontà che ci furono possibili abbiamo cercato di riassumere nel modo più ampio e più fedele l'arringa dell'infaticabile oratore. Ma ognuno sa quale difficoltà presenti il raccogliere la parola fluente e rapidissima dell'avv. Palberti, anche perchè la sua voce è un po' fioca e rauca, e perchè l'oratore — come disse un arguto avvocato della Parte civile — confida la parola alla sua barba, e questa non la ripete agli uditori.

Siamo convinti perciò che qualche inesattezza possa essere stata accolta nel nostro resoconto (ed una l'abbiamo notata noi stessi: quella, cioè, che l'avv. Palberti abbia detto che lo zio Riccardo Murri avesse fatto lui il Memoriale e v'avesse lasciate delle lacune; mentre egli disse che il Memoriale fu fatto da Tullio e le lacune di Riccardo erano nei suoi interrogatori); ma le inesattezze sono cose di poco conto, e crediamo d'aver riprodotto quasi con precisione tutte le linee principali della lunga arringa.

Seduto l'avv. Palberti, dovrebbe prendere la parola l'on. Ferri. Ma il presidente comprende la inopportunità di incominciare una nuova arringa a così tarda ora (sono le 16 e mezzo) e rinvia l'udienza a martedì.

Ma prima che si sciolga la seduta, l'avv. *Caneglia* vuole che una buona volta si riordini il turno degli oratori.

L'avv. *Altobelli* dice che la Difesa non prenderà la parola, dopo la seconda ripresa, se la Parte civile non ha esaurito le sue arringhe.

Il *presidente* osserva ch'egli regolerà le cose in modo che vadano bene e soprattutto spiccia... se però ciascun oratore non verrà rifare tutta la causa e toccare tutti gli argomenti.

E poichè l'avv. *Bertolini* accenna ai diritti della Difesa, che il programma prestabilito sia conservato, il *presidente*, un po' spazientito, esclama:

— Ma spero che anch'io avrò qualche diritto!

— Sì, — ribatte pronto l'avv. *Bertolini*, — ma la Difesa ha un diritto incontrastabile: quello d'avere ultima la parola. E lo difenderemo a costo di fare cento repliche.

I giurati..... fuggono con orrore.

CINI.

Le tragedie delle caserme.

Ci scrivono da Trieste, 15:

Si è suicidato ieri nella caserma di Rolando con una fucilata al petto il giovane volontario caporale Arnoldo Fenyes, da Budapest. Aveva 20 anni, era impiegato in patria presso il mulino a cilindri. Era colto, intelligente e conosceva cinque lingue. Ebbene, questo giovane appena giunto a Trieste venne perseguitato in modo incredibile dal suo capitano, un tedesco di nome Emilio Lechner, noto per la sua ferocità eccessiva. Aveva preso ad odiare questo disgraziato perchè ungherese ed ebreo, e lo caricava di punizioni per ogni nonnulla. Figuratevi che gli appiopparono cinque giorni di carcere per essere trovato sul piazzale degli esercizi un quarto d'ora prima dell'ora fissata. Il Fenyes, un giovane ipersensibile, stanco di tanta persecuzione, decise di togliersi la vita. Lasciò al padre una lunga lettera in cui gli chiede perdono per il dolore che va a recargli, enumera le ingiustizie sofferte, si dichiara profondamente disilluso dell'umanità e dei suoi metodi di giustizia; e invoca, bene supremo, la pace. Il triste caso produsse nella cittadinanza la più dolorosa impressione che si manifestò negli imponenti funerali resi al suicida. Fra gli ungheresi, numerosi fra noi, regna viva irritazione. Essi deliberarono di informare del fatto il capo del partito dell'indipendenza onorevole Kossuth. Mi consta che l'Autorità militare ha avviato un'inchiesta e speriamo che abbia risultato efficace, perchè le persecuzioni dei soldati da parte dei superiori sono troppo frequenti.

La querele dell'avv. Gambarotta.

Ci scrivono da Novara, 17:

Vi avvertii a suo tempo della condanna dell'avvocato Guglielmo Gambarotta per diffamazione a carico di certo Romolo Funes, inflitta dal Tribunale di Novara con sentenza 15 febbraio, in seguito a polemiche giornalistiche avvenute in occasione della candidatura dell'avv. Gambarotta nelle elezioni politiche.

La Corte di Appello oggi ha assolto completamente l'avv. Gambarotta, condannando il querelante Funes nelle spese. L'appellante era difeso dall'on. Luigi Majno.

PICCOLA CRONACA
(*Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler*)

PRESTITO A PREMI
a favore della Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai e della Società "Dante Alighieri"

L'estrazione di questo prestito ha luogo fra pochi giorni.

I premi sono 6000 e ve ne ha di Lire 100.000 — 100.000 — 50.000 — 40.000 — 30.000 — 10.000, ecc., oltre ai rimborsi alla pari ed al di sopra della pari, cosicchè la Banca d'Italia, amministratrice di esso, dovrà pagare per conto delle due Istituzioni, fra premi e rimborsi la somma di lire ottomilioni cinquecentosettantamila duecentoquindici.

Il Prestito presenta ogni garanzia; il deposito necessario fu fatto in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti, e le estrazioni sono sorvegliate da una Commissione permanente di vigilanza, della quale fanno parte un delegato del Ministro delle Finanze, uno del Tesoro ed uno della Cassa Nazionale di Previdenza.

I numerosi e ricchi premi, i rimborsi garantiti, gli scopi elevati per i quali il Prestito fu concesso gli hanno attirato tutto il favore del pubblico, cosicchè abbiamo ragione di ritenere siano ben poche ancora le obbligazioni disponibili. Queste costano L. 30, e si trovano presso i principali Istituti Bancari e Cambiavalute del Regno.

L'estrazione ha luogo il 30 corrente.

Le elezioni amministrative

Tutti alle urne!

All'ultimo momento, quando le armi per la lotta son tutte affilate, noi esprimiamo la nostra piena fiducia nella vittoria dei candidati liberali, liberamente scelti dai sodalizi in cui si accentrano tutte le attività cittadine. Abbiano questa nostra fiducia gli elettori, perchè la fede è quella che spinge a fare e a vincere. Non astensioni, non dubbiezze, non riserve. Si va a votare per compiere un primario dovere civile; si vota la lista del proprio partito, quale è stata formata dalle rappresentanze più autorevoli, per non venir meno al rispetto che si deve a se stessi e alla coscienza pubblica.

Quale sia, che cosa dica questa coscienza, è ben chiaro. Le due fazioni estreme, che si contendono il favore popolare, sono indisciplinate, decimate, discordi. Da una parte i cattolici rimangono perplessi e disgustati tra chi vorrebbe fare della religione, della più elevata e pura idealità morale, uno strumento di battaglie settarie, e chi vorrebbe cancellare in suo nome le più gloriose memorie della patria redenta, le più legittime aspirazioni al progresso sociale. Dall'altra i socialisti ricordano troppo da vicino gli errori e i danni a cui capi senza cervello li indussero già troppe volte, vedono allontanarsi dalla loro bandiera a centinaia i lavoratori delusi, e non trovano nelle loro file uomini di tale valore che possano ripromettersi di assumere la direzione della cosa pubblica. Gli uni e gli altri propongono al voto dei cittadini liste di candidati così deboli e oscuri da far crollare il capo, in segno di sdegno e di sconforto, anche ai loro partigiani più accesi, i quali leggono, pensano e concludono: meglio astenersi.

Tra le due fazioni che invano finora hanno tentato l'assalto ai pubblici poteri sta il grande partito liberale. Ma si può dire un partito quello a cui necessariamente appartengono tutti i cittadini intelligenti, colti, disinteressati, i quali hanno a cuore il bene del paese, la libertà assicurata dalle leggi, il progresso, assicurato dalla continuità meditata e perseverante dell'avanzare! Le vecchie formule non contano più nulla; col nome di liberale si designa ogni cittadino di idee moderne, desideroso di utili riforme, alieno da ogni azione faziosa. Ora i liberali di Torino non sono discordi, nè depressi, nè decimati. Tutti i recenti responsi delle urne hanno suonato in loro favore. E i loro candidati meritano, ciascuno per il suo personale valore, e tutti per la loro notissima illibatezza, la stima degli elettori.

Gli organi delle due fazioni avverse non hanno potuto attaccare seriamente la lista liberale. Davanti a certe persone, non c'è caso, bisogna far di cappello. La sola censura notabile che alla nostra lista sia stata mossa, si è che essa contiene troppi sapienti, troppi professori.

Chi ha scritto ciò mostrava di fare dello spirito, ma in realtà dimenticava o fingeva di dimenticare fatti e ragioni della maggior serietà. Questo, prima di tutto: che trattandosi di rinnovare non tutto intero, ma solo un terzo del Consiglio Comunale, non vi era pericolo di turbare con tali candidature il giusto equilibrio delle rappresentanze. Si è voluto appunto con esse far entrare nel Consiglio elementi d'ordine superiore che non vi possono, non vi debbono mancare.

E' ridicolo asserire che gli uomini di studio non possono essere buoni amministratori. Da quando civiltà esiste, ogni progresso civile fu insegnato da chi più sapeva, dagli uomini avvezzi agli alti esercizi del pensiero. Ma tra i candidati nostri non v'è uno solo di quegli studiosi che, chiusi nel gabinetto e nella biblioteca, ignorano i bisogni della vita pratica. Son tutti uomini di molte attitudini, già benemeriti della città nostra per pratici servizi resi, conoscitori del paese ed esperti dello spirito pubblico. E poi non bisogna dimenticare che Torino è, agli occhi di tutta Italia, una grande città intellettuale, un centro di studi, nel quale prosperano tutti gli istituti d'istruzione, dall'Università più popolosa del Regno, dopo quella di Napoli, dalle scuole superiori militari e civili d'ogni ramo, fino alle scuole elementari più modernamente costituite e dirette. E questa attività cittadina di primo ordine, questo enorme lavoro di tanti cittadini, deve rimanere senza un'adeguata rappresentanza in Consiglio? E non si tratta soltanto di interessi morali, ma anche materiali. Chi conosce bene le condizioni amministrative di Torino, sa che l'istruzione è, se così fosse lecito esprimersi, un'industria importantissima della nostra città, alla quale traggono di fuori migliaia e migliaia di giovani, e famiglie intere, numerosissime. Co' suoi istituti pubblici e privati, Torino ha in ciò una ripputazione speciale, una fama di città educatrice che soltanto gli ignoranti e i cattivi amministratori dalla veduta corta potrebbero trascurare.

Dunque, perchè dubitare? Il partito liberale è il solo che abbia ragione di votare unito e concorde, cioè il solo che, nelle attuali circostanze, abbia ragione di vincere. E domani vincerà, per opera di tutti voi, o lettori, che soltanto col leggere la cronaca cittadina di questi ultimi anni avete imparato a conoscere il valore degli uomini che proponiamo al vostro voto; per opera di tutti i Torinesi sinceramente liberali, per purezza e fermezza di convinzioni, degni di questo nome.

Votate, quindi, compatta la lista seguente:

Albertini cav. Giacomo, deputato.
Bona avv. comm. Adolfo.
Bozzolo prof. comm. Camillo.
Brayda cav. ing. Riccardo.
Brosio Edoardo, esercente.
Calandra cav. avv. Giovanni.
Cattaneo avv. Riccardo.
Cibrario avv. comm. Giacinto, senatore.
Chironi prof. Giampietro, rettore dell'Università.
Compans di Brichanteau marchese Carlo.
Daneo avv. comm. Edoardo, deputato.
Durio cav. Achille, industr.
Ferroglio avv. professore comm. Gaetano.
Foà prof. comm. Pio.
Gazelli-Brucco conte Paolo.
Grassi comm. ing. Guido.
Gribaudi Alberto, commerc.
Mantovani prof. cav. Dino.
Montù cav. ing. Carlo.
Mosca cav. prof. Gaetano.
Pioda rag. Ernesto, industr.
Ratti Carlo, esercente.
Rinaudo prof. comm. Costanzo
Rossi senatore Angelo.
Sabbione avv. cav. Venanzio.
Sincero ing. Francesco.
Villa avv. comm. Tommaso, deputato.

Un'altra fuga clericale.

Quando abbiamo parlato della discordia ch'era tra i clericali e della dissoluzione che attendeva la loro lista, non potevamo ancora immaginare che le ritirate dei loro candidati si moltiplicassero così allegramente. Gran fortuna è stata per i manipolatori della lista l'averla pubblicata così in ritardo; i candidati che la componevano erano già pochini anche da principio, ma se durava qualche giorno di più la lotta, correvano il rischio di ridursi da corifei a monologhisti solitari, perchè ogni giorno è un nuovo abbandono che debbono registrare i signori della *Lega Cattolica*, anche se, con un'ostinazione commovente, cercano di non rassegnarcisi.

Oggi è la volta del conte Alfonso di Meana, candidato alle elezioni provinciali pel Mandamento di Borgo Po, il quale dichiara «per ragioni sue private», di *declinare in modo assoluto la candidatura*....

I clericali, nel render conto di questa rinunzia, trovano che «fa onore a chi l'ha scritta». Noi ci permetteremo di aggiungere che non fa molto onore al partito che la riceve, alla vigilia della battaglia elettorale.

E ne prendiamo atto, come di un auspicio di vittoria nostra, serenamente, come di tutto ciò che doveva avvenire e che le frasi gonfie e le donchisciottate minacciose e vacue di taluno non poteva impedire.

***

Il Comitato centrale dell'Unione Monarchica ha pubblicato ieri il seguente appello agli

«*Elettori liberali!*

«Gli attacchi che in nome di opposti principii vengono rivolti all'opera nostra dai campi avversari vi danno la prova che essa risponde realmente alla finalità a cui si è ispirata: il mantenimento del benessere di Torino col trionfo dell'idea liberale.

«Chi vi parla di odiose e settarie esclusioni, di pretese imposizioni, ecc., fa appello alla libertà del vostro giudizio sollecitando simpatie ed antipatie personali, per rompere la compattezza di quella lista che con rettitudine d'intendimenti, con piena coscienza del nostro dovere vi presentiamo, sa la vostra forza e comprende che ella non si combatte se non con l'insidia.

«Il vostro dovere è evidente in quest'ora, che non è più quella delle discussioni.

«Ogni mutazione alla lista nuocerebbe un pericolo, anzi trarrebbe ad un danno sicuro per la bandiera che avete innalzata.

«*Elettori liberali!*

«Il trionfo del principio liberale pel maggior bene della città! Ecco lo scopo che dovete prefiggervi votando intera, intatta, immutata la lista che vi proponiamo. Ecco lo scopo che è agevole di raggiungere con la disciplina più rigorosa, ma che vi sfuggirebbe dinanzi se doveste ancora discutersi quando è giunto il momento di agire.

«*Il Comitato centrale.*»

Il drammatico suicidio di un pascià prima della presa di Sanaa.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14:

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea* reca:

«Si racconta in Hodeida che pochi giorni prima della caduta di Sanaa sarebbe uscito da quella città un pascià, del quale non viene precisato il nome, con quattro *tabur* di soldati, dirigendosi sulla via di Dambàr per congiungersi colle forze di Risk-pascià, che trovavansi ad Ibb, allo scopo di ristabilire le comunicazioni fra la capitale del vilayet ed il capoluogo del sangiaccato di Taiz. Il pascià fu abbandonato da quasi tutte le truppe, che, lasciate le armi, si consegnarono all'Imam. Alla mattina il pascià, trovatosi solo, e, viste le alture circostanti coronate di nemici, si uccise.»

Il processo Modugno
alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo del nostro inviato speciale).

Perugia, 17, ore 12.

Udienza antimeridiana.

Il perito prof. Divietri.

Si apre l'udienza alle ore 9.15. Prende la parola il perito calligrafo della Difesa professore Divietri. Egli sperava che, data la chiarezza del caso, tutti i periti fossero concordi nel riconoscere l'autenticità della lettera. Passa in rassegna la lettera incriminata, posta in un pantoscopio, ingrandente quattro volte, procurato dalla Difesa stamane, perchè i giurati possano vedere chiaramente la lettera in questione.

Il perito, mostrando come la carta sia sgrinata nel modo detto a spina di pesce, dimostra come, secondo lui, la lettera fu scritta correntemente, con scrittura così rapida da escludere l'opera di un falsario.

Dato che la lettera fu scritta febbrilmente e rapidamente abborracciata, come dissero i periti di Parte civile, dimostra il secondo perito di difesa l'assurdità di dichiarare falso il documento. Lo stesso inchiostro, la stessa carta usata stanno a favorire l'autenticità della lettera.

Quello che i periti chiamano ricalchi, altro non sono che l'effetto dell'inchiostro usato. Ciò si può provare comparando la lettera incriminata con i documenti scritti sulla stessa carta, con lo stesso inchiostro dal cancelliere Cappecchiani. Si mostrano ai giurati i due documenti citati nel pantoscopio. Il perito continua quindi la sua illustrazione.

I prolungamenti delle lettere sono dal perito considerati come autentici. Esaminata la busta, il perito compara il documento incriminato con gli altri scritti di Cenzina, mostrando come le lettere impugnate dalla Parte civile siano in vera abbondanza negli autografi di Cenzina.

I giurati osservano attentamente i documenti che il perito va loro sottoponendo. Il perito, continuando, espone che la misura che contrassegna la pendenza dalla solita scrittura di Cenzina corrisponde alla pendenza dello scritto della lettera incriminata.

Continua quindi l'esposizione dei documenti, concludendo col sostenere che la lettera incriminata fu scritta da Cenzina.

Sono le 12 e si rinvia la seduta al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

I periti calligrafi della Parte civile.

Si riapre l'udienza alle ore 15,30.

Il prof. *Vismara*, perito calligrafo d'accusa, domanda ai giurati che leggano attentamente la lettera incriminata e quella di Cenzina del 13 aprile, diretta allo zio Vito. Più che la diversità della scrittura, la diversità dei sentimenti prova la falsità della lettera.

L'avv. *Mariotti*, della Difesa, esclama: «Ma che fa l'avvocato?» E brevemente osserva ai giurati come i periti d'accusa non avendo argomenti tecnici ricorrano a frasi passionali. *(Applausi)*

Il *presidente* fa un richiamo al pubblico.

Ferraro, avvocato di parte civile, ribatte a Mariotti dicendo: «Ha male interpretato le parole del perito Vismara che intendeva dire ai giurati di osservare le due scritture.»

Mariotti replica.

Il perito prof. *Vitale*, di Torino, per la Parte civile, associandosi alle conclusioni ... professore Ravano presenta una Memoria scritta lasciando al collega Ravano di illustrarla.

Il *presidente* ordina al perito di leggere la Memoria. Questi la legge affermando con rapida dimostrazione che la Cenzina aveva due calligrafie, una calma, l'altra trascurata. La Cenzina usava prevalentemente la calligrafia calma da nubile e la trascurata da maritata. Su questo punto il perito insiste molto. Ripete poi, per sostenere la falsità della lettera, gli argomenti accennati ieri dal prof. Ravano, mettendo in evidenza come, secondo lui, il fatto della lettera scritta nella prima maniera della Cenzina faciliterebbe l'opera di falsificazione. Secondo il perito vi ha una grande analogia tra la scrittura di Modugno e quella di Cenzina. La lettera se autentica doveva appartenere, secondo il perito, per il suo stato d'animo anormale, al secondo modo di scrivere usato dalla Cenzina.

Il perito mostra quindi quali lettere secondo lui provano la falsità della lettera incriminata, facendo un pazientissimo lavoro di selezione, sostenendo che il falsario è Modugno e non altri.

Un quarto d'ora di tumulto.

Il perito dichiara di comprendere che i periti chiamati a discarico possano chiudere un occhio, perchè pagati. A questo punto scoppia grave baccano. «Pagati siete voi, — urlano in coro i periti di difesa, — voi che mentite, chiudendo tutti e due gli occhi, tanto da scrivere nella vostra perizia frasi dettate a memoria dalla Parte civile.»

Il perito risponde. La Corte è impotente a dominare il tumulto, e si ritira. Segue un pandemonio. «Voi siete pagati, — urlano i periti di difesa; — voi portate chiacchiere e non fatti.»

«Dico la verità» grida Vitali. Tra i diversi periti si scambiano invettive. I cinque periti di difesa gridano: «Noi non offendiamo, discutiamo».

Il prof. *Tacchioni*, perito di difesa, perugino, molto lecalma, dicendo: «*State* tranquilli, tutta Perugia sa che sono galantuomo. Certi insulti non tangono.»

Al baccano si associano gli avvocati, che si scambiano ingiurie. Alcuni mettono la calma fra gli spiriti eccitati.

Il *procuratore generale* grida: «Chiamatevi, o faccio rimandare l'udienza.»

Modugno prega i suoi avvocati di non fare sospendere l'udienza. Gli animi sono tornati in relativa calma. Rientra la Corte.

Il *presidente* ordina al perito Vitale di ritirare l'espressione offensiva. Il perito *Vitale* fa dichiarazioni di massima stima verso i periti di difesa, dicendo di essersi male espresso. Conclude dicendo che la lettera incriminata è falsa.

Un altro perito di Parte civile.

Prende quindi la parola il prof. Ravano, pure di Parte civile. Egli non può associarsi alle parole dette a carico dei periti di difesa dal suo collega prof. Infante, d'accusa, conferma che la perizia da lui fatta in istruttoria, che dichiara false la lettera e la busta.

Parla il prof. Tacchioni, della difesa. Si sarebbe limitato a brevi parole se Vitale non avesse portato fatti nuovi, specie sulla data della lettera. Con molta copia di documenti egli confuta le osservazioni del perito Vitale, sottoponendo le lettere ai giurati, perchè giudichino.

Il perito conclude esponendo il suo convincimento sulla autenticità della lettera incriminata.

Riprende la parola il perito di Parte civile. *Romano* conclude riconoscendo l'integrità e l'onestà di tutti i periti, malgrado la diversità dei convincimenti, mandando un saluto alla memoria del prof. Petrini, defunto perito di accusa in istruttoria.

Egli ribatte alle ragioni della Difesa, dicendo che, se discordia vi ha tra periti d'accusa, tutti sono concordi nel ritenere che la lettera è falsa.

Il perito discute gli argomenti della Difesa, confutandoli e dicendoli discordi. Termina ripetendo essere falsa la lettera ed autentica la busta.

L'ultimo dei periti.

Parla l'ultimo dei periti calligrafi, professore Chiama. Il presidente prega i giurati di pazientare, perchè stasera si devono finire queste perizie. Il perito *Chiama* molto succintamente riassume quanto dissero i periti d'accusa e di difesa.

Egli dice che gli ingrandimenti fotografici risolvono le questioni anche pei giurati, che possono giudicare coi loro occhi quanto espongono i periti. Prima del processo egli aveva quasi il convincimento, per quanto aveva letto sui giornali, della colpevolezza di Modugno e della falsità della lettera.

Appena vide la fotografia della lettera si convinse che Modugno è uno sventurato e che la lettera è autentica. Il perito analizza minutamente la lettera incriminata, confutando tutti gli argomenti dell'accusa, e mostrando come, secondo lui, tutto concorra in modo da ritenersi autentica la lettera.

Il perito continua la sua dimostrazione con uno studio minuziosissimo della stessa lettera, che i periti d'accusa dicono ritoccata. La prova maggiore dell'autenticità della lettera è che essa fu scritta tutta con una penna cattivissima, come lo dimostrano gli ingrandimenti. Il perito continua dicendo come tutto provi che ben diverse sarebbe stata l'opera del falsario. Conclude affermando che la lettera di Cenzina è autenticissima, anche perchè Modugno ha una pendenza nello scrivere così innata che non avrebbe saputo scrivere quattro righe senza cadervi.

Sono le 20,45 e si rinvia l'udienza a martedì.

Le perizie calligrafiche sono esaurite. Tutti i periti, finita l'udienza, dopo le reciproche dichiarazioni, dicono esaurito l'incidente sollevato dal perito Vitale, il quale non disse che i periti della Difesa chiudono l'occhio perchè pagati dalla Difesa, ma possono chiudere gli occhi nell'interesse della Difesa.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito Permanente.

Stato Maggiore-Generale.

Grillo, maggior-generale ispettore delle costruzioni di artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Besozzi, tenente-generale comandante il IX Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per limite d'età — Gay, tenente-generale comandante il XII Corpo d'armata, è nominato comandante il III Corpo d'armata (Milano) — Massa, tenente-generale comandante la Divisione militare di Roma, è nominato comandante il XII Corpo d'armata — Fecia di Cossato nobile Luigi, tenente-generale comandante il III Corpo d'armata, passa comandante del IX Corpo d'armata — Mazzitelli, tenente-generale comandante la Divisione militare di Perugia, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Divisione militare di Roma — Ozena, tenente-generale comandante la Divisione militare di Bari, è nominato direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze — Mori, maggior-generale, direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Perugia — Vacquer Paderi, maggior-generale, comandante la Brigata granatieri *Sardegna* (1.o e 2.o reggimento) è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Bari.

Berta, maggior-generale, ispettore dell'arma di cavalleria, è promosso tenente-generale, continuando nella detta carica — Sammartino-Zabarella, maggior-generale comandante la Brigata *Alpi*, è nominato comandante la Brigata *Pistoia* — Camerana, maggior-generale comandante la Brigata *Pistoia*, è nominato comandante la Brigata granatieri *Sardegna*.

Arma dei carabinieri.

Bonchi, capitano nella Legione di Milano, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bellesi, tenente nella Legione di Bari, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Ravenna (Legione di Bologna) — Ferrua, tenente nel 5.o regg. bersaglieri, è trasferito all'Arma dei carabinieri e destinato alla Tenenza di Verona (Legione di Verona) — Cappelli, sottotenente nella Legione di Firenze, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Chiari (Legione di Milano) — Di Giuro, sottotenente in aspettativa a Bari, è richiamato in servizio alla Sezione di Ferrandina (Legione di Bari) — Cravero, capitano nella Legione di Firenze, è trasferito alla compagnia interna di Palermo (Legione di Palermo) — Tua, capitano nella Legione di Cagliari, è trasferito alla compagnia esterna di Milano (Legione di Milano) — Mannaioro di Costigliole, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Gallipoli (Legione di Bari) — Leoni, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Parma (Legione di Bologna) — De Luigi, tenente nella Legione di Verona, è trasferito alla Tenenza di Modena (Legione di Bologna) — Sammartino, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Tenenza di Acireale (Legione di Palermo) — Stanglino, sottotenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla Sezione di Verona (Legione di Verona).

Personale permanente dei Distretti.

Longera, tenente-colonnello comandante il Distretto di Nola, è esonerato dal detto comando e nominato comandante il Distretto di Avellino — San Ginet di Teulada, maggiore al Distretto di Cagliari, è promosso tenente-colonnello e nominato comandante del Distretto di Sassari.

I seguenti colonnelli di fanteria sono esonerati dall'attuale loro comando e trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinati al comando del Distretto per ciascuno indicato: Zucchetti, comandante il 54.o fanteria, nominato comandante il Distretto di Como; D'Amore, comandante il 12.o fanteria, nominato comandante il Distretto di Messina.

I seguenti tenenti-colonnelli sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinati al comando del Distretto per ciascuno indicato: Marisi, del 7.o fanteria, nominato comandante il Distretto di Campobasso; Travaglini, del reggimento cavalleggeri *Alessandria*, nominato comandante il Distretto di Massa; Serena, del 73.o fanteria, nominato comandante il Distretto di Gaeta; Ferrero, del 32.o fanteria, nominato comandante il Distretto di Nola; Lo Spoto, del reggimento cavalleggeri *Piacenza*, nominato comandante il Distretto di Barletta.

Negri, capitano del Distretto di Massa, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Corpo del Commissariato.

Sempruni, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Ascolina, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata (Sezione di Messina), è trasferito alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata — Rota, capitano presso la Direzione del V Corpo d'armata (Sezione Verona), è trasferito all'VIII Corpo d'armata (Ufficio locale di Spezia) — Azzati, capitano presso l'VIII Corpo d'armata (Ufficio locale di Spezia), è trasferito al XII Corpo d'armata (Sezione di Messina) — Di Nicola, tenente commissario presso il IX Corpo d'armata (Sezione di Perugia), è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata (Sezione di Piacenza).

Corpo contabile.

Iodice, tenente-colonnello contabile presso l'Ufficio personali militari varii, e Barone, capitano contabile al Magazzino di casermaggio a Brescia, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Catenacci, tenente-colonnello contabile all'Ufficio dei personali militari varii, è nominato vice-direttore e relatore ivi dal 16 corrente giugno.

Arma di fanteria.

Polcino, maggiore nel 53.o regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Pancallo, capitano nel 20.o reggimento, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Cangemi, maggiore nel 50.o regg., è trasferito al 79.o reggimento — Moretti, tenente nel 3.o bersaglieri (comandato alla Scuola di guerra), cessa di essere comandato come contro — Milone, tenente nel 74.o regg., è trasferito al 90.o regg. — Calcaterra, sottotenente nel 74.o regg., è trasferito al 23.o reggimento.

Arma di artiglieria.

Cavalli, capitano nell'11.o reggimento artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — A Piemontini, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Genova, è prorogata l'aspettativa stessa per sei mesi — Borbonese, tenente nel 21.o regg. artiglieria da fortezza, è trasferito al 3.o artiglieria da costa.

Arma del genio.

Carpinteri, capitano presso la Direzione del genio di Napoli, è trasferito al 1.o reggimento genio (zappatori) — Genua, capitano alla Direzione del genio di Bari, è trasferito alla Direzione del genio di Napoli — Failla, capitano nel 1.o reggimento genio (comandato a frequentare il corso di elettrotecnica presso il Museo Industriale di Torino), è trasferito al 3.o genio (telegrafisti), continuando come contro — Tregnani, tenente nel 3.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio di Bari.

Ufficiali di complemento.

Abate, tenente nel 3.o alpini, Distretto di Torino, è richiamato in servizio per giorni 30 — Serrano, tenente nel 2.o alpini, Distretto di Cuneo, è richiamato in servizio per giorni 25.

Milizia territoriale.

Formica, sottotenente di fanteria, del Distretto di Pinerolo, è considerato dimissionario.

I seguenti ufficiali della milizia territoriale (alpini) sono richiamati in servizio, nella circostanza delle grandi esercitazioni estive, per venti giorni: Banfi (Pinerolo), tenente nel 2.o alpini; Bogetti (Torino), tenente nel 7.o alpini; Raffini (Vercelli), tenente-colonnello nel 3.o alpini; Usseglio (Torio), maggiore nel 4.o alpini; Ricca (Torino), capitano nel 3.o alpini; Vini (Torino), nel 3.o alpini; Radicati (Torino), capitano nel 3.o alpini; De Conti (Mondovì), capitano nel 5.o alpini; Brun (Torino), tenente nel 3.o alpini; Visconti (Novara), tenente nel 3.o alpini; Lavarini (Genova), tenente nel 8.o alpini; Benet (Torino), maggiore nel 2.o alpini; Rota (Casale), sottotenente nel 1.o alpini.

Chiamata temporanea di classi sotto le armi.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica: «Per ordine di S. M. il Re sono chiamati sotto le armi:

a) Dal 16 luglio prossimo venturo per 20 giorni; tutti i militari di prima categoria della classe 1879 dell'esercito permanente e della classe 1875 della milizia mobile ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza appartenenti a tutti i distretti del Regno. Per i sott'ufficiali e i caporali maggiori la chiamata sarà di maggior durata per giorni 7, e avrà luogo il 9 luglio.

b) Il 28 luglio prossimo venturo per giorni 22 i militari di prima categoria della classe 1878 ascritti agli alpini e appartenenti ai distretti per il reclutamento del 1.o e 2.o alpini, eccettuati i tenenti dei distretti di Aquila, Genova, Massa, Sulmona e Teramo.

c) Il 30 luglio prossimo venturo per un periodo di trenta giorni i militari di prima categoria della leva del 1879 ascritti alle specialità di pontieri del genio, lagunari e treno, appartenenti a tutti i distretti del Regno.

d) Colle precedenti chiamate dovranno rispondere anche i militari di prima categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente e della milizia mobile iscritti alle armi speciali suddette, appartenenti ai distretti suindicati che non risposero alle chiamate della loro classe per avere ottenuto un rinvio a una chiamata successiva e che si trovano tuttora in tale posizione.

e) Sono parimenti chiamati sotto le armi gli ufficiali di complemento nati negli anni 1875 e 1879 effettivi nei reggimenti d'artiglieria da costa e da fortezza e della Brigata d'artiglieria da costa *Sardegna* e gli ufficiali di complemento nati nel 1879 effettivi nei primi due reggimenti degli alpini;

f) Gli ufficiali di complemento nati nel 1879, effettivi nei quattro reggimenti del genio ferrovieri, destinati alla mobilitazione nella compagnia pontieri, e dovranno rispondere alla chiamata di cui ai precedenti comma *d), e), f).*

Dovranno rispondere anche gli ufficiali di complemento nelle specialità indicate che furono temporaneamente esonerati dalle chiamate alle armi per istruzione negli anni scorsi e che si trovano tuttora in tale posizione.

Concorsi ed esami varii.

Il medesimo *Giornale Militare* pubblica inoltre:

Nel prossimo settembre presso le Scuole militari avranno luogo gli esami a quattro posti di sottotenente per il servizio attivo nell'esercito permanente fra i sottotenenti di complemento dell'Arma di cavalleria che posseggono la licenza liceale o di istituto tecnico e che abbiano compiuto o compiano col 31 luglio p. v. il servizio effettivo come ufficiali di complemento.

— Nei primi giorni del mese di gennaio prossimo venturo saranno chiamati a sostenere l'esame di idoneità e di avanzamento i tenenti nelle Armi di artiglieria e del genio non provenienti dalla Scuola di applicazione, aventi una anzianità a tutto il dicembre 1896, i quali non subirono tale esame e non furono ancora dichiarati idonei o tenuti colla circolare ministeriale dello scorso anno.

La riforma
del regolamento della Camera.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Marcora, si è adunata la Giunta del regolamento presenti gli onorevoli Brunialti, Fortunato, Guicciardini, Rampoldi, Romanin-Jacur e Sacchi.

L'on. Brunialti riferì sulle proposte riforme presentate in questa e precedenti legislature, richiamando i nostri precedenti e quelli principali dei Parlamenti esteri.

Si deliberò di non accogliere la proposta dell'on. Lucchini circa il limite delle interrogazioni.

Si accolsero invece la proposta dell'on. Fracassi per dare maggiore autorità alle interpellanze; la proposta dell'on. Rampoldi per vietare ai membri del Parlamento di patrocinare innanzi alla Giunta delle elezioni e non ammettere che i membri di essa possano dare le dimissioni.

Sulla proposta di Sinibaldi e Montagna circa le domande di autorizzazione a procedere si deliberò di fare nuove indagini sul metodo tenuto dagli altri Parlamenti.

CRONACA

Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

Società Promotrice delle Belle Arti.

Mercoledì, 21 corr., alle ore 9, avrà luogo, in una sala dell'Esposizione, l'adunanza generale per il sorteggio dei premi acquistati dalla Società. La Direzione ci prega di invitare i soci ad intervenirvi numerosi all'importante riunione.

Domenica, 25, alle ore 18, verrà definitivamente chiusa l'Esposizione.

Banco di beneficenza nel Parco Michelotti.

L'Associazione «Pro Maternitate» stabilì d'impiantare un Banco di beneficenza in occasione dei festeggiamenti popolari che si stanno svolgendo nel parco Michelotti.

L'apertura di tale Banco avrà luogo nel pomeriggio di domani, 18, e proseguirà nei giorni 22, 24, 25 e 29 corr. giugno.

L'amministratore di un presunto cassiere dei brogli alla Cassa della Scuola del Valentino.

In seguito alla scoperta del *deficit* di 40 mila lire nella cassa della nostra Scuola d'applicazione per gli ingegneri, era stato arrestato il 17 marzo il signor Costantino Casalis, quale presunto autore di gravi abusi di fiducia attribuiti al cognato dello stesso in cav. Batrona. Ma al vaglio della severa inquisizione giudiziale è risultato estraneo a qualsiasi azione delittuosa, tanto che il Tribunale con sua recente ordinanza ebbe a dichiarare il non luogo a procedimento per inesistenza di reato in suo confronto.

Un tenente sbalzato da cavallo.

Ieri mattina un tenente di artiglieria percorreva a cavallo lo stradale di Stupinigi. Ad un tratto l'animale si spaventò per il passaggio di un treno tranviario, e con uno sbalzo improvviso gettò di sella il cavaliere; poscia si diede a fuga precipitosa. Giunto però presso l'Ospedale Mauriziano fu fermato dal signor Stella Tommaso, che lo consegnò poco dopo al suo proprietario, il quale fortunatamente nella caduta non aveva riportato nessun male grave.

Suicidio.

Nel pomeriggio di ieri certo Rassetti Giacobi, di anni 51, portinaio della casa N. 37 di via Madama Cristina, si precipitò dal balcone del quarto piano della casa stessa nel sottostante cortile. L'infelice rimase all'istante cadavere. Ne constatò la morte il medico municipale dott. sig. Lombard. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

Le cause del suicidio risalgono a dispiaceri per la morte di un figlio.

Disgrazie sul lavoro.

Al San Giovanni venne ricoverato il muratore Verdoja Clemente, d'anni 46, il quale, attendendo al suo lavoro in una casa in costruzione in via Mongineyro, cadde dall'altezza del primo piano, riportando una grave lesione al capo.

— Il guardafili Angelo Ciamberlani, mentre attendeva al suo lavoro, ebbe la mano destra untionata da una quantità di estremo bollente. Fu giudicato guaribile in quindici giorni dai medici del San Giovanni.

— Il fabbro Giovanni Ferrero, mentre lavorava, riportò una ferita ad una mano. Al San Giovanni, ove fu medicato, venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

17 giugno 1905.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Massia Giuseppe con Musso Petronilla — Belmondo Angelo con Gazia Vittoria — Castellino Alessio con Oberione Caterina — Ferraris Giuseppe con Borello Maria ved. Regaldo — Lusca Giuseppe con Lanteri Maria Maddalena — Manca Mura Giovanni con Demichelis Rosa — Mercadonne Emilio con Parone Rosa — Negri Giacinto con Ceriano Claudia — Polano Ubaldo con Tiretta nub. Teresa — Pomato Giuseppe con Tempo Margherita.

MORTI: Marino Teresa (ved.) nata Magnetti, di anni 65, di Quassolo, negoziante, via Consolata, 12.
Beltramino Giuseppe, id. 69, di Carignano, pensionato, via Baretti, 5.
Mollini Ettore, id. 67, di Goito, contabile, via Belvedere, 8.
Rinaldi Giuseppe, id. 63, di Baldissero Torinese, ortolano, strada antica di Rivoli, 257.
Odetti Albina, id. 54, di Barisone, panattiere.
Longo Celestina, id. 50, di Ivrea, orefice.
Babini Romana n. Onini, detta Marianna, id. 60, di Lugo, sarta.
Bertramello Bartolomeo, id. 75, di Poirino, notaio.
Ravotto-Ezri Maria Maddà, id. 28, di Vistrorio, cont.
Giovannini Maddalena, id. 35, di San Giusto Canav.
Basolao Giovanni, id. 75, di Chivasso, contadino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (48)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ma comincia a farsi tardi — disse egli. — Avete voi dato l'ordine di attaccare, Marta, perchè si riconduca Elena, onde abbia il tempo di abbigliarsi?

— Vi ringrazio assai della premura con cui pensate alla mia civetteria, Clarenzo; ma le mie vesti sono qui e mi abbiglierò nell'appartamento di Marta.

— Allora, a fra poco, signore, io passo un momento da madre.

Ed egli si ritirò tutto fremente al pensiero che la signorina di Vitray era sul punto di spogliarsi e di affidare la sua ammirabile bellezza agli specchi del gabinetto di toeletta di sua moglie, da cui il suo era separato da una semplice sottile parete. Come sarebbe vicino alla sua intimità, fra poco! Ma, recandosi da sua madre, egli si liberò da quella impressione che poteva renderlo debole, inerte, quando aveva bisogno di tutta la sua energia e di tutta la sua fermezza.

E la sua attitudine era ridivenuta impenetrabile, quando entrò nella camera della marchesa, la quale stava esaminando la toeletta di sua sorella, la quale, per la prima volta, era invitata ad assistere ad un gran pranzo dal duca.

— I miei complimenti — disse Clarenzo abbastanza cortesemente. — Solo, mia cara Margherita.....

Egli non poteva decidersi a chiamarla «mia».

— Solo, questa tua scollatura quadrata è troppo severa. Quando si ha un petto così bello come il vostro.....

— E credi tu, mio caro, che ella vi avrà fissato sopra un pizzo!

— Ah! no, no! — esclamò il duca. E bene, l'assicuro, Margherita, che le più grandi dame non esitano a involarsi le loro spalle per intero!

— Ma a questa idea, l'ex-quita abbassò gli occhi ed ebbe l'aria di arrossire.

— La sua toeletta sta benissimo così, — concluse la marchesa, — e se essa non basta a te, bimbo mio, sarà perfettamente del gusto di Lebucheis..... di cui ti annunzio per la fine del mese la nomina al Tribunale della Senna.

Margherita questa volta arrossì davvero. Ella diventar moglie di un magistrato!

— Posso io aiutarti, Leonora? — chiese ella con una voce in cui appariva tutta la tenerezza della riconoscenza.

— Ti raggiungo nella mia camera.

Queste parole equivalevano ad un commiato, e Margherita subito scomparve, da persona secondaria e sommessa che non ha più altra ambizione che di ben recitare la propria parte per essere utile quanto è possibile.

Appena ella ebbe lasciato il gabinetto della marchesa, Clarenzo ruppe in una sonora risata. Sua madre ben ne conobbe la causa ed osservò:

— Suvvia! suvvia! Non beffarla, te ne prego. Ci buon serve a nulla, e spesso offende le persone, che un giorno non mancheranno di rendervi beffa per beffa....

— Che volete, mamma, mi pare così buffo che Margherita non osi scollarsi! Margherita che non sa più che fare per celare sotto veli e pizzi quel petto che ha palpitato dinanzi a centinaia di migliaia di spettatori!

— Suvvia, basta! Margherita, da quando l'ho presa con me si è fatta serissima, e Lebucheis è innamorato proprio di lei. Così, te ne prego, usa per essi le tue migliori parole questa sera.

— Inteso, mamma! E il loro matrimonio?

— Sarà un fatto compiuto prima dell'arrivo del nostro caro viaggiatore — disse la marchesa con un ineffabile sorriso. — E non ha egli dato altre notizie?

— Nessun'altra che io sappia, salvo che questo telegramma: «Giunto a Pechino. Vi abbraccio.» E voi, mamma, non avete nulla scoperto?

— Seguo tutti i giornali inglesi e tedeschi, linea per linea. Non si parla più di lui, ma è probabilissimo che dopo un'avventura come quella che gli è toccata egli non deve aver avuto che una premura: d'imbarcarsi!

— Ohibò! Si sa mai con lui! — proferì il duca..... — E dall'Hâvre, nemmeno, nessuna notizia? Voi frugate pure coscienziosamente tutti quei giornali dell'Hâvre, che io non voglio lasciar entrare in casa mia!

— Sì, ma inutilmente. Perchè poi i giornali dovrebbero occuparsi di una piccola creatura raccolta da gente, la quale, evidentemente, ha solo il desiderio di serbarla presso di sè?

— Senza dubbio, senza dubbio..... Io non mi occupo di ciò, del resto, che pel motivo che non bisogna obliare nulla. E voi, non mancate di bruciare completamente tutti quei giornali..... Non voglio che il caso ne faccia mai cader uno sotto gli occhi di Marta quand'ella viene a vederci.

— Sii dunque tranquillo! Forse che tua madre commetterebbe un'imprudenza? E, del resto, — osservò ella crollando le spalle, — più ci rifletto, più mi persuado che tu sei stato l'oggetto di una macchinazione abbominevole. Vedi come Marta è tranquilla, con qual candore ella si occupa oggi del suo ricevimento? Di quale combinazione machiavellica sei tu vittima! Ecco una settimana che tu hai rapito quella bimba alla sua nutrice. Poi tu ammetterai che Marta non ne sarebbe stata avvertita?

— E se una lettera attende Marta ferma in posta e Marta non abbia osato di andarla a ritirare? Perchè, malgrado la fiducia assoluta che io le dimostro, ho saputo tutto disporre intorno a lei per modo che ella non rimanga sola un istante. Questo pomeriggio avete dovuto sorvegliarla voi....

(Continua).

Pietro Chiesa.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

DENTIERE E DENTI — SISTEMA AMERICANO, Piazza Statuto, 10.
Spec. Ginevra. Dott. C. Pianosi, F. Albino Martinotti.

Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

Dopo la Gordon-Bennett.

Ci telegrafano da Clermont Ferrand, 17, ore 10:

La Commissione dell'«Automobil-Club» ha pronunziato i seguenti risultati ufficiali della corsa eliminatoria della Coppa Gordon-Bennet: 1.o Théry, ore 7,34; 2.o Caillois, 7,43; 3.o Duray, 7,44; 4.o Wagner, 7,47; 5.o Siss, 7,55; 6.o Heat, 8,11; 7.o Le Blon, 8,13; 8.o Rigolly, 8,18; 9.o Hennery, 8,21; 10.o Henriot, 9,51. Per conseguenza Théry, Caillois e Duray rappresenteranno la Francia nella prova della Coppa internazionale Gordon Bennet, il 5 luglio.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20,30:

In occasione della corsa eliminatoria automobilistiche di ieri, molti si domandavano che cosa guadagnasse il vincitore.

Per la prima volta, quantunque non se ne sia mai parlato, l'eliminatoria francese della Coppa Gordon Bennett è la prima prova che sia dotata di un premio di 100,000 franchi, offerti dal giornale l'*Auto*.

L'Automobil-Club di Francia non ha sottoscritto che per 25,000 franchi. Si trova che è poco; a ciò l'Automobil-Club di Francia risponde di avere assunto le spese di organizzazione, che per sua parte gli costeranno, a quanto essa stima, circa 200,000 franchi. Bisognò infatti sul tracciato del circuito, fare dei ripari considerevoli alle strade, costruire ponti e fare altri lavori ancora. Non si conoscerà il conto di tutte queste spese se non dopo la corsa per la Coppa Gordon Bennett. Si valutano fin d'ora a un totale di circa 600,000 franchi, fra cui 200,000 franchi sono sottoscritti da un Sindacato di privati di Clermont Ferrand.

Il rimanente sarà pagato dall'Automobil-Club di Francia e dagli Automobili Clubs stranieri, che prenderanno parte alla corsa.

I 100,000 franchi sono dunque attribuiti alla Casa Richard-Brasier. L'amministratore delegato di questa Casa dichiarò ad alcuni giornalisti che una buona parte del premio sarà per altro lasciata al Théry, il quale poi, se il 5 giugno, vincesse la Coppa, otterrà forse tutta quanta la somma.

Il secondo Caillois e il terzo Duray avranno per parte loro offerte le indennità e i premi loro assicurati, dalle Case per cui hanno corso.

Dopo i vincitori una parola per quelli che furono vinti per accidenti. Figurano cinque caduti, per conseguenza cinque accidenti; ma nessuno grave fortunatamente. Alberto Clément e Bernin caddero, perchè le loro vetture si rovesciarono a ragione della rapidità eccessiva. Ma nessuno fra essi e nessuno fra i loro meccanici riportarono ferite.

Enrico Farman sfuggì miracolosamente alla morte. Riconosce di avere voluto girare troppo rapidamente, facendo 100 chilometri all'ora; uno svolto nella discesa di Clérmont, a Mas d'Argnat; e fu un vero miracolo se la vettura caduta e rotolata in un burrone depose lui e il macchinista sopra alcuni alberi di acacia, che si trovavano nella china.

Enrico Farman e il suo meccanico Mongo rimasero quindi un po' graffiati. Stamane ripartirono per la via di Clérmont, diretti a Parigi, non avendo che un'idea, quella di allontanarsi per qualche tempo dal sito in cui erano caduti e in cui avevano avuto la sensazione sgradevole di vedersi, durante un istante, sospesa sul capo la loro vettura che, risparmiandoli, andò a schiacciarsi un po' più oltre in fondo al burrone.

Non hanno voluto nemmeno recarsi di poi a vedere dove fosse.

Infine Girardot, ultimo caduto, è in cura all'ospedale di Clérmont Ferrand; ma non ha che contusioni senza gravità, e fra tre giorni sarà in piedi. Il suo meccanico fin da ora si occupa delle sue faccende.

Così è terminato il primo atto della Coppa Gordon Bennett.

Si temevano, e conviene confessarlo, molti maggiori guai a ragione del circuito pericolosissimo che era stato scelto.

Non vi sono avute grandi velocità, ma si è potuto fare una constatazione che ha una grande importanza per le industrie francesi. Dacchè esistono le corse automobiliste è la prima volta che c'è stato un così piccolo numero di partenti che non hanno potuto arrivare.

Ventiquattro sono le vetture partite e quindici le arrivate.

E' una proporzione che, a quanto dicono le persone competenti, ridonda tutta ad onore dell'industria francese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 17 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734.4; ore 15: 733.2; ore 21: 733,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: nuvolo p. sereno.

Acqua caduta millimetri 13,6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,0 Minima + 16,8

(*Torre Castello — Nella ala a nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 17: + 22,4
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 15,7
17 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 17.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 15: + 24,5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 16,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22.6	18.8	coperto	Pietroburgo	18.3
Milano	29.8	15.3	1/4 cop.	Odessa	17.5
Brescia	26.4	14.0	sereno	Amburgo	16.8
Venezia	25.0	18.6	nebbioso	Vienna	17.6
Bologna	26.0	17.8	sereno	Trieste	21.8
Ancona	24 4	18.0	»	Madrid	12.6
Livorno	24.0	18.8	3/4 cop.	Alessandria	22.2
Firenze	25.2	14.1	1/4 cop.	Parigi	16.8
Roma	26.7	15.2	3/4 cop.	Nizza	17.9
Bari	22.6	16.2	sereno	Ginevra	18.1
Napoli	27.8	16.4	coperto	Costantin.li	—
Palermo	24.8	14.7	1/2 cop.	Malta	22.0
Messina	25.8	18.8	coperto	Tunisi	20.8
Cagliari	24.5	14.5	1/2 cop.		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 giugno 1905.

Torino	71	76	72	84	27
Bari	30	51	19	8	65
Firenze	61	39	88	27	8
Milano	45	67	19	49	36
Napoli	56	44	22	73	78
Palermo	30	46	69	15	62
Roma	10	72	40	61	04
Venezia	26	11	73	87	71

Società Torinese
per la stagionatura ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)
Operazioni del 17 giugno 1905.

Organzini	C. 11	Kg.	1161.64
Trame	—	»	—
Greggie	» 4	»	400.62
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 15	Kg.	1562.26

Colli entrati nel mese 5, a tutt'oggi N. 178 Kg. [illegible]

Scadenza del 15 GIUGNO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il **15 giugno** di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal **15 GIUGNO** al **31 DICEMBRE** costa Lire 8,65.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa, La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

ULTIME NOTIZIE

L'Italia e la questione del Marocco

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 17, ore 23.

Alla Camera e al Senato è stato discusso e approvato il bilancio degli affari esteri; e di politica estera assai si è discorso; ma per una strana combinazione non si è parlato di quelle questioni che in questo momento hanno più vivo interesse e suscitano la maggiore curiosità.

Tutto quello che riguarda la nostra politica coloniale è importante, ma non c'è confronto tra il valore delle questioni coloniali, come da noi si intendono e quello delle altre nelle quali il nostro interesse si intreccia con quello di altre Potenze.

Così, ad esempio, è della questione del Marocco in cui si disputa vera è tra la Francia e la Germania, e nella quale la nostra posizione è delicatissima. Eppure in questo nè Camera, nè Senato hanno detto sillabo, e il ministro naturalmente non ha parlato di quello di cui altri tacevano.

Ma fuori se ne è discorso e non già nei caffè e nelle farmacie, ma in sfere altissime.

Si arrivò fino a dire che tra noi e la Germania v'è del freddo, che il nostro atteggiamento suscita diffidenze e sospetto, che abbiamo dato prova di poca amicizia non aderendo puramente e semplicemente alla conferenza internazionale proposta dal Sultano del Marocco, e che un giorno o l'altro potremo avere dei guai.

Ora, in tutti questi discorsi non v'è ombra di fondamento serio, e se mai fosse vero che qualche tedesco fosse in collera con noi, sarebbe collera male impiegata. E' vero che alla conferenza pel Marocco abbiamo aderito con qualche riserva, ma le nostre condizioni sono perfettamente identiche a quelle dell'Austria-Ungheria, che è pure al pari di noi alleata della Germania.

A Berlino lo sanno benissimo e non possono già nutrire nessuna inquietudine. Difatti non risulta che ne abbiamo alcuna.

Del rimanente è addirittura fantastico il timore che per la faccenda del Marocco possano nascere grossi guai.

Delle disposizioni del Governo francese vi telefonai quando Delcassé dette le dimissioni. Stasera posso dirvi per notizie autentiche, venute da Parigi, che nessuno in Francia vuol fare una questione grossa del Marocco; Rouvier meno di tutti.

La fiducia che tutto si aggiusterà pacificamente è generale, ed è quindi remotissima [illegible] in guai nel dover scegliere tra i nostri alleati e i nostri amici.

S.

Voci di una possibile guerra in Francia.

Armamenti alla frontiera dell'est.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 17, ore 21.

Benchè nei Circoli ufficiosi si affermi che le paure di una guerra europea siano enormemente esagerate e che qualche attrito diplomatico per interessi coloniali non può avere così terribili conseguenze, è innegabile però che l'opinione pubblica è lungi dall'essere completamente rassicurata.

Parecchi giornali francesi aggravano le notizie che già corsero negli scorsi giorni circa gli armamenti alla frontiera orientale.

La *Patrie* è naturalmente, come sempre, alla testa della stampa allarmista. Secondo essa, da alcuni giorni la massima attività militare regna in tutta la regione dell'est.

I forti disseminati lungo la frontiera completano rapidamente i loro armamenti; quello di Manonviller, situato a 12 chilometri da Luneville, e che domina la ferrovia da Parigi a Strasburgo, come pure la strada nazionale, è uno fra quelli che sollecitano principalmente l'attenzione dell'Autorità militare. Lo si armò di batterie nuove che possono distruggere a 15 chilometri di distanza la stazione ferroviaria tedesca, frontiera di Avricourt. L'effettivo della guarnigione è stato completato e una sorveglianza incessante è stata organizzata nei dintorni.

Parecchi treni che trasportano provvigioni tanto in viveri quanto in munizioni sono stati diretti in questi giorni sull'Arsenale di Toul e sul forte di Manonviller, collocati all'estrema frontiera.

Il generale Dessirier, governatore di Parigi, ispettore dell'esercito, è giunto a Nancy; trascorrerà due giorni a Nancy e si recherà poscia a Toul; poi probabilmente a Luneville.

Si afferma che il sesto Corpo, quello di Nancy, ha richiamato d'urgenza tutti coloro che erano in congedo.

Infine mandano da Tolone che la corazzata *Bouvet* è tornata, precedendo la squadra, che è richiamata.

Le impressioni d'un medico russo che fu a Tsu-shima.

Saigon, 17.

Il *Polinesia* è giunto con a bordo un medico russo che ha assistito alla battaglia di Tsu-shima, a bordo del *Nicola I*, della squadra di Nebogatoff. Questo medico dice che i danni cagionati dalla mitraglia giapponese erano terribili. I russi mancarono di munizioni subito dopo l'inizio della battaglia, e nacque una confusione ed uno smarrimento che provocarono il disastro. Nebogatoff aveva lasciato il bordo da un'ora quando una nave giapponese si avvicinò e fece prigioniero l'equipaggio.

Il medico attesta la compitezza dei giapponesi. Subito dopo lo sbarco a Nagasaki, i giapponesi misero in libertà il medico, gli infermieri ed il pope. Il console di Francia li alloggiò. Secondo il personale della *Polinesia*, la notizia della battaglia di Tsushima non fu annunziata ufficialmente che il 31 maggio. Essa provocò un delirio ed una stupefazione, perchè i giapponesi erano inquieti e non credevano ad un trionfo così facile. L'opinione degli europei residenti al Giappone è severa per i russi.

In Manciuria si crede a un armistizio.

Pietroburgo, 17, ore 15.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* a Godziadan crede di sapere che un armistizio sarà presto concluso. Constata che questa notizia ha prodotto nell'esercito un'impressione piuttosto favorevole.

Il *Novoje Vremja* suppone e spera che le dimissioni del granduca Alessio avranno per effetto la creazione di un ministro della marina responsabile di fronte allo Tsar, mentre che il Ministero della marina costituiva prima un organo indipendente ed irresponsabile quanto potente e pregiudizievole agli interessi del paese.

Gorki sarà prosciolto.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 15:

Le *Novosti* dicono che il processo contro Massimo Gorki è stato completamente abbandonato, non essendosi riscontrato nulla di delittuoso negli atti di cui era accusato.

Suicida per miseria.

Ci scrivono da Pallanza, 17:

A Intra il venditore ambulante Giovanni Fenio, di 38 anni, trovandosi nella più squallida miseria finiva i suoi giorni gettandosi nel lago.

CRONACA CITTADINA

Il *Festival* al Valentino.

Un discreto numero di signore convenne nel pomeriggio di ieri al *festival* che un Comitato di patronesse aveva organizzato a beneficio dell'oratorio di San Felice, nei locali della Belle Arti, al Valentino.

Verso le 17,30 giunse S. A. la principessa Laetitia, accompagnata dalla dama d'onore marchesa di Castelnuovo, dal marchese di Mosorivello e dal conte Fossati.

A Sua Altezza fu offerto uno splendido mazzo di rose. La Principessa fece un giro per le sale, dove erano stati disposti i banchi di vendita, il «Pozzo di San Patrizio», il teatro delle marionette, ecc.; quindi prese il *the* e si trattenne circa un'ora a discorrere con alcune dame.

La Banda del 60° fanteria diede concerto sul piazzale.

Il *festival* proseguirà nella giornata di oggi dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

L'orribile morte d'un vecchio.

Il tristissimo episodio è avvenuto ieri sera verso le ore 18. Il contadino Giacomo Costa, di anni 74, abitante a Mongreno, stava scaricando del terriccio lungo la scarpata della strada Cresto, quando il cavallo che era attaccato al carro indietreggiò d'improvviso e precipitò per la scarpata stessa, alta cinque o sei metri, trascinando con sè il veicolo. Il disgraziato vecchio fu travolto anch'egli e rimase schiacciato sotto il carro.

Quando alcuni terrazzani accorsi riuscirono a trarlo fuori, il poveretto era già cadavere. Il medico locale, dottor Secchi, sopraggiunto, non potè far altro che constatare il decesso.

Dopo le formalità di legge, il misero corpo fu trasportato al Cimitero di Sassi.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 17 giugno.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	— —	106 35	106 35	— —
» f.m.	— —	106 10	106 10	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	101 80	104 47 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1182 —	1185 —	— —
» Banca Comm.	— —	801 —	801 —	— —
» Credito Ital.	— —	604 —	604 —	— —
» Meridionali	— —	780 —	779 —	— —
» Mediterranee	— —	480 —	480 —	— —
» Rubattino	— —	491 —	491 —	— —
» Terni	— —	2410 —	2415 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Metal. Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carbure Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 78
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 40
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	90 1/2
Obbligazioni Lombarde	340 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	88 70
Banca di Parigi	1398 —
Tunisino	— —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 25
Rendita Ungherese 4 0/0	100 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 27
Banca Ottomana	607 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	725 —
Suez	4520 —
Lotti Turchi	134 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	79 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	68 50
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	62 12
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 75
Prestito russo 1904	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	668 10	Lire italiane (metal.)	95 30
Lombarde	87 —	Rend. Austr. (arg.)	100 25
S. anglo-Austriaca	307 50	Id. in carta	100 40
Austriache	661 75	Union Bank	541 50
B. Austro-Ungarica	16.5 —	Rend. Austr. in oro	119 75
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	97 35
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	88 [illegible]
Cambio su Parigi	95 10	B. Paesi Bassi	455 50
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	20 40 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	80 80	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 00	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	207 90	Ferr. Meridionali	154 50
Rendita Italiana	103 70	Ferr. Mediterranee	94 80
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 0/0	100 90	Russo (contanti)	83 10
Rend. Turca 1 0/0	22 50		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Cons. inglese	90 1/2	Russo	78 1/2
Rendita Italiana	— —	Uruguay	80 1/2
Argento fino	27 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuov	91 3/4		
Egiziano (90)	105 1/4		
Giapponese	89 1/2		

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100

Borsa di Torino.

17 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso med. d'uff. 106 40.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 15.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in f. 854 f. c.
Az. Soc. Automobili Fiat-Ansaldi — C. d. m. in f. 215 50 f. c.

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 106 40.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 nette p. c. 104 15.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	a denaro	99 80	—	lettera	99 90
Svizzera 3 1/2	»	99 65	—	»	99 75
Londra 2 1/2	»	25 11	—	»	25 14
Germania 3	»	122 67 1/2	—	»	122 77 1/2

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1185 —	— —	Garage	58 — 60 —
B. Comm.	851 —	850 50	Cart. Mer.	755 — — —
Cred. Ital.	603 50	— —	**Obbligazioni (p. c.)**	
Ferr. Merid.	779 —	779 50	C.F.S.P.5 0/0 523 —	— —
Ferr. Med.	489 50	— —	C.F.S.P.4 1/2 512 —	— —
Rubattino	490 —	— —	C.F.R.R.4 0/0 512 —	— —
Ansaldo Armstrong	560 —	— —	Ferr. V. E. 360 —	— —
	564 —	— —	Ferr. Sarde C. 374 —	— —
Fiat	800 —	887 —	Ferr. It. 3 0/0 367 —	— —
	864 —	— —	Ferr. Merid. 364 —	— —
Fiat-Ansaldi	216 —	215 —	F. Sic. 4 0/0 526 —	— —
Züst	100 —	101 —	F. Sec. Sarde 519 —	— —
	100 —	— —	Medit. 4 0/0 508 50	— —
Itala	931 —	— —	Tr. T. 4 1/2 0/0 522 —	— —
Rapid	137 —	150 —		
	135 —	— —		

CRONACA DELLA BORSA — 17 giugno.

Nei titoli automobilistici oggi calma. La Fiat retrocede sull'800; Fiat-Ansaldi, trattata da 216 a 215, chiuse a 213; Itala e Rapid calmissime. Fra i titoli seri sempre attive le Comit sull'851 e migliore la Banca d'Italia con denaro a 1185. Resistenti i Ferroviari, ma con affari scarsi; la Rendita e abbondante affatto; è probabile che, avvicinandosi la liquidazione, si risvegli.

Prezzi nominali 17 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	367 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	368 —
» Ferr. Romana 3 0/0	316 25	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	363 —	» Canali Cavour 4 0/0	513 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	363 50	» Risan. Napoli 5 0/0	518 —
» Ferr. Novara 3 0/0	362 50	Azioni Ferr. Canavese, magg.-lira 3 1/2 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	406 —	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore	—
» » » 5 0/0	449 —	Castagn. e Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie D 1ª em. (1882)	371 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 25
» serie D 2ª em. (1883)	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —
» città Roma 3 75 0/0	512 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	85 —
Banca d'Italia	1182 50	» Eridania di Genova	150 —
» Comm. It. Mil.	850 —	» An. Molini Alta It.	494 —
Credito Italiano	604 50	» Bonifiche Ferraresi	175 —
Soc. Banc. Italiana	356 —	*Industrie varie*	
Banco di Roma	121 —	Soc. Cartiera Italiana	625 —
» di Sconto e Sete	—	» Cart. Meridionali	750 —
Banca di Torino (st.)	94 —	» Manif. lane Borgos.	461 —
Società finanz. e industriale Torinese	180 —	» Cotonif. Novarese	—
Trasporti		» Calci Casale	365 —
Società Ferr. Merid.	779 —	» Case sovvenz. per imprese (Genova)	—
» » Secondarie Sardegna	194 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	103 50
» » Sicule	675 —	» Isolato S. Teodoro	80 —
» » Mantova-Modena	600 —	» An. Pell. e Calzat.	365 —
» » Biella	319 —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1ª em.)	484 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	430 —
» » » (2ª em.)	420 —	Ferrovie Meridionali	363 50
Navig. Gen. Italiana	—	» Second. Sardegna	510 —
» Florio e Rubattino	489 50	» Sarde, serie A	365 —
» Torinese Tramways	—	» » » B	368 —
» Ferr. economiche	190 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	520 —
» Soc. Tramw-Omn.	433 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	521 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	520 —
Società Italiana Gaz	450 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Consum. Gas-Luce	330 —	» Napol. Impr. Elettr.	500 —
» An. ital. carburo di calcio (Roma)	1235 —	Carb. di calcio (Roma)	503 —
» Ferriere Italiane	280 —	Prest. Prov. Alessand.	485 —
» An. Offic. già Miani Silvestri e C.	448 —	» » » Torino	—
» Ferriere Avigliana	—	» C. Torino 1900	512 —
» già Vandel e C.	306 —	*Cartelle*	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	318 —	Fond. di S. Paolo 3 0/0	525 —
» Siderur. di Savona	433 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	518 —
» Ital. d'Elettrochim.	417 —	» Banca d'Italia 4 0/0	518 —
» Fabbr. It. d'Autom.	800 —	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	—
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
Società Acqua potabile di Torino	695 —	Istituto Ital. Credito	
Soc. Imm. Agricola	235 —	Fondiario 4 1/2 0/0	523 50

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

(*Camera di commercio di Torino — 15 giugno 1905*).

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche.

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente.

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti.

Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino.

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto al bisogni degli allevamenti.

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto.

Bra — Quesito 1.o: Gialle nazionali — Quesito 2.o: Maggiore — Quesito 3.o: Quarto stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; un poco di calcino — Quesito 5.o: L. 1 50 a L. 1 75; quantità scarsa — Quesito 6.o: Si prevede buon raccolto.

Chieri — Nazionali in maggior quantità ed estere; razze gialle — Quesito 2.o: 150 oncie — Quesito 3.o: Terzo stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: L. 0 50 al miriagramma; miriagr. 100 per oncia — Quesito 6.o: Soddisfacente.

Cuneo — Quesito 1.o: Nazionali, incrociato chinese e bigiallo incrociato giapponese, minor quantità giallo puro, poco oramai verde e bianco — Quesito 2.o: Eguale a quella del 1904 — Quesito 3.o: Dal 3.o al 4.o stadio — Quesito 4.o: Normale senza malattie — Quesito 5.o: Foglia sufficiente — Quesito 6.o: Causa riduzione partita bachi (per scarsità di foglia); raccolto certo inferiore per quantità a quello del 1904.

Fossano — Quesito 1.o: Gialle; Quesito 2.o: Di poco inferiore — Quesito 3.o: Al quarto stadio — Quesito 4.o: Regolare — Quesito 5.o: Da L. 1 a 1 50 — Quesito 6.o: Discreto.

Mondovì — Quesito 1.o: Un quinto nazionali; quattro quinti estere — Quesito 2.o: Eguale — Quesito 3.o: Dal terzo al quarto stadio — Quesito 4.o: Buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 1 20 al miriagr.; alquanto scarsa — Quesito 6.o: Buono.

Pinerolo — Quesito 1.o: Nazionali incrociati, giallo e bianco — Quesito 2.o: Eguale — Quesito 3.o: Al quarto stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; qualche poco calcino — Quesito 5.o: L. 8 al quintale; sufficiente — Quesito 6.o: Raccolto discreto.

Saluzzo — Quesito 1.o: Nazionali, incrocio — Quesito 2.o: Un quinto di meno — Quesito 3.o: Dal terzo al quarto stadio — Quesito 4.o: Andamento buono — Quesito 5.o: Da L. 2 a 2 50 al miriagr.; si prevede che mancherà — Quesito 6.o: Poco buono.

Savigliano — Quesito 1.o: Incrocio giapponese e chinese — Quesito 2.o: Eguale — Quesito 3.o: Dal terzo al quarto stadio — Quesito 4.o: Nessuna malattia — Quesito 5.o: Da L. 0 80 a L. 1 20 — Quesito 6.o: Buone.

Vercelli — Quesito 1.o: Nostrane — Quesito 3.o: Al terzo stadio — Quesito 4.o: Buona — Quesito 5.o: Non vi è ricerca di foglia — Quesito 6.o: Buone.

MERCATO DEI BOZZOLI.

(*Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino*)

17 giugno 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Kg.
Alba	32	39	—	—	—	—	900
Alessandria	26	36	—	—	—	—	1100
Asti	30	37	—	—	—	—	2200
Cologna Ven.	32	36	30	37	31	36	8000
Ivrea	31	34	—	—	—	—	40
Lodi	33	36	—	—	—	—	700
Lucca	30	36	—	—	—	—	500
Novara	—	—	24	36	—	—	180
Racconigi	32	36	30	35	27	32	200
Stradella	30	36	—	—	—	—	500
Voghera	—	—	—	—	28 10	40	1570

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, giugno (sera) 16 17

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	30 90	30 75
» — per giugno		30 75	30 75
» — 4 luglio-agosto		30 40	31 40
» — 4 4 mesi ultimi		29 85	29 85

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.		30 75	30 75
» raffinato id.		61 25	60 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 37	33 75
» » a giugno	»	33 62	34 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 17. — Festa.

ANVERSA, giugno (sera) 16 17

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/8	17 1/8
» » — 4 mesi da settem.	18 1/2	18 3/8

Mercato calmo.

HAVRE, giugno (sera) 16 17

Cotoni — Vendite	balle N. 4,000	4,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N. 10,000	10,000

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, giugno (sera) 16 17

Frumenti — Importazione quintali	60,125	31,160
» Vendite	1,000	— —

Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK		16
Cambio su Londra	D.	4 87 40
» Parigi	»	5 16 3/4
Petrolio Standard White	C.	8 90
» » a Filadelfia	»	8 85
Cotone Middling	»	9 15
» » a New Orleans	»	9 1/8
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	4,000
» pel Continente id.	»	12,000
Entrate cotoni nella settimana	»	50,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	37,000
» pel Continente	»	56,000
Deposito nei Porti dell'Unione	N.	698,000
Frumento rosso	D.	107 1/8
Grano turco	»	61 —
Farine extra	»	3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 3/4
» — » good pel corrente	»	6 40
Zucchero Moscovado N. 16	C.	3 3/8

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 17 giugno 1905.

Mercato di insignificanti affari.

Grani di Piemonte al quint., da L. 27 00 a 27 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 00 00 a 00 00 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 50 — Granoni da 19 50 a 20 00 — Granoni giallocini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 19 25 a 19 75 — Avene superiori e grigie da 20 25 a 20 75 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 34 25 a 35 25 — Farine marca S. comune da 32 25 a 33 75 — Farine marca S superiore da 33 75 a 34 75 — Semole dure da paste da 35 00 a 35 50 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena e riso fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 17 giugno 1905.

Greggia 10/13 extra L. 49,00.
Greggia 10/13 1.o ord. L. 47.00.
Greggia 13/15 1.o ord. 43.00.
Organzino 18/20 extra L. 49.00.
Organzino 20/22 1.o ord. L. 48.00.
Organzino 22/24 1.o ord. L. 47,50.

Bestiame.

CARRU', 15 giugno 1905.

Buoi grasso medio per miria da L. 6 00 a 7 50 — Vacche da 4 00 a 7 00 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Maiali da 7 00 a 7 50 — Pecore e capre da 5 00 a 6 00.

MONCALIERI, 16 giugno 1905.

Sanati al mig. da L. 10 20 a 10 75 — Vitelli 1ª q. da 8 75 a 9 25 — Id. 2ª qual. da 7 85 a 8 25 — Buoi 1ª qual. da 8 35 a 8 75 — Id. 2ª da 7 50 a 8 00 — Moggie da 6 70 a 7 50 — Tori da 6 50 a 7 00 — Vacche da 4 50 a 5 25 — Maiali da 7 50 a 8 00 — Montoni da 5 50 a 6 75 — Agnelli da 8 00 a 9 00.

Cereali.

NOVARA, 15 giugno 1905.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 26 00 — Avena da 18 00 a 20 50 — Meliga al sacco di litri 138 1/2 da 16 75 a 17 75 — Segale da 17 00 a 18 00.

RACCONIGI, 15 giugno 1905.

Frumento al quintale da L. 27 00 a 27 50 — Meliga da 19 00 a 20 00.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 15 giugno 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 23 50 a 25 00; ranghino id. da 27 00 a 30 00; giapponese id. da 24 00 a 25 50 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 21 00; ranghino id. da 18 00 a 19 25; giapponese id. 16 00 a 17 50 — Risetto al sacco di litri 100 da 20 00 a 21 00 — Mezzagrana id. da 16 00 a 16 50 — Pistino id. da 17 00 a 17 50.

Foraggi.

BRA, 15 giugno 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 55 — Paglia 0 50.

MONCALIERI, 16 giugno 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 1 10 a 1 20 — Risetta da 0 80 a 0 95 — Terzuolo da 0 90 a 0 90 — Paglia da 0 00 a 0 53.

NOVARA, 15 giugno 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 00 a 10 00 | Id. agostano da 8 00 a 9 00 — Id. terzuolo da 7 00 a 7 50 — Paglia di frumento da 3 50 a 4 50.

Frutta e verdura.

NOVARA, 15 giugno 1905.

Fagiuoli al sacco di litri 100 da L. 23 00 a 25 00 | Fagiuoli dell'occhio da 25 00 a 27 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (*Tournée* artistica diretta da A. Tavernara), ore 21: 3ª Rappresentazione dell'opera *Don Pasquale*, coll'artista Hariclée Darclée. — L. 3.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica E. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Gli Cavalleggeri*, *La signorina dalla sua pupina*. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Comica Compagnia « Città di Napoli » di prosa e musica Carlo Nunziata e Gennaro Pantalena), ore 20.45: *Il ritorno della Cina*, canzonette napoletane. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Società Filodrammatica « La Sociale »), ore 21: *Juan José*, dramma. — L. 0 80.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. drammatica-italiana Artale-Musella), ore 21: *La cieca di Sorrento*. — L. 0 60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

I congiunti della compianta

Genda Carola vedova Zeano

commossi e riconoscenti, ringraziano vivamente tutti coloro che vollero rendere tributo di ricordo e di affetto in occasione delle onoranze funebri rese alla cara estinta.

Torino, 17 giugno 1905.

I Signori BANCHIERI, CAMBIAVALUTE e RIVENDITORI di Cartelle del *PRESTITO A PREMI* a favore della CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA e della SOCIETA' « DANTE ALIGHIERI » sono avvertiti che, a partire dal 25 giugno, non si prendono impegni per ulteriori consegne. 10945

La prima estrazione delle obbligazioni ha luogo irrevocabilmente il 30 del mese corrente.

Roma, li 15 giugno 1905.

L'Amministrazione del Prestito.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

UN TESORO SULLA STRADA

La fortuna di un cantoniere.

Il Signor Rosato Modestino, giovane cantoniere di 27 anni, lavora alla manutenzione della strada nei dintorni di Campolattaro nella provincia di Benevento. Abita egli stesso Campolattaro. Fu sulla strada che egli trovò un giorno qualche cosa che doveva essere per lui un vero tesoro. Non era un gioiello, nè una somma di danaro. Bensì un tesoro per lui, costituito da qualche foglio di carta che per altri che lui poteva non avere alcun valore. Questi pochi fogli erano il famoso opuscolo delle Pillole Pink: « Epistolario popolare », caduto senza dubbio da una vettura. Le Pillole Pink sono il più grande rigeneratore del sangue tonico dei nervi, ed il povero cantoniere soffriva da otto anni senza poter trovare il rimedio efficace per mettere termine ai suoi malanni. Questo opuscolo fu per lui un vero tesoro, poichè egli prese le Pillole Pink e guarì perfettamente.

« Da otto anni — scrive del resto il Signor Rosato Modestino — soffrivo assai di male allo stomaco e persistenti emicranie. Non avevo riposo nè giorno nè notte ed ero costretto di fare appello a tutta la mia energia per andare a lavorare. Il momento era prossimo in cui, malgrado la miglior volontà, sarei stato nella impossibilità materiale di fare il mio mestiere di cantoniere. Provavo una grande debolezza generale, non mangiavo più, ricevevo continui dolori alle reni, tanto più sensibili, in quanto che nel nostro mestiere si lavora sempre curvati. Poichè i numerosi rimedi che mi erano stati dati erano impotenti a guarirmi e poichè ero stremato di forze, stavo per andare in ritiro. Quando un giorno, rientrandomi a lavoro, trovai sulla strada un libricciuolo, caduto, senza dubbio, da una vettura. Lo presi, aveva come titolo: « Epistolario popolare »; era l'opuscolo delle Pillole Pink. Lessi in esso numerosi certificati di guarigioni di persone, le quali erano state affette dal mio stesso male. Appena ternato a casa, pieno di speranze, scrissi a Milano e feci subito venire tre scatole di Pillole Pink. Le presi, ed in capo a quattordici giorni mi sentii molto meglio. Continuai, felicissimo, questa cura tanto efficace e nello spazio di un mese ero perfettamente guarito. »

Il Signor Rosato Modestino si era procurato le Pillole Pink al deposito A. Merenda, Milano, 5, via S. Girolamo. Si trovano pure in tutte le farmacie al prezzo di L. 3.50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco. Tutte le persone turbate a proposito della loro salute, le quali desiderano un parere non hanno che da scrivere al signor Merenda, all'indirizzo sopra indicato; un medico addetto alla Casa risponderà loro gratis.

Come esse guariscono.

Ciò che esse guariscono.

Le Pillole Pink guariscono perchè esse il solo rimedio che eserciti un effetto simultaneo ed altrettanto energico sul sangue e sul sistema nervoso. Questo effetto potente, che si constatò nel caso suddetto, — guarigione in un mese di una malattia durata otto anni, — è virtù delle sole Pillole Pink. Esse danno sangue, purificano ed arricchiscono il sangue ad ogni dose. Tonificano e tranano il sangue tutto il sistema nervoso. Guariscono così rapidamente, sicuramente malattie in apparenza differenti, ma in realtà di eguale origine: anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.
Altre specialità della Ditta:
VIEUX COGNAC supérieur | CREME E LIQUORI SCIROPPO E CONSERVE | VINO VERMOUTH
GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

Prof. Dott. G. ORRIGO - Specialista Malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 16 alle 18, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

Dott. PALAZZO 17, via XX Settembre MEDICO-DENTISTA
Direttore Servizio Dentario Ospedale Maggiore di San Giovanni. — Anestesia completa col Somnoforme.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 2045
Dott. VIGLEZZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Binocoli a Prisma
GOERZ
e ZEISS
Prezzi ribassati
Depositario, BERRY, via Roma, 1, Torino.

SORBETTIERE

grandi e piccole per **fare gelati** presto e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie. 1657

FORME STAMPI per gelati grandezze diverse.

Macchine Rompighiaccio per ghiacciaie

Listino gratis a richiesta

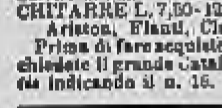
G. CAUDANO e C.
Torino - Piazza Carlo Felice, 10.

CERCO GIOVANE licenziato Scuola Agraria per sottofattore o contabile, disponibile subito. Scrivere diffusamente copia diplomi, referenze **Malerini**, Masio (Alessandria). c10145

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 5659 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano



PALISSANDRO e MADREPERLA L. 13 - 15,75 - 19,75
Sceltissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50 - 12 - 15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 16. 1

LEVATRICE CASTAGNO CAROLINA, M. Pensione per partorienti. Ufficio balia, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino. - Ivi camera mobiliata d'affittare. c 10160

IMPOTENZA spermatorrea, neurastenia. Pillole tonico-afrodisiache di Dhamyanina Berios. Guarigione radicale garentita. - Prezzo lire 45. Opuscolo gratis. Dep. per Italia Dott. **Iovine**, via Costantinopoli, 27, Napoli. 8797 N

INCANTO GIUDIZIALE

Domani, 19 corrente, alle ore 16, al Docks, via Cernaia, 29, Torino, di un bellissimo pianoforte verticale quasi nuovo, A. Lubitz, Berlino.
L'Ufficiale Giudiziario
10083 G. FERRERO.

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 9592

LEVATRICE

Marchiaro, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c9381

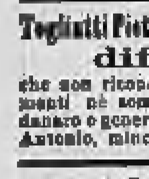
Levatrice

Baletto Margherita, via Cibrario, 32. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segreta, prezzi a convenirsi. c9665

Segheria

con locali propri, cerca socio amministratore con L. 25,000 circa. Scrivere cassetta 9807, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Gabinetto Magnetico



TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, **dà Consulti** di malattie ecc. riuscita di presenza e di corrispondenza. c 9339

Togliatti Pietro da Pessinetto
diffida

che non riconoscerà nè pagamenti nè somministrazioni di danaro o generi fatti a suo figlio Antonio, minorenne. c10079

CICLISTI!

LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Velocipedi marche originali *Victoria, Tre Fucili, Perfecta*, ecc. **Prezzi di assoluta concorrenza.** Via Genova, n. 1 (cortile). c10182

Levatrice

ARRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 40. c 9704

FARMACISTI

Per compra, vendita affittamenti farmacie, collocamento relativo personale, tratta seriamente Delù, via Galliari, 10, Torino. — Personale sempre pronto. c 10011

Signore

cerca **elegante camera** ammobigliata con passaggio esclusivo su pianerottolo nelle vicinanze di Porta Nuova. — Scrivere n. c10249 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA
Ditta Commerciale cerca giovane signorina, bella presenza, quale commessa. — Scrivere inviando fotografia. — **G. Morino**, posta. c10284

VENDESI

piccola casa con giardino, Via dei Fiori, n. 30. c10095

Da vendere IN SALUSSOLA

castello composto di ampio fabbricato civile e rustico, con vigneti, campi, prati e boschi, con acqua potabile. Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'avvocato ALBERTO GARZENA, notaio a Salussola. c 9920

CERES

Apertura dal 20 **giugno** del
Grande Albergo di Ceres

posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7,50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione lire 2,50; pranzo L. 3,50. Pianoforte, bagno, doccia, posta e telegrafo. Nuovamente diretto dal proprietario **Giudri Francesco.** 11001

Ingegnere meccanico attualmente all'estero, pratico costruzioni, motori a vapore, a gas, turbine, desideroso rimpatriare cerca posto direttore tecnico in importante stabilimento industriale. Referenze e recapito presso Ditta **A. Julia Torn e C.**, Torino. c10091

St-Vincent

D'affittare Palazzina nuova mobiliata con giardino, vicino l'Hôtel de la Source, proprietario Bianco Teodoro. c10006

RIBASSI

per nuovo arrivo 45 vagoni

VINI tipo **Grignolino** a L. 9 la brenta, gradi 10 e tipo **Barbera amigiana** a L. 11,50 la brenta, gradi 12. Qualità scelta e garantita, di schiuma rosa. — Vini da taglio prima scelta, schiuma rossissima a L. 1 al grado. — 16 fusti filtrato dolce finissimo. — Per merce consegnata in stazione, piombi d'origine sconto del 4 0/0.
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.
Telefono int. 17-03. 0184

VINI CHIANTI
a prezzi eccezionali

Chianti delle **Fattorie del Marchese Bertolini** a L. 32,50 al Ql. equivalente a L. 0,[illegible] al fiasco. 8181
Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

BAGNI DI MARE
DIANO MARINA

(Stazione climatica e balnearia)

Bellissima spiaggia d'arena — *Nuovo grandioso Stabilimento Balneario* — **Hôtel Paradis**, condotto dai Fratelli Zucchinetti — Alberghi e Locande convenientissimi — Appartamenti e camere ammobigliate — Prezzi miti — soggiorno splendido.

Rivolgersi Comitato *Pro Diano.* 9596 G

BAGNI MARE e viaggio educativo fanciulli e signorine - Vasto edificio e spiaggia riservata **Finale Marina e Pietra Ligure.** Partenza e ritorno collettivo. — Chiedere programmi Direzione Colonia Balneare « **Italia** » Via Berthollet, 18, Torino.
Si limitano le accettazioni al numero che si può convenientemente ospitare e scrupolosamente assistere. c9848

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
COSSILA

a mezz'ora da **BIELLA** (Piemonte)

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 metri circa sul mare. — **Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumatoterapia. — Cure speciali**, personali e scientificamente moderne per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore:* Dott. **L. C. BURGONZIO.** 8790

POLLONE - BIELLESE
a 700 metri d'altitudine
GRANDE ALBERGO CAVALLO BIANCO

A metà strada per Oropa — Comfort moderno — Pensione giornaliera L. 5 — Scelto servizio di Ristorante e Caffetteria a modici prezzi — Posta e Telegrafo — Cavalli e vetture — Corriere dell'Albergo all'arrivo di tutti i treni a Biella.
9422 **Enrico Cavagliani**, *Direttore-Proprietario.*

Ceresole Reale (1600 metri sul mare)
Grande Albergo e Pensione Levanna

ristaurato ed abbellito con illuminazione elettrica. Scelta cucina con macelleria e latteria propria. Vini esteri e nazionali. Pensione giornaliera L. 6, tutto compreso; *restaurant* alla carta. Sconto per famiglie e lungo soggiorno. Alloggi separati per famiglie. Affittasi pure alloggio mobigliato in Noasca. Vetture da Noasca a Ceresole dietro preavviso.
7788 **Giachino Giacomo**, *proprietario.*

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno. 6964
1° **Giugno** - Apertura dello Stabilimento estivo.

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino *(Ferrovia Ciriè-Lanzo)*

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Comfort moderno.*

Direzione Medica Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Turina**, dove si troverà il proprietario dalle 16 alle 17, ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 8221

Città di Savona
Colonia Marina Nerva
SI ACCETTANO GIOVANI ANCHE PER GIORNI LIMITATI.

Lieto soggiorno - Spesa mite - Comodità di preparazione agli esami di ottobre - Corsi tecnici e classici completi. 10042
Le domande alla Direzione.

PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto della donna. — Boccetta con istruzione: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.50.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.
Depositi in MILANO: Farmacia Zanasi, [illegible] Piazza S. Carlo; ROMA: [illegible] Vittorio Eman., 135; NAPOLI: Farm. [illegible]; BUENOS-AIRES: A. Nessa, C. Cayetano.

130,000 cercansi

al 3,90 0/0. Ampia garanzia su stabili in Torino. — Professore **Pieroni**, via Ormea, 8, Torino. c10058

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 400 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso. **Via Lanzo angolo via Pianezza, n. 17** (presso Stazione Succursale). — Riv. **CAUDANO**, via Barbaroux, 28, Torino. c10018

ANTICANIZIE MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. 6

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri.

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano Via Torino, 12.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Fagliarina	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1.80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiane GRATIS.** Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni. In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.** A richiesta si spedisce, e assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 5, e Portici Settentrionali, 28.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 5, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 45.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 67

Perchè soffrite?

Se non vi sentite bene, io posso guarirvi col mio ELECTRO-VIGOR. Se voi siete deboli, io posso rendervi forte. Se voi siete colpito da dolori reumatici, io posso liberarvene. Io posso lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili.

Io dissi sovente che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto e io provo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole e sfinito è preciso a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal Varicocele, spermatorrea, mancanza di energia; può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, tetri presentimenti; può essere timido ed irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta della più leggera responsabilità. — L'Elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi innanzidetti spariranno per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni parte dell'Italia, io guarii degli ammalati. — Datemi il vostro indirizzo ed io vi indicherò il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da me.

Ditemi qual è la vostra malattia, ed io vi risponderò [illegible] se posso guarirvi o no. Se ciò m'è impossibile, non voglio il vostro denaro. Sono 22 anni che esercito quest'industria: la mia grande superiorità ha fatto di me il più importante fabbricante di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la mia riputazione cresce ancora perchè do a ciascuno per il suo denaro. Ora, non preferireste voi portare il mio apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentire il suo ardente calore spandersi in voi e vedervi rinnovata l'investitura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? — Certamente! — Allora provate il mio ELECTRO-VIGOR.

Se voi verrete da me io ve ne farò la dimostrazione. Se questa visita v'è impossibile *domandate il mio libro pieno di cose fatte per ispirare all'uomo la forza ed il coraggio.* Invio gratuito a coloro che useranno quest'avviso alla loro richiesta.

D.r M. C. Maclaughlin
Gall. V. E. II — Milano — Entrata Via Ugo Foscolo, 3.

Incanto volontario
di un Palazzo per villeggiatura con giardini
in S. Secondo di Pinerolo

Alle ore 9 ant. del 28 giugno corrente, nel suo studio in Pinerolo, via Silvio Pellico, n. 10, il sottoscritto Notaio Gliotti, procederà alla vendita col mezzo di pubblico incanto, di un **palazzo** composto di 27 camere con rimessa, scuderia, ampia cantina, annessi parco e giardino, di are 85 cent. 50, nel concentrico di S. Secondo di Pinerolo, via alla Parrocchia, civico n. 3, sul prezzo di L. **28,000** ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta, 1 giugno volgente.
Pinerolo, 3 giugno 1905.
Giuseppe Gliotti, *Notaio.*

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO 568
F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 98

BICICLETTE

per uomo e signora, **tandem** delle celebri marche
Triumph e Cleveland
si liquidano a prezzo di costo. 9184
L. STORERO
Corso Valentino, 37, corso Massimo d'Azeglio, 28 - Torino

BAGNI MARE [illegible] pensione, vicinissima mare, giardino Pensione (camera compresa) L. 3. Persone sole L. 2,50. Ragazzi L. 2. TASSISTRO, Nervi. 9018 G

Il sottoscritto, mediatore in vini ed uve in **Dogliani**,
dichiara
che tanto lui, quanto i suoi Colleghi, il vino sul mercato di Carrù, venne sempre pagato dalle L. 10 alle 62 l'ettolitro e non L. 20, come dai Bollettini ufficiali del mercato stesso.
Dogliani, 2 giugno 1905.
c10251 **Sardo Giuseppe.**

Amore. - Ritardò. Adorata, così vogliolo: ne ho bisogno. Nulla, sai, nulla: tuo sempre. Tutto per te. **Maurizio.** c10286

OLDSMOBILES

GLI OLDSMOBILES sono gli automobili i più meravigliosi in relazione al loro prezzo che siano mai stati prodotti.

Oldsmobile per escursioni della forza di 7 cavalli, « Touring Runabou. »

L'automobile per escursioni « Runabout » della forza di 7 cavalli ha prodotto una forte impressione in America. Esso ha grande forza e velocità e supera le salite con facilità. Ha la direzione a ruota, delle sedie separate, è di facile accesso in ogni parte, forte, di durata, e a buon mercato. Possiede la famosa semplicità degli Oldsmobiles cioè è composto di poche parti ed è costruito in modo da sopportare un lavoro arduo colla minima probabilità di guasti.

Non mancate di procurarvi un catalogo (gratis) con tutte le informazioni dal nostro agente più vicino **prima di fare degli acquisti.** Noi siamo i più grandi fabbricanti esistenti di automobili a gasolina e possiamo vendervi a miglior prezzo grazie al gran numero d'automobili da noi fabbricati.

Chiedete un catalogo (gratis) con tutti i nostri modelli al nostro agente a voi più vicino.

Modello normale « Runabout » della forza di 7 cav. — Automobile Tonneau leggero della forza di 10 cav. — Automobile per consegna di merci della forza di 10 e 18 cav.

Runabout per escursioni della forza di 7 cav. Automobile a 2 cilindri per escursioni della forza di 20 cavalli. — Carrozza per 10 passeggiere.

OLDS MOTOR WORKS DETROIT, Mich.

Agente:
VITTORIO CROIZAT
TORINO.

X 8294 bis

Oldsmobile della forza di 10 cav. Modello Tonneau leggero.

Oldsmobile Modello Norm. « Runabout » della forza di 7 cavalli.

« FRA I NOTABILI IL PIU' PERFETTO. »

Villa in posizione incantevole, di reddito, da vendere sulla collina del Monferrato, con annesse 15 giornate (are 570) tra campi, prati e vigna. Acqua di sorgente. Per informazioni rivolgersi **Fratelli Palena**, Torino. 8160

D'affittare villino

rimesso a nuovo, poco distante d'Aosta. - Per schiarimenti rivolgersi al proprietario Fraasy Cesare in Aosta. 9870

Pino Torinese

Da affittare alloggio di sei camere con giardino. — Rivolgersi dal portinaio, Via S. Massimo, 51. c10258

POLLONE BIELLESE

Vendesi bella villa. Rivolgersi ing. C. VALERIO, via Stampatori, 21, Torino. c 9800

St-Vincent (Aosta)
Hôtel du Lion d'Or

Stazione della rinomata acqua minerale. Aperto dal 15 giugno al 15 settembre. Rimessa automobili. Table d'hôte. Restaurant, luce elettrica. Omnibus alla stazione a tutti i treni.
Ved. **G. Aichino**, propr. c9978

AL MARE

Signora distinta, tiene pensione per bimbi e signorine. Via Lagrange, 21. c9527

DIANO MARINA
BAGNI DI MARE.

Villa ammobiliata 10 locali, grande giardino, luce elettrica, bagno con doccia. — Scrivere n. 9283, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Villino d'affittare

20 minuti da Torino, comodità tram, 30 treni giornalieri, godimento frutta e verdura. Assolutamente libero. Cesare Sola, via Saluzzo, 27, Torino. c 10076 bis

Pel 1° Luglio

Cercasi camera disimpegnata per giovane impiegato, vicina piazza Cavour o corso Lungo Po. - Scrivere n. c10248, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittasi

Per il 1° ottobre 1905 in via Venti Settembre, 54, al 1° piano nobile, alloggio signorile di 12 membri, specialmente adatto per Casa di Mode, Studio Dentistico, ecc. — Visibile tutti i giorni feriali dalle 14 alle 16. Rivolgersi al portinaio. 7626

In Via Lamarmora, 14

presso il corso Duca di Genova disponibili diversi alloggi di cinque ad otto camere di nuova costruzione. c9942

Da rimettere

Negozio centralissimo Mode e Confezioni, avviatissimo. — Offerte **Giordano**, via Lagrange, 16, Torino. c10229

Panatteria Pasticceria

Succursale da rimettere per motivi di salute. — Rivolgersi, panatteria, via 20 Sett., 69. c10244

Cercasi d'occasione

scaffali e pancone ad uso magazzeno stoffe. Indirizzare offerte n. 10126, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDEUSE

offresi ad abilissima vendeuse da primaria Casa confezioni da signora ottima e seria posizione. Occorre bella presenza e documenti inaccepibili comprovanti la capacità e serietà della concorrente. — Indirizzare offerte entro otto giorni a H 7147 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Le domande che non fossero prese in considerazione saranno colla massima segretezza restituite. 10064 G

Si domandano

30 operai lattonieri lavoranti in officina, articoli casalinghi e radiatori di ottone. Mégevet, Ginevra. 10241 M

Cercasi

persona magazzino Società lire 5,50 per cento incasso mensile con deposito di L. 500 in più. — Per condizioni rivolgersi alla sede della Società in Casale. c10268 LA DIREZIONE.

Cercasi

piazzista per Torino e provincia per casa grossista in calzature ed affini. Scrivere segnando referenze e pretese, indicando il posto che occupa attualmente, assicurando massima segretezza — Indirizzare n. 10150, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

È

arci-interessantissimo sapere
che nei Grandi MAGAZZINI di
E. Bianchi
Galleria Nazionale via Roma e Portici di P.za Castello, 19
TORINO
con
Cent. 48 si può fare una **Splendida** illuminazione con Melania (*)
con
Cent. 96 una Superba Illuminazione
con
L. 1,92 Straordinaria e fantastica illuminazione.
Che più?

(*) *Donna rinomatissima per il suo genio artistico.* c9844 b

VOLETE SAPERE

se il Caffè che vi servono è puro (senza cicoria od altri surrogati)?

Mettete 4 o 5 goccie di Percloruro di Ferro in una mezza tazza di caffè e lasciate riposare 24 ore. — Mettete poi un cucchiaio di questo caffè in un bicchiere d'acqua. — **Se l'acqua prenderà una tinta verde - azzurro - bruna con riflessi opalini, il Caffè è perfettamente puro. Più invece avrà una tinta color caffè e maggiore sarà la quantità di surrogati contenuti.**

al MILAN BAR Via Garibaldi, 5
con **10 centesimi** troverete una tazza di caffè puro garantito all'analisi. c10067
Caffè tostato in pacchi. In bottiglie cent. 5 la tazza.

LEVATRICE

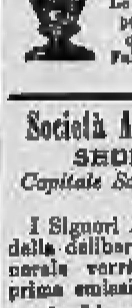
M. Briganti. — Pensione gestanti. Cure, assoluto segreto; palazzina e giardino cintati. Appena fuori barriera di Francia, via Roata, 5, angolo corso Francia, 66. 10183

RAPALLO
BAGNI DI MARE

1° Luglio APERTURA dell' **Hôtel du Parc**

Casa di primo ordine. Grande comodità per Bagni propri. Sale di bigliardo, *fumoir* e di lettura.
Pensioni da L. 8 in più, compreso vino e bagni.

Si affittano due palazzine ammobigliate, 10 camere, sala da pranzo, di lettura, cucina e annessi bagni. 10250



"AQUILAS"
BREVETTATE LAMPADE
A GAZ ACETILENE

TIPI da GIARDINO, da APPENDERE, da TAVOLA, da FANALI, da CARROZZE, da BICICLETTA, da CARRI, da BARCHE, ecc.

GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.

Le vere "AQUILAS" portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata.

Fabbrica F.lli FANTINI FERRARA

Cataloghi e vendita solo ai Negozianti di articoli d'illuminazione ed affini. 8377 F

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi
SEDE in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. 3,000,000 — Interamente versato

I Signori Azionisti sono avvisati che in conformità della deliberazione 12 marzo u. s. dell'Assemblea Generale verrà pagato al 1° luglio p. v. alle Azioni di prima emissione il saldo dividendo dell'esercizio 1904:

in Lire **quattro** per Azione nominativa di capitale;
in Lire **tre e novanta centesimi** per Azione di capitale al portatore contro presentazione della cedola N. 41;
in Lire **tre** per Azione di godimento contro presentazione della cedola N. 20.

I pagamenti saranno fatti in:
CASALE presso la **Sede della Società;**
TORINO presso la Spettabile **Società Bancaria Italiana.**

In pari tempo saranno rimborsate in L. 100 caduna e sostituite con Azioni di godimento, le 30 Azioni estratte il 12 marzo scorso.

Casale, 15 giugno 1905.
9873 **L'Amministrazione.**